

NOTIZIARIO

Da affiggere all'albo della scuola ai sensi dell'art. 49 della legge 249/68 e della C.M. 241 dell'11.7.69

DELLA NOSTRA SCUOLA

NOTIZIARIO DEL SINDACATO **CISL SCUOLA BERGAMO-SEBINO BERGAMASCO**

"L'ÉTAT C'EST MOI"

di Salvatore Inglima

Segretario Generale Cisl Scuola di Bergamo-Sebino B.sco

È la nota affermazione attribuita a Luigi XIV, monarca assoluto nella Francia del XVII secolo.

Era, ormai, convinzione diffusa che, con l'avvento del XXI secolo, affermazioni di stampo autocratico quali "lo Stato sono io", "noi tireremo diritto", "ascolto tutti, ma chi decide sono io" e altre, tese all'esaltazione del proprio io e delle proprie indiscutibili verità, appartenessero al vocabolario e alla prassi politica di epoche lontane e, per fortuna, tramontate.

L'attualità, purtroppo, smentisce tali certezze e ci riporta alla realtà della imprevedibilità della storia.

Oggi, infatti, nel nostro Paese, abbiamo una figura iperattiva, tuttofare, che, sin dall'atto del suo insediamento, si era impegnato ad attribuire centralità al sistema formativo e a realizzare una riforma al mese (sic): nemmeno i sovrani assoluti illuminati osavano fare simili boutades sotto forma di serie promesse: forse avevano più stima loro dei propri popoli di quanta ne abbiano molti politici italiani oggi.

Epperò la differenza fra oggi e trecento anni fa, nell'Europa degli Stati più avanzati, è che quei sovrani le riforme le fecero davvero e, soprattutto, si trattava di vere "riforme", atti legislativi cioè che portavano avanti lo sviluppo economico, civile e sociale dei paesi interessati.

Quelle dell'attuale "sovrano assoluto", o che manifesta apertamente tale ambizione nel momento in cui dopo le elezioni regionali, ha sostenuto che "la non grande affluenza è un elemento che deve preoccupa-

Segue a pag. 2



Nonostante i tempi che, oggi, imprigionano i nostri diritti e le nostre aspettative, con la Vostra fattiva collaborazione vogliamo continuare a spendere tutte le nostre energie per restituire alla categoria quella dignità e quel rispetto che merita da parte di tutte le istituzioni.

Cogliamo l'occasione di questo Natale particolare, segnato per tanti aspetti dall'invito ad evitare le "vite di corsa", per sperare di recuperare ciò che forse, per tanti anni, abbiamo sottovalutato: i legami tessuti, e in costruzione, che sono, essi sì, fondamentali per una vita piena e per sentire l'appartenenza ad una comunità

**AUGURI
PER UN BUON NATALE
E PER UN 2015**
che sappia regalare a tutti
salute e momenti di intensa serenità
e gioia condivisa

**3-4-5 Marzo 2015
Elezioni RSU**

"Una rete di passione impegno e partecipazione"

VOTA LA LISTA CISL SCUOLA

Sommario a pag.ina 2

“L'ÉTAT C'EST MOI”

Segue dalla prima pag. ina

re ma che è secondario”, sono invece riforme volte a ripristinare antichi privilegi di “qualcuno”, a diminuire o annacquare diritti acquisiti in anni di lotte, a demolire un edificio legislativo che, se in molti ambiti necessita effettivamente di innovazione e snellimento, in altri ha permesso la costruzione di quello stato di welfare la cui demolizione sotto i colpi di picconate fiscali appare essere il vero obiettivo, in nome di un “mettere i conti a posto”, di un’austerità che voluta tanto da alcuni Paesi in Europa.

E tutto questo, poi, condito in salsa demagogica attraverso ridicoli bonus bebé (c’immaginiamo che corse alla riproduzione in vista di quell’emolumento!) o fantasiose elargizioni di 80 euro a pioggia, senza alcuna opportuna e doverosa selezione: e ciò mentre per i rinnovi contrattuali dei dipendenti pubblici, e quindi anche del personale della scuola, “non ci sono risorse”, come recitano da ormai troppo tempo i ministri pro-tempore.

Speriamo solo che gli italiani si sveglino dalla clo-roformizzazione demagogica e guardino i veri risultati dell’attuale esecutivo, quantitativamente scanditi da tutti i parametri economici in picchiata negativa!!

Ma questo risveglio sembra tardi a venire e, per questo, è forse opportuno tentare di cercarne le ragioni.

Molti italiani (definiti da B. Vespa anche “*voltagab-bana*”) sembrano irresistibilmente portati ad incensare il “capo” di turno, indipendentemente dal suo effettivo interesse per il bene comune.

Sono varie le spiegazioni di questa vera e propria sindrome: c’è un popolo che non ha mai conosciuto una vera democrazia, che viene da una tradizione storica, come tutti sappiamo, di particolarismo municipalistico e servilismo politico, in cui l’omaggio al principe è sempre stata la regola.

C’è un popolo che, anche per questa tradizione, ha subito (e parzialmente sostenuto) nel secolo scorso una dittatura che ha fatto scuola nel mondo (il termine “fa-

scismo” è un italianismo entrato in tutte le lingue).

C’è, infine, un popolo che ha sostanzialmente bisogno di una figura carismatica da incensare quando si presenta sul palcoscenico dei tempi, elargendo grottesche promesse in grado di entusiasmarlo e di trasportarlo nel mondo dei sogni.

Ahime, al di là di ogni indagine Vales o Invalsi, è questa prova storica che boccia la scuola italiana di massa che, dobbiamo constatare, causa le decisive distrazioni dei governi di turno (che non hanno mai riconosciuto l’effettivo valore al personale della scuola che svolge una funzione strategica), non essere stata in grado di formare persone opportunamente acculturate per non rendersi conto di essere presa per i fondelli dal venditore di fumo di turno!

Così vengono alla mente le lucide affermazioni del Machiavelli, il luciferino Segretario fiorentino: “*e sono tanto miseri li uomini che chi inganna troverà sempre chi si lascia ingannare*” e via dicendo.

Ma fino a quando si immagina di poter abusare della nostra e dell’altrui pazienza?

Presidente del Consiglio, Ministri, parlamentari della maggioranza e dell’opposizione, svegliatevi dal sogno di poter fare tutto da soli demonizzando ed emarginando i corpi intermedi che hanno sempre svolto responsabilmente una funzione di rappresentanza di bisogni e di coesione sociale!!!

Le risorse per i contratti ci sono e la Cisl e la Cisl Scuola Nazionale le hanno indicate con dovizia di particolari, come ci sono le risorse per far fronte alle urgenze per le povertà e per tutte le realtà che esigono attenzione: sapete bene dove sono e come stanarle, come sapete bene che senza risorse l’orizzonte della “Buona scuola” non è visibile neppure con il binocolo e che senza manifesta attenzione a tutte le sofferenze la politica non recupererà alcun credito!!!

Non vorremmo che il fenomeno dell’astensione manifestatosi con forza e di cui oggi fingete di preoccuparvi, non costituisca l’ultimo campanello d’allarme, l’ultimo disperato tentativo democratico per sollecitarvi a mantenere le promesse con le quali avete catturato il consenso degli elettori.

SOMMARIO “L’état c’est moi”: editoriale pag. 1 • Elezioni RSU pag. 3 • Osservatorio sindacale pag. 5 • Non solo numeri: la dispersione scolastica pag. 9 • Documenti elaborati per la “Buona Scuola” pag. 10 • Dizionario semiserio della scuola e del cambiamento che aspetta pag. 15 • La recessione economica nel nostro paese e le speranze di un futuro incerto pag. 17 • Dirigenti scolastici pag. 18 • Scuola non statale pag. 19 • Personale ATA pag. 20 • Pensioni 2015 pag. 21 • Formazione professionale pag. 22 • E’ la scuola la fabbrica del futuro INSERTO • Attività di formazione/aggiornamento pag. 27 • Mobilità 2015/2016: trasferimenti e passaggi pag. 29 • Notizie sindacali pag. 31 • Valutazione del sistema scolastico pag. 32 • Personale supplente: sentenza Corte di giustizia europea, azioni legali pag. 34 • Contro la violenza sulle donne pag. 39 • Assenze maternità pag. 40 • Farmaci a scuola pag. 42 • Part-time pag. 43 • Retribuzione ore eccedenti docenti pag. 44 • Notizie in breve pag. 45 • Borgo Viaggi pag. 47 • Orari consulenza Cisl Scuola a.s. 2014/2015 pag. 48

ACCENDIAMO... ...LA PARTECIPAZIONE ALLE ELEZIONI RSU!

Vi è noto che nei giorni **3-4 e 5 marzo** tutto il personale della scuola è invitato ad esercitare il diritto/dovere di eleggere, in ogni scuola i rappresentanti sindacali al fine di concorrere alle decisioni riservate alla contrattazione decentrata che, nei prossimi anni, assumerà sempre maggiore rilievo in quanto solo così l'autonomia scolastica potrà trovare più concreta realizzazione.

Pertanto le prossime elezioni costituiranno momento fondamentale per la definizione della rappresentatività di ciascuna sigla sindacale che, ovviamente, nella ripartizione delle risorse, metterà l'accento sulle priorità che meglio la identificano.

Per questo motivo la CISL SCUOLA di Bergamo-Sebino B.sco sollecita i propri iscritti a farsi promotori dell'istanza di partecipazione anzitutto alla formazione delle liste e, in secondo luogo, al voto invitando anche amici e conoscenti a dare il proprio consenso.

E' inutile dire che il Vostro impegno e la Vostra collaborazione saranno decisivi per far avanzare non solo le idealità alle quali la nostra Organizzazione ha sempre fatto riferimento, ma anche i percorsi volti a dare valore al personale docente e non docente.

Fino a ieri la CISL SCUOLA si è spesa sia per la stabilizzazione del personale in ruolo, sia per la progressione di carriera che è stata tutta basata, per lo più, sugli scatti di anzianità: e che la difesa di questo istituto, che i governi a più riprese hanno tentato di cancellare, sia stata una bandiera della nostra Organizzazione nessuno può metterlo in dubbio.

Rivendicare le conquiste, per una Organizzazione, è certamente doveroso ma è ancor più doveroso, in un momento in cui il Governo tenta in tutti i modi di delegittimare sia il lavoro in generale sia quello del pubblico impiego, impegnare tutte le energie e tutto il suo peso sociale per far sì che, attraverso la contrattazione, sia riconosciuta alla nostra categoria quella centralità che oggi riveste per la formazione di risorse umane in grado di competere nella società globalizzata.

Vi è noto l'impegno, a livello nazionale nella difficile gestione dei rapporti con i Governi di turno, come vi è nota la nostra presenza nelle contrattazioni nelle Vostre Scuole e la nostra disponibilità a farci carico delle difficoltà che incontrate nel mettere in atto le funzioni che ricoprite.

Ma, senza il Vostro fattivo contributo la nostra dedizione non porterebbe ai risultati che tutti speriamo di raggiungere: per questo **Vi chiediamo un investimento di tempo e di passione per far sì che le liste CISL SCUOLA possano avere il più ampio consenso possibile** sapendo bene che la nostra Organizzazione sindacale costituisce una garanzia per:

- difendere il potere d'acquisto delle retribuzioni (la CISL SCUOLA NAZIONALE ha avanzato ricorso alla Corte Costituzionale per il blocco dei contratti);
- costruire una progressione di carriera che non escluda l'anzianità di servizio;
- raccogliere la sfida di una "Buona Scuola" valorizzando i ruoli di tutte le risorse umane

IL SINDACATO CHE FA DEMOCRAZIA: RINNOVO RSU DAL 3 AL 5 MARZO 2015

Si voterà dal 3 al 5 marzo in tutte le scuole per il rinnovo delle RSU. Negli stessi giorni saranno interessati al voto tutti i settori del lavoro pubblico. Un grande appuntamento di democrazia che basterebbe da solo a fare giustizia di qualche infelice battuta sulla rappresentatività del sindacato. Al nostro premier vorremmo ricordare che nel 2012 partecipò al voto l'80% del personale scolastico, che si espresse a larghissima maggioranza di consensi (oltre il 70%) per le organizzazioni confederali. Le stesse organizzazioni che ieri sono state invitate a "farsi eleggere" (da chi eletto non è) per avere il diritto di trattare.

Le elezioni RSU sono un evento di grande significato e valore, un'occasione preziosa che il sindacato ha di rinsaldare la sua presenza diffusa e capillare sui luoghi di lavoro; ma è soprattutto la disponibilità di tanti lavoratori ad assumere direttamente ruoli di rappresentanza e di contrattazione a farne un momento di democrazia autentica e partecipata.

La campagna per il rinnovo delle RSU si avvia men-

tre è in atto una **mobilitazione della categoria** che rivendica la giusta attenzione da parte di una politica prodiga di parole e avara di fatti. Investire su scuola e formazione, valorizzare il lavoro del personale docente, ata e dirigente sono esigenze alle quali da troppo tempo non si dà risposta. All'aggravio dei carichi di lavoro fa riscontro il congelamento delle retribuzioni e in qualche caso (personale ata e dirigenti) la loro decurtazione. L'ipotesi contenuta nel disegno di legge di stabilità, di rinnovare i contratti per la sola parte normativa, suona per questo come una vera e propria provocazione.

Vogliamo un rinnovo contrattuale vero, che affronti e risolva da subito un'emergenza retributiva non più rinviabile, dando nel contempo alle scuole le risorse indispensabili a sostenere un'offerta formativa efficace e di qualità, anche attraverso la contrattazione d'istituto che resta per noi un fattore decisivo per "incrementare l'efficacia e l'efficienza del servizio", esplicitamente richiamati nel nostro contratto come obiettivi delle relazioni sindacali.

3-4-5 MARZO 2015: ELEZIONI RSU SCUOLA

Le relazioni sindacali all'interno delle 141 istituzioni scolastiche della provincia di Bergamo sono regolate dall'art. 6 del CCNL. L'Articolo citato fissa le regole a cui devono attenersi Dirigenti Scolastici, Organizzazioni Sindacali Provinciali e RSU e le materie oggetto di informazione preventiva, informazione successiva, contrattazione di Istituto.

Quanto contenuto nei contratti di istituto sottoscritti dalle parti (le parti sono costituite dal Dirigente Scolastico, RSU, Organizzazioni Sindacali) diventa norma vincolante per il Dirigente e per i Lavoratori della scuola.

CHI PUO' CANDIDARSI?

Tutti i lavoratori incaricati a Tempo Indeterminato e a Tempo Determinato annui o al 30 giugno in servizio nella scuola sia a tempo pieno che parziale.

CHI VOTA?

Hanno diritto al voto tutti i Lavoratori in servizio nella scuola sia a tempo pieno che a tempo parziale, docenti e non docenti con rapporto a tempo indeterminato e a tempo determinato con incarico annuale e/o fino al termine delle attività didattiche.

QUANDO SI VOTA?

Le operazioni di voto si svolgeranno il 3-4-5 MARZO 2015 negli orari e nelle sedi stabiliti e comunicati dalla COMMISSIONE ELETTORALE di ciascuno

ISTITUTO. La Commissione Elettorale procede alla raccolta delle schede di votazione ed al loro scrutinio nella giornata del 6 MARZO 2015, attribuendo i seggi alle liste e quindi proclamando i candidati eletti.



DOVE SI VOTA?

I seggi elettorali sono attivati secondo quanto stabilito dalla Commissione Elettorale di ogni singolo Istituto, in modo tale da permettere a tutti gli aventi diritto l'esercizio del voto. Per questo, in relazione al numero dei votanti e all'ubicazione delle sedi di lavoro, la Commissione Elettorale può collocare i seggi anche nei plessi o nelle sezioni staccate, avendo comunque cura di garantire la segretezza del voto. La Commissione Elettorale è tenuta a far pervenire a tutti gli elettori puntuali e tempestive informazioni sulla collocazione dei seggi e sul calendario (giorni ed orari) di svolgimento delle operazioni elettorali.

COME SI VOTA?

Il sistema di voto è di tipo proporzionale inerente le liste presentate. Pertanto il VOTO SI ESPRIME SEGNANDO UNA CROCETTA NELL'APPOSITO RIQUADRO CHE INDIVIDUA LA LISTA CISL SCUOLA.

Chi vuole, inoltre, può esprimere UNA preferenza tra i candidati della lista CISL SCUOLA.



CANDIDATI NELLA LISTA CISL SCUOLA



PERCHE' CONTI PIU' IL NOSTRO MODO DI ESSERE E FARE SINDACATO.



PER DARE PIU' VALORE ALLA PRESENZA SINDACALE SUL TERRITORIO: INFORMAZIONI, CONSULENZA, SERVIZI.

LICENZIARE I DOCENTI? LICENZIAMO PIUTTOSTO CHI MALTRATTA LA SCUOLA

Il volto di una scuola è quello delle persone che ci lavorano. Sapere che i cittadini la considerano uno dei servizi che funzionano meglio – come ci dice l'indagine presentata a Palermo nell'ambito di "Repubblica delle Idee" - è una grande soddisfazione proprio per chi, ogni giorno, fa vivere la nostra scuola con l'impegno e la dedizione di un lavoro sempre più difficile da svolgere e mai adeguatamente compensato.

Ci si aspetterebbe, da chi governa il sistema dell'istruzione pubblica, un cenno di soddisfazione e apprezzamento: ed ecco invece l'ennesima incauta esternazione della ministra Giannini che, intervistata da Repubblica, lamenta l'impossibilità di licenziare gli insegnanti, a causa dell'eccessiva sindacalizzazione del settore. C'è da rimanere francamente sconcertati per la superficialità e la gratuità di simili affermazioni, di cui si fa molta fatica a cogliere il senso.

Partiamo dalla prima: ammesso – e non concesso – che sia questo il problema di cui soffre la nostra scuola, ma dove sta scritto che non si possono licenziare gli insegnanti? Quali norme lo proibiscono? Di quali speciali immunità godrebbero i nostri docenti? Ce lo dica la ministra, perché a noi non risulta che le cose stiano così. Da sempre chi non fa il suo dovere o non è in grado di svolgere il suo lavoro può essere sanzionato: che questo debba avvenire a conclusione di procedimenti in cui sia riconosciuto il diritto alla difesa non ci sembra un privilegio, ma un principio di civiltà. E' questo che la ministra intende per eccesso di sindacalizzazione?

E veniamo al secondo punto. E' vero, nella scuola italiana si esprime una presenza sindacale particolarmente forte: lo dimostra l'alto tasso di adesione alle diverse sigle, lo conferma il fatto che alle ultime elezioni per le RSU abbia partecipato al voto – con maggioranza quasi plebiscitaria di consensi per le sigle firmatarie del CCNL - il 90% della categoria. Si può capire che la ministra Giannini non sia perfettamente a suo agio quando si parla di consensi ottenuti, ma siccome fa parte di

un governo il cui premier non perde occasione di vantare il suo 41% di voti (sul 60% degli aventi diritto), abbia per i sindacati un po' più di attenzione e di rispetto, evitando di chiamarli in causa a sproposito e prestando loro un po' più di ascolto nelle sedi dovute. Avrebbe anche modo di rendersi conto che i maggiori sindacati scuola, e per quanto ci riguarda la Cisl Scuola, esprimono una realtà ben diversa da quella che le sue parole lasciano intendere.

Noi rappresentiamo, cercando di farlo al meglio, quei lavoratori che nonostante tutto rendono la nostra scuola meritevole di un apprezzamento nettamente superiore a quanto avviene per altri servizi e istituzioni pubbliche. Come per la stragrande maggioranza di lavoratori, la nostra attenzione ai doveri è almeno pari a quella che poniamo nella tutela dei diritti, e il nostro apporto all'elaborazione e all'attuazione dei più significativi processi di innovazione della scuola italiana è ampiamente documentabile. La ministra si informi. Altro che remore e zavorre: se il crescente disagio in cui è costretto a lavorare il personale della scuola si esprime comunque in una dialettica costruttiva, e non in forme di ribellismo esasperato, forse un po' di merito va anche a chi ne esercita la rappresentanza sul piano sindacale.

Invece di sognare il licenziamento dei docenti e parlare male dei sindacati, la ministra si impegni piuttosto a verificare che le parole altisonanti riversate quotidianamente sulla scuola dal suo governo non siano contraddette così frequentemente dai fatti: in ultimo dalla legge di stabilità presentata in questi giorni, che alla scuola regala solo qualche instabilità in più, tagliando il personale ausiliario (altro che aumentare gli orari di apertura!) e togliendo ai dirigenti scolastici – oltre a un pezzo di stipendio – ogni supporto di collaborazione. L'impressione è che dietro agli slogan e agli effetti speciali di una "consultazione" ridotta a kermesse si nasconda il solito modo di (mal)trattare la scuola – senza alcun rischio di licenziamento – di troppi ministri e troppi governi.

Limitare il diritto di sciopero dei dipendenti pubblici? Piuttosto i movimenti di capitali all'estero

A Davide Serra viene da dire che sarebbe forse meglio limitare i movimenti di capitali all'estero.

Certe uscite confermano che prima di azionare la lingua occorrerebbe accertarsi che sia inserito il cervello, o almeno i centri che presiedono alla memoria.

Tanto per ricordare che il diritto di sciopero nei pubblici servizi è già da tempo regolato da norme, di legge e contrattuali.

I lavoratori pubblici non hanno certo da prendere lezioni di responsabilità da Serra:

di responsabilità ne hanno sempre dimostrato molta, anche di fronte al modo irresponsabile con cui sono stati trattati da tanti governi, compreso l'attuale che ancora una volta ne blocca il rinnovo dei contratti.

La manifestazione del lavoro pubblico svoltasi l'8 novembre a Roma è stata proprio questo: **un forte e responsabile richiamo al governo e alla politica, perchè al lavoro pubblico siano riconosciuti la dignità e il valore che merita.**

SCRIMA A GIANNINI: UN VECCHIO MODO DI ATTACCARE IL SINDACATO

Trecentomila firme di lavoratori, raccolte per chiedere un diritto sacrosanto come il rinnovo del contratto, sono per la ministra Giannini un modo vecchio di fare sindacato. A noi sembra piuttosto vecchio questo tipo di attacchi, che sfuggono sempre al merito delle questioni e al confronto con gli interlocutori, in nome di “novità” che restano tutte da scoprire.

Il confronto vero e diretto con le persone e con i luoghi in cui esse lavorano è uno dei “fondamentali” del nostro modo di essere e fare sindacato. Quello della scuola è un mondo concreto e non virtuale, dalla cui viva esperienza non si può assolutamente pre-

scindere. Questo è per noi il primo significato delle trecentomila firme raccolte nelle scuole, in un dialogo diretto che nessuna consultazione on line potrà mai avere la presunzione di sostituire.

Il nostro agire trova nelle leggi vigenti e in primis nella Costituzione riconoscimento e legittimazione. La nostra storia testimonia della capacità che abbiamo sempre avuto di sostenere, insieme alla tutela delle persone che rappresentiamo, i processi di innovazione necessari alla miglior qualità del sistema scolastico: **siamo noi in questo senso ad augurarci che anche la ministra e il suo governo si dimostrino all'altezza del compito.**



Care delegate e delegati, care iscritte e iscritti, il **1° dicembre** le federazioni della scuola e del lavoro pubblico della CISL hanno indetto lo **sciopero per l'intera giornata**, con le motivazioni e gli obiettivi su cui è stata condotta la mobilitazione sfociata nella grande manifestazione dell'8 novembre a Roma.

Eravamo in tanti, quel giorno, a chiedere un segnale vero e concreto di attenzione, fatto di scelte politiche precise, chiare e credibili nella prospettiva di:

- riconoscere il giusto valore al lavoro nella scuola e nei pubblici servizi, cui è legato l'esercizio di fondamentali diritti di cittadinanza
- colmare il divario che separa l'Italia dagli altri Paesi quanto a investimenti in conoscenza
- considerare istruzione, formazione, università e ricerca come leve di crescita per l'intero sistema paese e farne i driver dello sviluppo
- dare stabilità e certezze al lavoro, eliminando il ricorso abnorme a quello precario

Per il comparto scuola ribadivamo con forza richieste da tempo al centro della nostra iniziativa:

- salvaguardare gli scatti di anzianità, che rappresentano l'unico fattore di dinamica salariale per il comparto, contrastando il tentativo di sottrarre alla contrattazione temi fondamentali come le retribuzioni e le carriere del personale

- apertura di un confronto vero sulle tematiche dell'innovazione del sistema scolastico, anche per chiedere cambiamenti rispetto alle proposte del piano Buona Scuola in gran parte inaccettabili

Indicavamo tutti, quel giorno, come prima risposta che il Governo avrebbe dovuto dare, il rinnovo dei nostri contratti, fermi ormai da sei anni. Contratti necessari per assicurare le giuste tutele normative e salariali ai lavoratori, ma utili anche per rispondere attraverso soluzioni condivise alle esigenze di riqualificazione, innovazione e produttività della spesa pubblica.

Sulla richiesta di rinnovare i contratti si assumeva in quella manifestazione l'impegno a proseguire, se necessario, con altre iniziative di mobilitazione e di lotta unitarie su un obiettivo tipico e costitutivo dell'agire sindacale e che per sua natura consente di realizzare il massimo di condivisione e di compattezza. In questo senso si stavano muovendo le federazioni del lavoro pubblico, pronte a proclamare un'azione di sciopero su cui stavano convergendo anche organizzazioni non aderenti alle tre confederazioni, ma la decisione assunta dalla CGIL di proclamare, da sola, uno sciopero generale per il 5 dicembre (la stessa ipotizzata per il possibile sciopero del pubblico impiego) modificava radicalmente il quadro.

Francesco Scrima, Segretario generale CISL Scuola

LA LETTERA DI ANNAMARIA FURLAN



Care Delegate/i,
Care iscritte/i,

con le categorie della Scuola e di tutto il Pubblico Impiego abbiamo proclamato per il 1° dicembre uno sciopero che, rivendicando i rinnovi contrattuali di questo importante settore del mondo del lavoro, dà sostanza al ruolo e alla funzione fondamentali del sindacato. Uno sciopero alla cui riuscita e visibilità

tutte le strutture territoriali e regionali della Cisl sono impegnate ad assicurare il massimo sostegno.

Non è accettabile che un contratto resti ancora bloccato, nonostante siano passati sei anni dall'ultimo rinnovo; non è accettabile che tanti lavoratori si vedano negare la possibilità di un confronto sulle trasformazioni che, in tempi di così rapidi cambiamenti, investono le loro professionalità; non è accettabile l'ostilità, il disprezzo, l'arroganza con cui da troppo chi lavora nel pubblico viene trattato.

Le ragioni e gli obiettivi dello sciopero sono gli stessi che hanno visto concludere con una grande manifestazione, l'8 novembre, una prima fase di mobilitazione che indicava nel rinnovo del contratto la risposta credibile per un'attenzione che non può essere fatta solo di parole e di annunci. Una richiesta avanzata in modo

chiaro, con fermezza e con responsabilità, dalle lavoratrici e lavoratori e dalle loro organizzazioni di rappresentanza.

Una richiesta che il governo, nell'incontro del 17 novembre, diversamente che su altri aspetti, non ha voluto prendere minimamente in considerazione. Da qui la risposta necessaria e inevitabile dello sciopero che avrebbe potuto e dovuto essere unitario. Non è stato così perché altri non hanno ritenuto che valesse la pena lasciare al tema del lavoro pubblico la stessa centralità che ha permesso di impostare e seguire percorsi di mobilitazione ampiamente condivisi.

La forzatura di voler ricondurre la vertenza dentro contesti su cui era nota a tutti l'esistenza di valutazioni e scelte diverse, ci ha costretti a individuare la data del 1 dicembre per la proclamazione di uno sciopero per noi irrinunciabile, le cui forti ragioni non potevano, in questa fase, confondersi e disperdersi con altre.

Il pluralismo sindacale, che è nella storia e nella cultura del nostro paese, impone a tutti di saper vivere anche i momenti in cui prevalgono le differenze, come passaggi difficili ma comunque utili a individuare poi i punti comuni e forti che ci uniscono nella difesa del lavoro e delle sue tutele.

Un caro saluto

Annamaria Furlan

Roma, 21 Novembre 2014

SCRIMA: LA CISL RILANCIA LA RICHIESTA DI RINNOVARE I CONTRATTI SE NON AVREMO RISPOSTA, NUOVI PERCORSI DI MOBILITAZIONE

Roma, 1 dicembre 2014

Con lo sciopero di oggi, che ha visto una significativa partecipazione anche nelle manifestazioni e presidi organizzati a roma e in ogni provincia dalle strutture di categoria e confederali, abbiamo dato voce in tutta Italia alle ragioni del lavoro pubblico. Un grazie va a tutte le lavoratrici e i lavoratori che scioperando hanno dato al governo un segnale chiaro e inequivocabile, in coerenza con gli obiettivi della manifestazione dell'8 novembre: rivendicano il loro diritto al rinnovo del contratto, come atto concreto di riconoscimento della funzione che svolgono al servizio della collettività, indicano nel confronto e nel negoziato la via maestra per politiche di vera riforma della pubblica amministrazione.

Scuola, sanità, università e ricerca, sicurezza e pubblica amministrazione subiscono da troppo tempo scelte sbagliate e miopi; la riduzione pesante dei posti di lavoro, il congelamento delle retribuzioni e in molti casi un loro arretramen-

to, l'aggravio generalizzato delle condizioni di lavoro hanno avuto come unico risultato quello di mettere a dura prova la possibilità di offrire all'utenza servizi efficaci e di qualità. In questo senso l'azione dell'attuale governo si pone in termini di sostanziale continuità con quella dei governi precedenti, nonostante le clamorose ambizioni innovative. Il cambiamento e le riforme non si fanno senza e tantomeno contro i lavoratori, la cui professionalità e la cui esperienza devono al contrario essere assunte come fattori decisivi su cui far leva per sostenere processi di innovazione e riqualificazione dei servizi. Anche a questo servirebbe un rinnovo dei contratti, e sorprende come questo governo continui a non rendersene conto.

Dopo lo sciopero di oggi la Cisl Lavoro Pubblico rilancia la richiesta al governo di aprire immediatamente il confronto per i rinnovi contrattuali, pronta a mettere in atto, se non ci saranno concrete risposte, ulteriori percorsi di mobilitazione.

Francesco Scrima

Coordinatore Cisl Lavoro Pubblico



CONTRO IL BLOCCO CONTRATTI CHIEDIAMO L'INTERVENTO DELLA CORTE COSTITUZIONALE

CISL LAVORO PUBBLICO:

"GOVERNO PESSIMO DATORE DI LAVORO"

Roma, 28 novembre 2014

“Le federazioni della Cisl Lavoro Pubblico hanno depositato il ricorso sul blocco dei contratti nel pubblico impiego”. Ad annunciarlo è Francesco Scrima, coordinatore della Cisl Lavoro pubblico. La procedura - precisa - è stata avviata “presso il Tribunale di Roma affinché il medesimo Tribunale sollevi di fronte alla Corte Costituzionale la questione di legittimità in merito al decreto legge n. 78/2010 convertito in

legge n. 122/2010. Una norma prorogata per il sesto anno dalla legge di stabilità e che incide pesantemente sulla condizione salariale dei dipendenti pubblici”.

“La discriminazione e le penalizzazioni cui il Governo Renzi sta continuando a sottoporre il lavoro pubblico - aggiunge Scrima - lo connota come un pessimo datore di lavoro: non solo persevera nella politica dei tagli lineari, senza fare riorganizzazione degna del nome, ma continua a scaricare sui lavoratori la sua incapacità di mettere un freno alla spesa pubblica.

Lo dimostra il fatto che la spesa aumenta nonostante siano diminuiti sia i lavoratori occupati (meno 300.000), sia i loro stipendi. Ora, bloccando ancora una volta i contratti, chiude la porta sia al diritto dei dipendenti pubblici ad un rinnovo che aspettano da quasi sei anni, sia all'unica leva efficace di innovazione”.

“La Consulta in passato si è già pronunciata dichiarando l'ammisibilità di misure simili solo in chiave emergenziale e in modo circoscritto nel tempo. E comunque garantendo criteri di proporzionalità e ragionevolezza, nel rispetto del principio di eguaglianza sancito dall'art.3 della Costituzione” spiega il coordinatore dei settori pubblici Cisl. “E' inaccettabile che queste misure si dilatino, fino a diventare strutturali, solo perché i vari governi avvicendatisi in questi anni non sono mai stati in grado di proporre un progetto credibile e hanno sempre avuto bisogno di strumentalizzare le comprensibili attese dei cittadini a danno di chi, in prima linea, fa funzionare i servizi pubblici con impegno, fatica e senza riconoscimenti”.

“Con lo sciopero di lunedì 1° dicembre e con iniziative come questa - conclude Scrima - mandiamo al Governo un segnale chiaro: diciamo no ad un nuovo blocco dei contratti. Perché contrario agli interessi dei lavoratori, che chiedono un giusto sostegno ai salari, e a quelli dei cittadini, che vogliono più produttività e più qualità nei servizi pubblici”.



FURLAN: MENO RIGORE, PIÙ EUROPA DEL LAVORO E DEL SOCIALE

Intervento alla manifestazione del 4 Dicembre delle Cisl del Nord al Carroponte di Sesto S. Giovanni

“Il presidente Renzi dice che non vuole allearsi con i poteri forti e allora lo dimostri e si allei con noi nel lavoro!”. Così il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan, concludendo la manifestazione delle Cisl del Nord al Carroponte di Sesto S. Giovanni, storico polo industriale oggi riconvertito al terziario. Nella tappa conclusiva della settimana di mobilitazione cislina, Furlan ha ribadito che la Cisl vuole fare proposte grandi e “per farlo vuole ridare certezza, fiducia e dignità, perché si può costruire una paese diverso”. “Ma dobbiamo cambiare quest’Europa - ha detto - che, come dice Papa Francesco, deve diventare l’Europa dei giovani e della speranza”. “Basta fiscal compact e politiche di rigore - ha detto Furlan - l’Europa dei finanziari deve diventare l’Europa

del lavoro e del sociale. Qualcosa si sta facendo, ma non basta. Ci vuole un cambiamento strutturale: in modo che ogni euro speso per la crescita e lo sviluppo venga considerato “il sale della vita” e non denaro sprecato”.

Per tutti questi motivi la Cisl è convinta che non basti una giornata di sciopero per la stabilità del lavoro. “E’ la dignità che dobbiamo ricostruire per i nostri figli ed i nostri nipoti - ha detto il segretario generale -. Che possibilità di crescere, di guardare avanti ha un Paese dove non si fanno figli per paura del futuro, un Paese sempre più razzista, dove l’invidia sociale si sposta tra i poveri con atti terribili nelle nostre periferie. Non è questo il paese che vuole la Cisl, ma un paese coeso e solidale”.

NON SOLO NUMERI:

LA DISPERSIONE SCOLASTICA AL TERMINE DEL QUINQUENNIO 2009/10 - 2013/14

BERGAMO	
a.s. 2009/2010	a.s. 2013/2014
CLASSI PRIME: 10.265 ALUNNI	CLASSI QUINTE: 6.940 ALUNNI

Una drammatica emorragia di 3.265 alunni

DISPERSIONE	BERGAMO	32,4% (% PIU' ALTA DELLA LOMBARDIA)
DISPERSIONE	LOMBARDIA	28% 28,8%
DISPERSIONE	ITALIA	27,9%
DISPERSIONE	EUROPA	23,1%

SITUAZIONE NAZIONALE

Negli ultimi 15 anni quasi 3 MILIONI di alunni hanno abbandonato la scuola e non hanno conseguito il diploma di maturità.

DATI DELLA DISPERSIONE PER ISTITUTI

18,4% Liceo Classico
21,3% Liceo Scientifico
38,1% Istituti Professionali
27% Istituti Tecnici

Siamo in attesa dell’anagrafe dello studente per avere risposte attendibili in merito ai passaggi alla Formazione Professionale e alle scuole Paritarie.

GLI ALUNNI STRANIERI NEL SISTEMA SCOLASTICO

- Alunni con cittadinanza non italiana per livello scolastico a.s. 2013/2014 **Totale 802.785**
Infanzia 167.591 - Primaria 283.233 - Secondaria I° 169.780 - Secondaria II° 182.181
- Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia per livello scolastico a.s. 2013/2014 **Totale 415.182**
Infanzia 140.793 - Primaria 182.315 - Secondaria I° 64.338 - Secondaria II° 27.790
- Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola in Provincia di Bergamo **Totale 24.195**
Infanzia 5.097 - Primaria 9.371 - Secondaria I° 5.171 - Secondaria II° 4.556
- Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia per ordine di scuola in provincia di Bergamo **Totale 14.526**
Infanzia 4.556 - Primaria 6.833 - Secondaria I° 2.343 - Secondaria II° 794

Nell’anno scolastico 2013/2014 si registra un contenuto aumento rispetto al passato nel numero di alunni con cittadinanza non italiana.

PRESENTAZIONE DOCUMENTI ELABORATI PER LA "BUONA SCUOLA"

Con l'incontro di formazione "CAMBIAMO VERSO LA "BUONA SCUOLA", tenutosi il giorno 14 novembre a Bergamo presso l'Ist. Superiore "Belotti", la Cisl Scuola di Bergamo-Sebino B.sco, ha inteso richiamare l'attenzione, pur all'interno di un clima sociale che sta lentamente diventando sempre più incandescente per la mancanza di lavoro e di prospettive per il futuro, sul fatto che **il personale della scuola è capace di assumersi l'onere della riflessione e della proposta per contribuire alla progettazione di una Scuola in grado di essere all'altezza dei tempi e costituire il volano di una società che**, mortificata da una lunga crisi, **vuole mettere in campo tutte le sue forze, intellettuali e materiali, per risalire la china.**

I dati della dispersione scolastica al termine del quinquennio 2009-2014, denunciando la drammaticità dell'emorragia di studenti nella nostra Provincia che risulta, con la percentuale del 32,4% la più alta della Regione (29,8 media regionale) e della media nazionale (27,9), **ci mettono di fronte** alla dura realtà di una Scuola che ha bisogno di leggere meglio le dinamiche della società bergamasca e, proprio per questo, vogliamo interrogarci, vogliamo investire tutte le nostre energie per dotarci di strumenti più efficaci atti ad aprire i processi formativi al maggior numero possibile di adolescenti che costituiranno importante risorsa per la comunità delle future generazioni.

Occorre che da parte di tutti si comprenda che dalla crisi si esce se saremo capaci di rivisitare con urgenza il sistema formativo e di cogliere il tipo di domanda di formazione di cui le persone hanno bisogno: ma per farlo dobbiamo stare sui territori, ascoltare i lavoratori, costruire un significativo dialogo tra Istituzioni ed Enti territoriali locali in modo da riportare i reali,

concreti bisogni al livello nazionale perché ne faccia opportuna sintesi.

Noi, Cisl Scuola Bergamo-Sebino B.sco, **vogliamo che la "Buona Scuola"**, tanto declamata dal Governo, **cambi verso** perché siamo convinti che, se è vero che il dialogo è il sale della coesione sociale, per una vera riforma della scuola occorre la partecipazione attiva di tutti i soggetti al fine di giungere ad un progetto condiviso capace di guardare al futuro.

Non ci sembra, infatti, che attraverso una consultazione on-line, che ha registrato una scarsissima partecipazione dei cittadini, sia possibile parlare di un confronto vero in grado di fotografare realtà e sensibilità molto variegata.

Ciò detto, però, vogliamo anche precisare che **il nostro Convegno non ha inteso solo fermare l'attenzione sulle criticità presenti nel testo e nel percorso del Governo ma ha fermato l'attenzione, soprattutto, sulla responsabilità di mettere a fuoco una proposta che**, raccogliendo il sentire del personale che vive quotidianamente la scuola, **possa favorire l'avvio della progettazione di un " Cantiere aperto"** in cui possano intrecciarsi varie istanze e diversi punti di vista in modo da consentire una sintesi capace di tradurre le sollecitazioni in effettive risorse spendibili per restituire ai giovani del nostro e degli altri territori una prospettiva di futuro nel breve e nel lungo periodo.

Il percorso che ha portato alla proposta che vi socializziamo è frutto di un importante lavoro di elaborazione culturale di un gruppo di RSU e Delegati, iscritti alla Cisl Scuola, al quale va il nostro più sentito ringraziamento.

*Per la Segreteria
Salvatore Inglima*

LA CISL SCUOLA BERGAMO - SEBINO B.SCO ASCOLTA IL PERSONALE DELLA SCUOLA ED ESPLICITI I SÌ E I NO ALLE PROPOSTE DEL GOVERNO

Gli esperti di tutte le discipline economiche e sociali, nazionali e internazionali, sostengono che stiamo vivendo tempi molto difficili e che i Governi dell'ultimo ventennio hanno mostrato una fragile capacità di lettura della realtà e uno scarso interesse per il bene comune, per la crescita e per lo sviluppo della qualità del capitale umano.

Il nostro paese si trova in una fase prolungata di recessione che non solo ha aumentato il numero di cittadini in situazione di povertà assoluta (7 milioni di italiani) e di disagio socio-economico (circa 15 milioni), ma ha anche generato la crescita della disoccupazione e in parti-

colare di quella giovanile che ha raggiunto il picco del 44% e che rende difficile la riduzione del debito pubblico e del deficit.

Sarebbe ora di smetterla a cumulare proposte per accontentare tutti dato che queste risultano poi ingestibili dal punto di vista del reperimento delle risorse finanziarie a causa delle difficoltà ad allentare i vincoli europei che, peraltro, auspichiamo vengano resi flessibili per rendere possibile la crescita economica.

Servono, e non solo a nostro modo di vedere, lucide e responsabili scelte di priorità per la nostra azione contrattuale e concertativa che possiamo riassumere nella

centralità del lavoro, nella difesa del potere d'acquisto delle retribuzioni e nella salvaguardia della dignità professionale delle persone.

Insieme alla CISL ribadiamo che al centro delle azioni di politica economica e sociale vanno messe la crescita, il lavoro e l'equità sociale ed economica.

Per quanto attiene la centralità del lavoro ribadiamo:

a) la disponibilità a rivedere l'art. 18 a condizione che permanga l'istituto del reintegro per i licenziamenti illegittimi di natura discriminatoria e disciplinare;

b) la necessità di abolire le false partite iva, il contratto co-co-pro e le associazioni in partecipazione;

c) il sostegno, con sgravi fiscali, alla trasformazione dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato nel quadro di un unico contratto a tutele crescenti;

d) l'importanza di realizzare un piano straordinario di investimenti in innovazione tecnologica e in istruzione/formazione;

e) la necessità di riformare il sistema contrattuale favorendo la diffusione dei contratti di secondo livello a sostegno dello sviluppo di nuovi livelli di produttività e competitività;

f) l'esercizio della delega fiscale da parte del governo per alleggerire le imposte su lavoro e pensioni e per avviare a soluzione il problema degli sgravi a favore degli incapienti e delle famiglie numerose.

Sono, questi, dati incontrovertibili di fronte ai quali, però, non possiamo rimanere inerti, non possiamo cioè né rinchiuderci dentro la semplice, pur oggettiva, denuncia né, addirittura, cedere alla resa all'esistente.

E' opportuno, oltre che doveroso, che la Cisl Scuola continui a mostrare coraggio nel dare corso ad iniziative (come ad esempio quella del recupero degli scatti di anzianità 2010,2011,2012, realizzata per merito della Cisl scuola e apprezzata dalla categoria) che comunque possano aprire un varco alla speranza di una inversione di tendenza che non sia fatta di soli annunci a futura memoria, o riferita a improponibili certezze del passato, ma che sappia rispondere, con concretezza, alle ben note e abusate tecniche della propaganda politica.

Riteniamo, pertanto, che, visti i tempi della proposta sulla "Buona Scuola", da parte nostra si debba insistere, forti della nostra progettualità, sulla richiesta al Governo di dialogo e di confronto con le parti sociali senza farci sopraffare dalla stanchezza per la sordità degli interlocutori.

Ciò al fine di far comprendere le ragioni per cui un ulteriore blocco dei contratti non sarebbe coerente con il proposito sbandierato di riformare la scuola per farla diventare uno dei motori fondamentali per la ripresa e lo sviluppo.

Quindi, con riferimento al documento del Governo, di cui alcuni punti sono condivisibili mentre altri prefigurano scelte inaccettabili, nel ribadire la centralità della richiesta di sblocco del contratto (per il quale occorre una previsione delle risorse nella legge di stabilità e la rimozione del blocco dalla legge finanziaria), chiediamo:

1. Individuazione delle attività strategiche nella "buona scuola"...

...da favorire con risorse organico/orario aggiuntive incardinate nel nuovo organico funzionale (relazioni individualizzate con gli studenti, alternanza scuola/lavoro, funzioni di sistema, alfabetizzazione stranieri, laboratori, produzione di materiale didattico, attività di coordinamento, lotta alla dispersione scolastica, ecc.).

Serve un cambiamento organizzativo, una nuova articolazione degli orari e dei profili professionali da ricominciare in termini di emersione del lavoro sommerso, di un nuovo status sociale e professionali e da di salari conseguentemente dignitosi.

2. Definizione di organici funzionali d'istituto e superamento delle supplenze brevi...

...attraverso la loro assegnazione al personale interno (che potrà scegliere fra tre regimi orario: part-time, orario pieno e orario potenziato flessibile da 18 a 24 ore), con conseguenti riconoscimenti salariali.

Gli organici funzionali sono da definire sulla scorta di dati oggettivi e di risultati conseguiti dall'istituto/rete in termini di innovazione/ampliamento dell'offerta formativa (alternanza, placement, tempo pieno, ecc.). L'organico d'istituto, se debitamente potenziato, potrebbe servire per l'individuazione di figure di sistema e per il potenziamento dei processi di individualizzazione, di articolazione del curriculum e di integrazione tra scuola/territorio/lavoro.

All'interno del nuovo organico d'istituto va rivisitata e rivalutata la figura dei docenti di sostegno come risorsa rilevante da investire su tutta la classe e con particolare riferimento ai soggetti svantaggiati e ai BES.

Una parte del costo per la realizzazione dell'organico funzionale potrà essere coperta da risparmi di sistema (esoneri, semiesoneri, risorse sottratte all'attività didattica con distacchi di personale per svolgere attività di sistema specie nel ciclo primario, ridefinizione dell'esame di maturità alle superiori - solo prova Invalsi pluridisciplinare su supporto informatico e per il resto valga il curriculum,- risparmi per revisione attuale regime delle supplenze, messa a regime di processi di razionaliz-

NOTIZIARIO

DELLA NOSTRA SCUOLA

Periodico del sindacato CISL Scuola Bergamo-Sebino Bergamasco

Bergamo - Via Carnovali 88a - Tel. 035/324636 (4 linee) - Fax 035/324632

Segreteria telefonica: tel. 035/324637 - e-mail: cislscuola_bergamo@cisl.it

e-mail per quesiti: quesiti.scuola@cislbergamo.it

Direttore responsabile: Renato Capelli

Direttore: Elisabetta Possessi

Redazione:

Alessandro Moretti, Vincenzo D'Acunzo, Delia Bordogna

Silvana Milione, Rosaria Mari, Inglima Salvatore

Flavia Valetti, Vanni Stroppa, Roberto Pag.notta

Coord. editoriale: CSE - Colombo Servizi Editoriali

Stampa: F.D.A. Eurostampa - Borgosatollo (BS)

Numero chiuso in tipografia il 10.12.2014

zazione della rete scolastica, ecc.) e dall'altra da investimenti aggiuntivi da mettere a carico del bilancio dello Stato e da reperire attraverso una rigorosa spending review antiburocratica e fondata sulla valorizzazione e il maggior coinvolgimento del personale.

3. Assunzioni in ruolo e nuovo sistema di reclutamento

Siamo favorevoli ad un piano straordinario di assunzioni in ruolo che riguardi tutto il personale della scuola che in parte va alla copertura di posti vacanti e che per circa 60.000 unità aggiuntive va a determinare il personale necessario per l'avvio del nuovo organico funzionale d'istituto.

Per superare il calvario del precariato vanno trovate risorse per le 148.000 assunzioni annunciate con conseguente svuotamento delle graduatorie permanenti e definiti contratti triennali per il personale non di ruolo, della seconda e terza fascia, con assegnazione degli stessi a Istituti o a Reti di scuole per far fronte alle supplenze lunghe.

Allo stesso modo va prevista la stabilizzazione anche del personale ATA ma non è accettabile che questa operazione straordinaria venga finanziata di fatto con il blocco di qualsiasi altro incremento stipendiale (contratto, anzianità, merito) fino al 2018.

La proposta del governo di un nuovo sistema di reclutamento (laurea quinquennale abilitante con tirocinio nelle scuole) con accesso al ruolo per concorso ordinario ci sembra una buona base di discussione per il futuro se si realizza prima quanto sopra indicato.

4. Individuazione di nuove modalità di progressione di carriera

Esprimiamo la nostra netta contrarietà alla proposta del governo in quanto:

- 1) elimina completamente il riferimento all'anzianità e le blocca di fatto dal 2014 al 2018;
- 2) introduce quote (66%) che prevedono l'esclusione a priori del 34% della categoria;
- 3) non prevede un regime transitorio in grado di salvaguardare il maturato di ogni dipendente.

Proponiamo in alternativa di:

a) prevedere un regime transitorio nel quale venga mantenuto, per i docenti e ATA che lo stanno maturando, l'ultimo scatto di anzianità (35 anni), e mantenimento della progressione per anzianità con relativa attribuzione a tutti dei ratei maturati fino al 2018, data in cui è prevista l'attivazione del nuovo sistema di progressione stipendiale

b) avviare una riflessione su un nuovo sistema misto fondato su 4 parametri: **1 - formazione** legata all'as-

sunzione di compiti funzionali in istituto o in relazione a processi di miglioramento della qualità dei processi di insegnamento apprendimento in classe certificati da percorsi formativi in università o agenzie di alta formazione; **2 - produzione di materiali e strumenti significativi** certificati come validi da settore, comitato di valutazione, o validati dall'università e

messi a disposizione della scuola (testi, materiali, ecc.) o assunzione di compiti specialistici trasversali (recupero, alfabetizzazione, ecc.); **3 - qualità del lavoro in classe** con riferimento ai risultati certificati dal sistema di valutazione, visita ispettiva a domanda del docente, giudizio di organismi non monocratici (vedi comitato di valutazione interna, relativamente a prodotti e processi didattici realizzati, metodologie didattiche laboratoriali e interattive, utilizzo di tecnologie informatiche, attività Clil, ecc.); **4 - anzianità.**

Proponiamo un meccanismo misto anzianità/merito di accumulo di crediti che ha il pregio di distribuire gli oneri economici, su un periodo medio-lungo e senza affollamenti, superando l'odioso sistema dei contingenti distribuiti scuola per scuola.

Per il personale ATA devono essere salvaguardate le posizioni professionali maturate e le anzianità come per i docenti, con revisione e ampliamento dei mansionari e dei profili professionali (piccola manutenzione, potenziamento e sostegno all'attività didattica nei laboratori, nuovi processi amministrativi e servizi agli amministrati, assunzione di compiti organizzativi oggi svolti dai docenti, ecc.).

Le progressioni di carriera (anzianità + disponibilità a compiti effettivamente aggiuntivi, ecc.) devono essere sostenute con aumenti stipendiali finanziati con un piano nazionale straordinario di razionalizzazione, snellimento delle procedure burocratiche e amministrative nella direzione della digitalizzazione, e nuovi investimenti in formazione per il personale ATA da riconoscere nel sistema misto di progressione di carriera anzianità/merito.

5. Revisione dell'orario di servizio docenti

Proponiamo tre regimi orari annuali, all'interno dei quali far emergere tutto il lavoro sommerso e non riconosciuto, da gestire con flessibilità per il periodo 1 Settembre - 30 Giugno (termine delle attività didattiche) in cui esplicitare tutte le attività frontali e non, di tipo ordinario. In aggiunta alle 18/24 ore settimanali del tempo pieno/potenziato vengono riconosciuti pacchetti orari forfettari per attività quali, ad esempio: collegiali (3 ore settimanali - ex 80 ore) di autoformazione e formazione (4 ore settimanali), preparazione delle lezioni,



CISL SCUOLA
BERGAMO - SEBINO B.SCO

UNA VERA, PARTECIPATA "RIFORMA DELLA SCUOLA",
ATTRAVERSO UNA PAZIENTE, MA ATTIVA, COSTRUZIONE
DI UN PROGETTO CONDIVISO CAPACE DI GUARDARE AL

FUTURO

La CISL SCUOLA Bergamo- Sebino B.sco
ascolta il personale della scuola
ed esplicita i SÌ e i NO
alle proposte del governo.

predisposizione materiali di lavoro, comunicazioni individualizzate con studenti in digitale-itc (5 ore settimanali), correzione compiti e processi di valutazione (5 ore settimanali), rapporti con le famiglie (1 ora settimanale).

Si perviene così ad un orario onnicomprensivo di lavoro di 36 ore settimanali da svolgere in parte a scuola e in parte a casa. Si potrebbe inoltre pensare a bilanciare tempo frontale e non frontale in modo diverso per aree con riferimento al numero di classi/alunni e alla quantità/complessità del lavoro preparatorio e di valutazione.

La nuova configurazione dell'orario deve essere riconosciuta in sede contrattuale con adeguati incrementi stipendiali.

6. Ripensamento del modello organizzativo per la gestione del sistema educativo ispirato al principio di sussidiarietà con:

a) Previsione di un forte ridimensionamento dell'apparato burocratico del MIUR...

...con l'attribuzione allo stesso di compiti di finanziamento, indirizzo, controllo, valutazione. Il Miur dovrebbe limitarsi a indicare traguardi formativi (competenze e livelli essenziali di prestazione), a costruire un sistema a sostegno della professionalità del personale della scuola (formazione professionale del personale e produzione centralizzata su piattaforme web e tic di materiali strutturati a supporto dell'attività didattica e funzionale delle scuole), a realizzare un sistema integrato di valutazione e controllo dei risultati in termini di prestazioni delle scuole, competenze in uscita degli studenti e transizioni tra scuola e lavoro fondato su prove strutturate interdisciplinari da realizzare in momenti fondamentali del ciclo di istruzione.

La valutazione degli alunni deve essere centrata prioritariamente sul giudizio espresso dal team didattico e integrata con le risultanze di prove nazionali strutturate. In questo senso non condividiamo la proposta del ministro Giannini sulla maturità e proponiamo la certificazione delle competenze in uscita basata sulla valutazione curricolare del Consiglio di classe e la previsione di un'unica prova interdisciplinare strutturata nazionale. Allo stesso modo va predisposto un sistema integrato di valutazione/sostegno delle scuole autonome attraverso parametri codificati con successiva rendicontazione e predisposizione di indicazioni di percorsi di miglioramento dell'offerta formativa.

b) progettazione di sistemi formativi locali e reti di scuole

Potrebbero essere definite reti strutturali che nel ciclo primario si organizzerebbero su basi territoriali/funzionali (3/4 scuole per territorio o per scuole di montagna, ecc.) con l'obiettivo di proporre offerte formative articolate e di gestire la formazione e le attività funzionali, sperimentazioni di rete, ecc., con un proprio organismo collegiale (Consiglio di rete in cui sono rappresentati anche enti locali e realtà significative del territorio, quali ad esempio imprese, fondazioni, associazioni culturali, organizzazioni di rappresentanza...). Nel ciclo secondario le reti si organizzano per macro-aree culturali-professionali e su aree territoriali sub provinciali (rete dell'istruzione tecnico-professionale economico-commerciale,

rete degli istituti industriali, rete delle scuole per i servizi sociali, rete dell'istruzione artistica e musicale, rete dei licei). Le reti possono gestire processi di alternanza, istituire Ifts e Its (da diffondere), processi di formazione e trasferimento competenze, attività di placement, ecc., attività di riorientamento degli alunni in difficoltà e valorizzazione delle eccellenze in stretto raccordo con forze sociali, imprenditoriali, ecc. Per tutti questi motivi è importante il ruolo svolto dai Dirigenti scolastici che devono coordinare le svariate attività e attivare costruttive relazioni al servizio del territorio.

c) attribuzione di massima autonomia responsabile alle scuole/reti...

...in ordine alla gestione didattica, organizzativa, finanziaria e di ricerca con impegno delle stesse alla rendicontazione e con l'introduzione in via sperimentale di una quota organico (max 5%) a chiamata diretta da affidare al Dirigente scolastico per la realizzazione del progetto educativo d'istituto. In questa direzione va ripensata la libertà di insegnamento, che viene riconfermata, all'interno delle opzioni strategiche definite nel progetto educativo d'istituto dagli organi collegiali.

7. Revisione dei curricula

L'eventuale revisione dei curricula non deve portare ad aumento dell'orario per gli alunni e, se possibile, deve puntare a consentire una effettiva programmazione interdisciplinare. Tale percorso potrebbe essere effettuato attraverso la revisione e l'accorpamento di classi di concorso con particolare riferimento all'area delle educazioni, all'area matematico/scientifica, alle aree professionalizzanti tenendo ben presente che la scuola per l'infanzia è il luogo in cui si strutturano i processi di apprendimento e, pertanto, deve meritare importante e decisiva attenzione.

Per la scuola dell'infanzia oltre ad un ampliamento dell'offerta formativa è necessario prevedere una ridefinizione delle precondizioni organizzative e didattiche per la generalizzazione delle sezioni primavera (potenziamento organico e rivisitazione delle modalità di realizzazione).

Per la scuola primaria serve ritornare progressivamente alla struttura precedente alla Riforma Gelmini (modulo) con un numero limitato, ma articolato di docenti che intervengono sulla classe, da realizzare con un potenziamento dell'organico funzionale. La previsione dell'intervento di specialisti (lingue straniere, calcolo computazionale, musica, educazione fisica) va graduata nel quinquennio assicurando ai docenti l'effettivo possesso di competenze per la gestione efficace dei processi didattici.

Per la scuola secondaria di primo grado va ridefinito il tempo scuola organizzandolo attorno ad un curriculum essenziale volto a sviluppare le competenze di base (favorendo la strutturazione del percorso attorno ad aree multidisciplinari) e a proposte formative/orientative di tipo laboratoriale a carattere elettivo.

Per quanto riguarda la scuola superiore è indispensabile assumere come riferimento il modello duale tedesco (da adattare) attraverso un potenziamento dell'integrazione tra formazione tecnica e professionale, lo



sviluppo degli ITS - IFTS, delle transizioni governate tra scuola e lavoro, del potenziamento delle attività di alternanza (all'interno delle quali recuperare l'esperienza degli stage) e di orientamento in uscita da realizzare per tutti gli indirizzi scolastici. Tali attività debbono essere svolte per lo più in spazi extracurricolari per non disarticolare ulteriormente le 32 ore settimanali che riteniamo uno spazio minimo indispensabile per realizzare adeguate competenze in uscita senza far crescere i tassi di selezione.

8. Apertura immediata del confronto contrattuale sulla parte normativa (orario, organizzazione del lavoro, nuova progressione stipendiale)

Per dire no al progetto del governo di svuotamento della contrattazione e di rilegificazione del rapporto di lavoro. A fronte della disponibilità della controparte a riconoscere a tutti i ratei di anzianità fino al 2017, a prevedere un regime transitorio e a definire un nuovo sistema misto anzianità/merito per le progressioni stipendiali dichiariamo la nostra disponibilità a far slittare oltre il 2015 l'attribuzione degli aumenti salariali contrattuali.

Per il futuro riteniamo indispensabile disegnare un nuovo modello contrattuale che preveda un ridimensionamento del contratto nazionale con la transizione a contratti regionali di primo livello e contratti d'istituto, in grado di considerare meglio le specificità dei sistemi economico/sociali e dei sistemi educativi territoriali.

9. Risoluzione del problema quota 96

Introduzione di un nuovo sistema di mobilità volontaria verso altre strutture della pubblica amministrazione e di un regime flessibile di pensionamento che abbia come base i requisiti previsti da "opzione donna" (57 anni di età e 35 di contributi) e penalizzazioni graduali (inferiori a quelle previste per l'opzione donna) da determinare con riduzioni indicativamente del 2% per ogni anno mancante al raggiungimento dei requisiti previsti dalla Legge Fornero (oggi 41 anni e 6 mesi per le donne e 42 anni e 6 mesi per gli uomini). Potrebbe essere inoltre ipotizzata una forma mista part-time/pensione o l'assunzione di compiti non frontali nella fase terminale della carriera.

Sono, queste, le proposte su cui vi invitiamo a discu-

tere in tutte le sedi perché siano meglio precisate, anche in termini di scansione temporale, per arrivare a definire una piattaforma credibile e condivisa da proporre alla categoria, alle altre organizzazioni sindacali e su cui sfidare il Governo sul terreno dell'innovazione contrattuale/organizzativa e ordinamentale. Proposte che riteniamo presentino il pregio di essere realistiche (si prevedono anche tagli per finanziare investimenti nonostante siano necessari finanziamenti aggiuntivi che lo stesso governo dice di ritenere importanti), centrate sui problemi che impediscono al personale della scuola di esercitare in modo sereno e con compiti non impossibili la propria attività professionale, orientate a migliorare la qualità della scuola e in grado di attivare un'interlocuzione con il Governo e le altre parti sociali in vista di un vero patto sociale per la buona scuola, da tradurre il più presto possibile in un nuovo contratto. Facciamo appello alla vostra intelligenza collettiva e alla vostra esperienza concreta nelle scuole per migliorarle, precisarle, modificarle.

La Cisl Scuola Bergamo Sebino Bergamasco lancia un appello a tutta la categoria, alle Confederazioni e alle altre organizzazioni sindacali del comparto scuola per:

- contrastare l'indisponibilità del Governo al confronto con le organizzazioni sindacali della scuola e del pubblico impiego;

- superare la sostanziale assenza di risorse nella legge di stabilità per il recupero delle posizioni professionali e degli scatti di anzianità e per lo sblocco dei contratti del personale della scuola;

- costringere il governo a rispettare le promesse sul ricambio generazionale con l'introduzione di elementi di flessibilità per il collocamento in quiescenza anche al fine di favorire l'occupazione giovanile;

- continuare la mobilitazione, iniziata con la raccolta di 350.000 firme per la riapertura del confronto e con la manifestazione unitaria dell' 8 Novembre, con iniziative incisive ma ancorate ad una piattaforma unitaria realistica e credibile.

Non possiamo chiedere la luna per non ottenere niente, serve la consapevolezza della difficoltà del momento, la lucidità per individuare richieste compatibili con il quadro economico-sociale e complessivo e condivise dalla categoria che si possono costruire con un nuovo spirito unitario.

Lanciamo inoltre un appello alle nostre Rsu, agli iscritti e ai simpatizzanti Cisl Scuola perché diventino protagonisti:

- **nel sollecitare la partecipazione** massiccia della categoria alla consultazione proposta dalla Cisl scuola di Bergamo e Sebino Bergamasco indispensabile al sindacato per capire meglio il comune sentire dei docenti e del personale Ata e giungere ad una piattaforma condivisa su sistema formativo, status professionale e contratto;

- **nel lavorare, fin da ora**, per costruire liste di qualità per le elezioni delle R.S.U del marzo 2015, invitando i colleghi a candidarsi e a partecipare alle votazioni scegliendo le organizzazioni che prediligono la concretezza della contrattazione e dei risultati parziali e difensivi che si conseguono con fatica rispetto ai proclami ideologico/politici o ai conservatorismi corporativi.

DIZIONARIO SEMISERIO DELLA SCUOLA E DEL CAMBIAMENTO CHE ASPETTA

A come AMBIGUITA'

E' la scuola che introduce e favorisce il cambiamento, anticipando spesso il legislatore, o è il cambiamento che aspetta la scuola mentre quest'ultima si limita, come l'avveduto principe di Salina de *Il gattopardo*, a fingere di voler cambiare?

B come BES

Cioè bisogni educativi speciali, di tutti coloro che abbiano problemi di varia natura che influiscano negativamente sulla crescita e sull'apprendimento: sono le novità del momento, dato che se ne parla solo dal 27 dicembre 2012, data di pubblicazione della Direttiva Ministeriale in proposito. Consentono già di fare un riferimento intratestuale alla lettera A, perché in fondo la scuola italiana, grande modello di integrazione, prestava grande attenzione anche prima a favorire l'apprendimento per gli alunni in situazioni di difficoltà.

C come COLLEGIALITA'

Perché nonostante i vari Organi Collegiali, la cui efficacia è risultata negli anni discutibile, nonostante riunioni, circolari, lavori di gruppo e laboratori multidisciplinari promossi dal decreto sull'autonomia (D.P.R. 275 del 1999), si lavora ancora molto per compartimenti stagni, ignorando i piani didattici dei colleghi, documentando poco e male i percorsi e non consentendo, quindi, la condivisione e la continuità di tante buone pratiche.

D come DIDATTICA DELLE DISCIPLINE

C'entrano conoscenza degli argomenti, oculatezza, chiarezza e trasparenza nella scelta dei contenuti e delle metodologie, capacità di motivare i ragazzi, efficacia nella trasmissione, osservazione sistematica, attenzione nella valutazione, adattamento ai feedback ricevuti, raccordo intra e interdisciplinare (vedi lettera C)... Ma c'entrano anche fattori che sembrano altri e che di fatto consentono un reale benessere a scuola nonché un proficuo ed efficace apprendimento: cura della sicurezza e della salute, attenzione al clima relazionale in classe, nei rapporti di interclasse, coi colleghi, personalizzazione (vedi lettera B), collaborazione franca e costante con le famiglie, coinvolgimento pieno ed attivo dei collaboratori scolastici, attenzione alle circolari, ai concorsi proposti alle scuole, alle sollecitazioni del territorio, agli eventi culturali in senso ricettivo e in senso propositivo (perché ovunque mostre e convegni scarseggino toccherebbe in primis alla scuola offrirne e allora sì che si lavorerebbe per competenze...).

E come ESEMPIO EDUCATIVO

Sarà banale, ma se si lavora coi ragazzi non si può mai dimenticare imparano di più da come agiamo che

da ciò che diciamo: inutile chiedere loro impegno e non correggere mai i compiti; inutile invitarli alla cooperazione e farsi sentire bisticciare col collega; inutile rampognare le loro assenze e poi non perdere occasione per allungare un nostro week end. Dal nostro stile di vita dipende quello delle generazioni che educiamo. Anche per questo il nostro lavoro deve contare di più.

F come FORTUNA

Sì, rispetto ai tanti disoccupati, noi personale scolastico siamo fortunati, ma va ricordato all'opinione pubblica che il blocco settennale del contratto, il taglio drastico ai compensi accessori, l'incremento del rapporto alunni/insegnante, l'azzeramento delle ore di compresenza, l'aumento della complessità sociale (vedi la lettera S) hanno provocato un crollo del prestigio e delle soddisfazioni di questa professione (meno male che c'è il fattore con la lettera P!).

G come GENIO

"Andavo male a scuola.[...] Refrattario dapprima all'aritmetica, poi alla matematica, profondamente disortografico, poco incline alla memorizzazione delle date e alla localizzazione dei luoghi, inadatto all'apprendimento delle lingue straniere, ritenuto pigro (lezioni non studiate, compiti non fatti), portavo a casa risultati pessimi, che non erano riscattati né dalla musica, né dallo sport né peraltro da alcuna attività parascolastica." E' l'inizio quasi incredibile di *Diario di scuola* di Daniel Pennac (Feltrinelli, 2008, p.15), giusto per rammentarci che anche davanti all'alunno più debole non dobbiamo disperare!

H come situazione di HANDICAP

Sconsideratamente ogni anno si affronta la questione con meno finanziamenti e con meno ore di sostegno; riassumo approssimativamente una conversazione avuta proprio in questi giorni con il genitore di un alunno certificato: poter prendersi cura dell'altro, decifrare modalità comunicative inconsuete, strappare un sorriso a chi si sobbarca una vita più dolorosa rende insegnanti e alunni migliori; poterlo fare con risorse adeguate rende migliore la società.

I come INGLESE, IMPRESA, INFORMATICA...

E' l'eredità della scuola Moratti, che ha ormai dieci anni. Va tutto benissimo; nessuno sarebbe tanto cieco da non riconoscere che questi fattori sono oggi imprescindibili dal fare scuola: anche l'uso delle tecnologie resta fondamentale a scuola, visto che i ragazzi conoscono molto meglio di noi adulti software e app, ma mancano di senso critico e di prudenza! Non si capisce perché, dunque, siano state tagliate le ore di tecnologia alla scuola media che erano destinate proprio all'informatica.

J come JONES

E' il nome di uno studioso statunitense secondo il quale, gli insegnanti sono, a loro modo, dei controllori di volo per la ragione che in una giornata essi sono chiamati a far fronte ad un flusso ininterrotto di ostacoli e di opzioni, di imprevisti e di richieste, assumendo più di cinquecento decisioni (vedi lettera S, lettera D, lettera E...Va be'! Vedile tutte!).

K come KE KAVOLO!

Sarà pure vero che la lingua è viva e che dobbiamo accettarne le trasformazioni, ma, se queste sono tutte all'insegna del depauperamento, del pressapochismo e della volgarità, allora non ci sto (vedi lettera N).

L come LUSSO

Lo sono diventati per molti i libri, i teatri, le mostre, i cinema, i viaggi. E' un dramma per tutti, ma a maggior ragione per chi della cultura dovrebbe fare il proprio pane quotidiano. Come faccio a descrivere il fascino della tragedia greca se non ne ho vista qualcuna? Come faccio ad insegnare geografia se non mi muovo mai da casa? Come posso far percepire ai ragazzi la potenza di un Caravaggio se ne ho visto soltanto delle fotografie? L'ingresso gratuito ai musei statali è stata una buona idea, ma non è sufficiente.

M come MANUALITA'

Sacrosante le competenze tecnologiche, così come quelle di astrazione e riflessione. Senza tuttavia dimenticare quelle pratiche: come si fa a definire competenti studenti di scuola superiore che non sanno usare un trapano, attaccarsi un bottone, farsi una pasta al pomodoro? Per non parlare dell'attività sportiva, praticata a livelli agonistici o all'opposto del tutto ignorata... Colpa di scarsa considerazione di tali aspetti da parte della scuola? Anche!

N come NO

Diciamo no all'idea che la scuola sia solo una spesa. No ai luoghi comuni per i quali gli insegnanti sono tutti lazzaroni, il nostro è un lavoro part-time, le ferie durano tre mesi. Ma per farlo occorre che rendiamo visibile, in forma sistematica ed efficace, tutto il lavoro pomeridiano, che mettiamo a frutto le competenze di seri corsi di aggiornamento (anche estivi!) impiegandole in aula e trasmettendole ai colleghi, che avviamo una faticosa e regolare collaborazione tra gli ordini scolastici e con le università, che accettiamo di buon grado dei controlli sulla qualità di quanto facciamo.

O come ORARI

Avete mai avuto a che fare con un insegnante per motivi familiari, per amicizia o per altre vie? Se sì, l'avrete visto spesso, dopo le ore di lezione, correggere quaderni e verifiche, preparare power point, consultare materiale sul web, scambiarsi mail con colleghi... Oltre alle ore in aula, ci sono le tante attività di progettazione, verifica, valutazione, adattamento (quasi impossibile che la lezione su Garibaldi sia uguale in due classi diverse, perché diversi sono gli interessi, le domande, le curiosità). Inol-

tre, tra impegni contrattuali di primo e secondo tipo (art. 27 comma 3 del CCNL 2003), le commissioni per la continuità, gli stranieri, il teatro, l'orientamento, l'educazione alla salute, gli incontri con esperti, i corsi di aggiornamento, le riunioni per disciplina, i consigli di istituto, la media è di due riunioni pomeridiane a settimana.

P come PASSIONE

Se il sistema dell'istruzione non si è ancora ridotto ad un servizio on-line, con operatori semi o del tutto meccanici che inviano ai ragazzi sul tablet le pag.ine da leggere o i filmati visionare, è perché sino ad ora non è ancora stato messo in dubbio quanto valga la passione: una pacca sulla spalla al momento giusto può dare coraggio o consiglio, un braccio allargato e una pausa di silenzio possono meglio di qualunque immagine rendere l'idea di infinito, un'analisi di gruppo attorno a un dipinto può svelarne dettagli mai notati.

R come RISCHI

Quelli di una scuola sempre più parcellizzata, barriercata in ordini, tipologie professionali, gruppi disciplinari (mai sentito l'insegnante di lettere lamentarsi perché quello di musica non ha da correggere e l'insegnante di musica lamentarsi perché quello di lettere ha poche classi?). Quello di insegnanti sempre più demotivati, squilibrati, malati (sono la categoria più a rischio burn out, vedi lettera C). Quello dell'allontanamento dalla democrazia partecipativa e propositiva: anche nella scuola ci sono sfiducia verso la politica, scarsa partecipazione alle assemblee e alle elezioni sindacali, rifiuto degli incarichi di responsabilità (quanta fatica facciamo a trovare i candidati rappresentanti per i Consigli di Classe? O le funzioni strumentali? O i coordinatori di commissione?). Quello di un gap generazionale impressionante: finché l'insegnante maturo aveva sessant'anni e l'allunno tredici (o sette, o tre...), il primo poteva attingere ancora a qualche energia interna e trasmettergli entusiasmo, curiosità, piacere di imparare; se in futuro il docente avrà settant'anni e il discente sempre tredici o sette o tre (o due!), il primo sarà più rimbambito del secondo...

S come SOCIETA' COMPLESSA

Educare nella società complessa era il titolo di un bel volume uscito un ventennio fa (Ed. La Scuola, 1991) che si apriva con un ritratto dei ragazzi quali specchio dei mutamenti della società: pur necessitando di aggiornamenti, le idee che le nuove generazioni siano del tutto diverse da quelle che le hanno precedute e che si connotino per un'estrema fragilità sono tuttora fondamentali. Alcuni sintomi di detta fragilità? Bullismo, sesso precoce, baby gang, binge drinking, apatia, prolungamento spropositato della fase adolescenziale...

T come TAGLI

L'accettazione, pur dolorosa, dei tagli ai distacchi e ai permessi sindacali, delle ore di compresenza, del blocco dei contratti sono la dimostrazione di quanto la scuola abbia già sacrificato in nome della revisione della spesa. Si può tagliare di più? La risposta è alla lettera N.

U come UNIONE EUROPEA

Smettiamola di adottare il raffronto con gli altri Paesi Membri solo in forma demagogica: non è vero che gli insegnanti all'estero lavorano per più giorni all'anno di noi, che hanno più alunni o che fanno più ore settimanali. E' vero, però, che godono di tutt'altra considerazione economica e sociale e che tutto il lavoro di pianificazione, correzione, coordinamento è pubblicamente riconosciuto. (Vedi lettera O).

V come VISIONARI

Affinché uno svolga questa professione, bisogna che creda nell'umanità: solo se pensiamo che possiamo aiutare gli altri a diventare un poco migliori, possiamo accettare tutte le responsabilità e le fatiche dell'insegnamento. Non possiamo credere che per i giovani non ci sia futuro. Se non c'è per loro, allora il futuro non esiste.

W come WIKIPEDIA

Una volta, durante un'interrogazione, un alunno mi ha definito *Le città invisibili* di Calvino "dei raccontini" (dei raccontini? C'è il labirinto della vita lì dentro, c'è l'utopia di un'esistenza migliore e tu me li chiami raccontini?). Inutile dire che quasi lo sbrano. Poi è saltato fuori che questa definizione l'aveva trovata su internet e allora lo ho risparmiato. Ma non posso perdonare la superficialità e l'inesattezza di tante "enci-

clopedie libere" e di tanti studenti frettolosi! Il sapere non si può avere in pillole, si conquista con ore e ore di letture, di dubbi e di riflessioni; si cesella direttamente sui testi e non sui riassuntini dei testi...

Y come YANG

Nel senso del principio fondamentale maschile. Se non renderemo il ruolo del docente più prestigioso e più appetibile, esso arriverà ad essere esclusivo appannaggio femminile, con tutte le conseguenze negative per gli studenti (privati del modello maschile), per i rapporti tra insegnanti (le femmine sono spesso più polemiche e non sanno troncarsi di netto le discussioni come a volte serve), per la società in generale (guai nel terzo millennio a considerare un lavoro di stretta spettanza di uno dei due sessi!).

Z come ZENO LO ZINGARO

E' l'avvio di una storiellina messa su perché i miei ragazzi la declamassero, così da migliorare la pronuncia di quelli stranieri e da farli sorridere. La scuola serve anche a questo! *Zeno lo zingaro zufolava, senza zoccoli e senza esitazione, sulla zattera. Silenziosa l'imbarcazione, incalzata dalle onde, avanzava. L'uomo zufolante, per ammazzare il tempo, sognava zattere colme di zucchini, carezzava con dolcezza cozze, negoziava immaginari beni preziosi...*

Turbo

LA RECESSIONE ECONOMICA NEL NOSTRO PAESE E LE SPERANZE DI UN FUTURO INCERTO

L'affondo di Moody's sull'Italia è solo l'ultimo di una lunga serie, ed è probabilmente quello più insignificante. Ma si tratta dell'ennesima testimonianza, insieme ai moniti dell'Ocse, che il matrimonio fra Matteo Renzi e la comunità finanziaria internazionale sta terminando. L'inquilino di Palazzo Chigi non ha paura di affrontare a muso duro chi lo critica, come ha fatto nell'intervista al Financial Times, ma nulla può contro l'evidenza dei fatti. E quest'ultimi raccontano una realtà ben diversa da quella narrata dall'ex sindaco di Firenze. Tecnicamente, infatti, l'Italia non è mai veramente uscita dalla recessione. Il Premier è sicuro che il suo sentiero di riforme sarà ultimato secondo le previsioni. E, una volta finito il percorso, il rimbalzo dell'economia italiana sarà realtà. Il presidente del Consiglio rifiuta quindi l'idea che Roma possa tornare al centro delle preoccupazioni di Bruxelles e dei mercati finanziari. **Il problema è che i dati non lasciano spazio ad interpretazioni positive.** La situazione fa tremare le vene nei polsi: riporta l'Istat che, con la flessione registrata nel terzo trimestre dell'anno, **il pil italiano è tornato, in termini reali, ai valori del terzo trimestre del 2000.** Il calo congiunturale, sottolinea l'Istituto, è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto in tutti e tre i grandi comparti di attività economica: agricoltura, industria e servizi. Nulla si salva. E, ancora più grave, la sofferenza risente dell'indebolimento della domanda dall'estero. Tredici

anni di crescita bruciati via. Rispetto alle iniziali stime frenano anche gli investimenti, l'Italia non solo non ha saputo agganciare la tiepida e fragile ripresa che si è affacciata sull'area euro, ma è perfino riuscita a rientrare in recessione.

Anche la Banca centrale europea ha mosso velate obiezioni al programma adottato dal Premier. La mancanza di riforme frena gli investimenti, negli ultimi due mesi il flusso di capitali stranieri verso l'Italia si è fermato, mentre risulta essere ancora positivo per il 75% dei paesi dell'area euro. Il peso della realtà smentisce quindi Renzi. **Se è vero che il progetto di riforma del Senato ha iniziato a dare i suoi frutti, è oltremisura vero che il tessuto connettivo dell'economia italiana soffre ancora.** Primo, per la mancanza di accesso al credito bancario. Gli istituti di credito continueranno a preferire l'erogazione di prestiti a soggetti con storia creditizia buona. E per le piccole e medie imprese non ci saranno ulteriori sbocchi, data l'arretratezza del mercato obbligazionario corporate italiano nel confronto con il resto dell'eurozona. L'altro motivo di sofferenza delle imprese italiane come ha ricordato più volte l'Ocse, è il **sistema fiscale. Troppo oneroso, poco equo**, molto anacronistico, le ricette di Renzi per ora non convincono e i dati non sono a suo favore. **Si spera che una ripresa lenta ma iniziale ci sia con il nuovo anno**, visto che i dati dell'ultimo trimestre del 2014 non sono confortanti.



COMUNICATO UNITARIO OO.SS. AREA V

Le Organizzazioni sindacali FLC CGIL, CISL Scuola, UIL Scuola, SNALS CONFESAL e ANP CIDA, rappresentative dell'area V, hanno esaminato la situazione determinata dalla quantificazione del Fondo Nazionale per la retribuzione di posizione e risultato dei dirigenti scolastici comunicata dall'Amministrazione venerdì 17 ottobre 2014. L'Amministrazione ha accettato senza riserve il rilievo dell'UCB e invierà agli Uffici Scolastici Regionali la nuova ripartizione delle risorse relativa al 2012/13 e al 2013/14, sulla base della quale procedere alla stipula dei relativi Contratti integrativi regionali.

Il Miur ha così mostrato un'inaccettabile intransigenza e la totale chiusura a considerare le argomentazioni documentate delle OO.SS. rappresentative e la totale sudditanza al diktat del Mef, fondato su una errata lettura della norma (art. 9 comma 2- bis del D.L. 78/2010), lettura che lo stesso MIUR aveva sempre respinto. Con l'interpretazione adottata, il Miur e il Mef stravolgono il senso della norma che prevedeva il blocco delle retribuzioni maturate al 31/12/2010 e non certamente la loro progressiva decurtazione. Si determinerà infatti un obiettivo impoverimento di una categoria – la più mal pagata fra la dirigenza pubblica - sulla quale l'amministrazione continua incessantemente a scaricare adempimenti burocratici e responsabilità che hanno rilevanti implicazioni dal punto di vista civile, amministrativo, penale, dirigenziale e disciplinare.

La determinazione del MIUR riduce il Fondo nazionale, rispetto al 2010/11, di 19 milioni di euro per l'anno 2012/13 e di 25 milioni di euro per il 2013/14, con una decurtazione media nel biennio di 5.700 euro per ogni dirigente. Considerata la retribuzione media annua lorda dei dirigenti, pari a 55.000 euro, si tratta di una riduzione del 5%.

La dirigenza scolastica, a seguito dei processi di razionalizzazione, ha subito negli ultimi 4 anni una riduzione di organico di circa un quinto pur mantenendo gli stessi livelli di qualità del servizio pubblico di istruzione e formazione contribuendo così con 150 milioni di euro l'anno alla riduzione della spesa pubblica. La decurtazione del fondo, operata a danno dei dirigenti scolastici, produce ora un'ulteriore diminuzione di 50 milioni di euro.

Le Organizzazioni sindacali FLC CGIL, CISL Scuola, UIL Scuola, SNALS CONFESAL e ANP CIDA, rappresentative dell'area V, in coerenza e continuità con le azioni già realizzate (presidi, scioperi, interventi sul Governo e sul Parlamento) indicano lo stato di agitazione della categoria che si svilupperà attraverso le seguenti iniziative di natura sindacale, politica e giurisdizionale:

- 1) Impugnazione degli atti di determinazione del Fondo Nazionale lesivi dei diritti retributivi dei dirigenti scolastici;
- 2) Avvio di una interlocuzione con le forze politiche e parlamentari per l'assunzione di iniziative finalizzate alla interpretazione corretta delle disposizioni sul blocco delle retribuzioni e alla restituzione delle risorse contrattuali della dirigenza scolastica;
- 3) Mobilitazione della categoria a sostegno del rinnovo del contratto di lavoro e a difesa della retribuzione;
- 4) Svolgimento di Assemblee unitarie dei dirigenti scolastici in tutte le regioni con presidi davanti agli USR per l'individuazione condivisa di ulteriori forme di lotta.

Roma, 20 ottobre 2014

PRESIDIO DIRIGENTI, IL MIUR ASSUME IMPEGNI SUL FONDO

Una folta presenza di manifestanti provenienti da ogni parte d'Italia ha animato il presidio svoltosi davanti al MIUR di viale Trastevere a Roma. Una manifestazione indetta dalle cinque sigle sindacali rappresentative dell'area V per protestare contro il blocco del contratto e le decurtazioni retributive subite dai dirigenti scolastici, che rendono ancor più marcata la loro sperequazione rispetto al resto della dirigenza pubblica. Una delegazione composta dai dirigenti sindacali e da una rappresentanza dei manifestanti è stata ricevuta dal sottosegretario Davide Faraone e da altri dirigenti del MIUR. Faraone ha detto di condividere le richieste dei sindacati, sostanzialmente ribadendo una posizione per molto tempo tenuta dall'Ammini-

strazione nella lunga (e alla fine perdente) diatriba col MEF. E proprio a un nuovo confronto col dicastero dell'Economia ha fatto riferimento Faraone, rinviandolo tuttavia a tempi successivi all'approvazione della Legge di Stabilità. Ulteriori approfondimenti tecnici sui temi al centro della discussione sono proseguiti con i dirigenti del MIUR guidati dal vice capo di gabinetto Rocco Pinneri.

Al termine dell'incontro le cinque organizzazioni hanno diffuso un comunicato unitario in cui si prende atto degli impegni assunti dal sottosegretario, chiedendo che gli stessi siano onorati in tempi brevi, pena l'avvio di una nuova e più intensa fase di mobilitazione.

RINNOVO CCNL FISM: VERSO UN CONTRATTO UNICO?

Nell'incontro del tavolo negoziale del 31 ottobre 2014, con la presenza di una delegazione FISM e delle OO.SS. CISL SCUOLA, FLC CGIL, UIL SCUOLA e SNALS, il dott. Giannino Zanfisi (capo delegazione FISM) ha illustrato alle Organizzazioni Sindacali la posizione della Fism.

La Federazione vuole aprire la trattativa per il rinnovo del CCNL e non esclude la possibilità che si possa giungere ad un contratto unico con l'Agidae. Qualora si dovesse realizzare tale accordo, il CCNL sarà pubblicato in due versioni, una per l'AGIDAE e una per la FISM. La FISM, sostiene Zanfisi, ritiene poco significative e superabili le differenze tra i due CCNL, in particolare, ritiene, che gli orari e le retribuzioni possono essere armonizzati.

La **CISL SCUOLA** sostiene che la posizione della FISM è incongruente. Per fare un contratto unico, così come deliberato dagli organi statuari della FISM e richiesto dalle OO.SS., **non possono essere attivati due tavoli**, la cui presenza non può che portare a due contratti distinti e tra

loro diversi. Pertanto **la Cisl Scuola sostiene la necessità di unificare i due tavoli**, fermo restando l'autonomia e le specificità delle due organizzazioni datoriali. L'obiettivo della FISM, sostiene, non può limitarsi a quello di avere un tabellare per i nuovi assunti sulla falsariga di quanto le OO.SS. hanno concordato con l'Agidae. E' opportuno, inoltre, che le associazioni si dotino di una loro bilateralità.

Quanto espresso dalla CISL SCUOLA è stato ribadito anche da altre OO.SS. e si è iniziato ad entrare nello specifico di alcuni argomenti.

In particolare, la richiesta di riassorbire la riduzione del 18% (riduzione sottoscritta in via sperimentale il 24 luglio 2013 e confermata lo scorso 1° settembre), è stata respinta dall'Agidae che ritiene la presenza del CCNL ANINSEI (che prevede le retribuzioni tabellari inferiori di circa il 18%) esiziale alla sua stessa esistenza.

La FISM assume l'impegno di attivare un tavolo unico con l'AGIDAE che sentirà nei prossimi giorni.

FONDO DI SOLIDARIETÀ RESIDUALE

Con la **circolare n. 100 del 02/09/2014** l'Inps recepisce quanto previsto dalla legge n. 92 del 28/06/2012 in relazione all'ambito di applicazione, finanziamento e adempimenti procedurali del Fondo di solidarietà residuale.

Tale Fondo non ha personalità giuridica e costituisce una gestione dell'INPS con autonomia finanziaria e patrimoniale, nel quale rientrano le imprese **con più di 15 dipendenti**, per le quali non è applicabile la normativa delle integrazioni salariali ordinaria e straordinaria (CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA e STRAORDINARIA). Scuola e servizi alla persona rientrano in tale fattispecie.

Il Fondo di solidarietà residuale riconosce ai lavoratori dipendenti, esclusi i dirigenti, **interessati da riduzione o sospensione dell'attività lavorativa, un assegno ordinario, come per le stesse causali della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria**, salvo in caso di cessazione, anche parziale di attività.

Nell'erogazione della prestazione il Fondo residuale versa alla gestione d'iscrizione del lavoratore, la contribuzione, utile per il conseguimento del diritto a pensione, compresa la pensione anticipata e la determinazione della misura.

Le prestazioni del Fondo di solidarietà sono finanziate da un contributo ordinario dello 0,50% della retribuzione mensile imponibile ai fini previdenziali (IN BUSTA Pag.A solitamente indicato con IMPONIBILE FAP), di cui 2/3 a carico del datore di lavoro e 1/3 del lavoratore e uno addizionale a carico del datore di lavoro, in rapporto alle retribuzioni perse nella

misura del 3% per imprese fino a 50 dipendenti e del 4,50% oltre i 50.

Le imprese con media degli occupati superiore a 15 dipendenti che rientrano nell'applicazione del Fondo residuale, devono versare la contribuzione al Fondo dal 1° gennaio 2014. Essendo l'avvio della procedura del settembre scorso, ecco che nella busta pag.a di settembre vi è il recupero del contributo dovuto da gennaio a settembre.

Con il gennaio 2020 ciascuna domanda di sostegno al reddito potrà essere accolta nel limite aziendale - la contribuzione dovuta negli otto anni precedenti alla richiesta -.

Con questo Fondo di solidarietà potranno essere dati contributi per le seguenti finalità:

a) assicurare ai lavoratori una tutela in caso di cessazione dal rapporto di lavoro, o a trattamenti di integrazione salariale previsti dalla normativa vigente;

b) prevedere assegni straordinari per il sostegno al reddito, riconosciuti nel quadro dei processi di agevolazione all'esodo, a lavoratori che raggiungano i requisiti previsti per il pensionamento di vecchiaia o anticipato nei successivi cinque anni;

c) contribuire al finanziamento di programmi formativi di riconversione o riqualificazione professionale, anche in concorso con gli appositi fondi nazionali o dell'Unione europea.

Con questa norma si dà avvio concretamente alla BILATERALITA' (lavoratori e datori di lavoro che contribuiscono al sostegno di situazioni di difficoltà aziendale). Questo sarà un punto qualificante che il rinnovo contrattuale prossimo venturo dovrà affrontare e definire meglio nelle modalità di fruizione.

PERSONALE ATA, "UNA TANTUM" EX CCNL 7.8.2014: NOTA UNITARIA CISL SCUOLA, FLC CGIL, UIL SCUOLA, SNALS E GILDA

Come si ricorderà lo scorso 7 agosto, presso l'ARAN, le Organizzazioni Sindacali firmatarie del Contratto Scuola (Cisl Scuola, Flc Cgil, Uil Scuola, Snals e Gilda) e l'Amministrazione hanno sottoscritto il CCNL per il riconoscimento - al personale ATA già destinatario delle "posizioni economiche" per l'a.s. 2011/12, 2012/13 e 2013/14 - dell'emolumento "una tantum" con carattere stipendiale per il periodo 1°9.2013-31.8.2014.

Successivamente, dopo un primo avvio delle procedure relative al pagamento, la Direzione generale per il personale scolastico del MIUR - in una specifica nota (datata 3 novembre) con richiesta di chiarimenti al Ministero dell'Economia e delle Finanze sulla corretta applicazione dell'accordo - invitava al contempo gli Uffici Scolastici Regionali a sospendere l'inoltro al MEF delle richieste di pagamento del predetto emolumento in forma cartacea.

Nella **nota unitaria** del 7 dicembre 2014 Cisl Scuola, Flc Cgil, Uil Scuola, Snals e Gilda sottolineano che:

- il CCNL del 7.8.2014 vincola le amministrazioni coinvolte, ciascuna per le proprie competenze, a disporre la corresponsione del beneficio economico concordato a tutto il personale interessato, indipendentemente dal fatto che il nominativo dei dipendenti fosse stato trasmesso o meno al MEF attraverso l'apposito flusso telematico (su tale adempimento, infatti, il CCNL non pone alcun obbligo);

- è quindi onere del MIUR dare seguito sollecitamente all'attuazione di quanto sottoscritto il 7 agosto attraverso a) l'individuazione dei dipendenti

ai quali spettano le predette somme; b) la corresponsione, senza ulteriori indugi, degli importi dovuti.

Non è più tollerabile l'indebito ritardo nella corresponsione degli emolumenti in questione: un danno al personale interessato, questo, per il quale non si escludono azioni di rivalsa nei confronti dell'Amministrazione inadempiente.



Roma, 4 dicembre 2014

Dott.ssa Maria Maddalena NOVELLI
 Direttore generale
 Direzione generale per il personale scolastico
 Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

R O M A

Oggetto: riconoscimento personale ATA una tantum CCNL 7 agosto 2014

Le scriventi Organizzazioni sindacali sono venute a conoscenza delle disposizioni dettate dalla S.V. con la nota prot. 14224 del 3 novembre scorso, con la quale, nel richiedere al MEF chiarimenti in ordine alla corretta applicazione dell'accordo stipulato il 7 agosto 2014 per il riconoscimento al personale ATA dell'emolumento una-tantum con carattere stipendiale per il periodo 1° settembre 2013 - 31 agosto 2014, gli Uffici scolastici regionali sono stati invitati a sospendere l'inoltro al Ministero dell'economia delle richieste di pagamento in forma cartacea del predetto emolumento.

Ad avviso delle scriventi Organizzazioni il CCNL del 31 agosto 2014 vincola le amministrazioni interessate, ciascuna per le proprie competenze, a disporre la corresponsione del beneficio economico concordato a tutto il personale, che, trovandosi nelle condizioni indicate dall'articolo 2 dell'accordo, ha titolo a percepire le somme indicate dalla tabella allegata al predetto CCNL, indipendentemente dal fatto che il nominativo degli interessati fosse stato trasmesso al MEF attraverso l'apposito flusso telematico, adempimento rispetto al quale il CCNL non pone alcun vincolo.

E' quindi onere di codesto Ministero dare seguito sollecitamente all'attuazione di quanto previsto dal CCNL 7 agosto 2014, evitando un indebito ritardo nella corresponsione degli emolumenti che sta già danneggiando il personale interessato e che potrebbe portare ad azioni di rivalsa nei confronti dell'Amministrazione inadempiente. Si invita, pertanto, a procedere sollecitamente all'individuazione dei dipendenti ai quali spettano le predette somme e a corrisponderle senza ulteriori indugi.

FLC CGIL Domenico Pantaleo	CISL SCUOLA Francesco Scrima	UIL SCUOLA Massimo Di Menna	SNALS CONFSA Marco Paolo Nigi	GILDA UNAMS Rino Di Meglio
-------------------------------	---------------------------------	--------------------------------	----------------------------------	-------------------------------

FLC CGIL
Via Leopoldo Serra 31
00153 Roma
tel. 06 83966800

CISL SCUOLA
Via Angelo Bagnoni 8
00153 Roma
tel. 06 583111

UIL SCUOLA
Via Marino Laziale 44
00179 Roma
Tel. 06 5886941

SNALS CONFSA
Via Leopoldo Serra 5
00153 Roma
tel. 06 588931

GILDA-UNAMS
Via Nizza 11
00198 Roma
tel. 06 8845005

IN PENSIONE DAL 1 SETTEMBRE 2015

CHI PUO' ANDARE IN PENSIONE DAL 1° SETTEMBRE 2015? Chi possiede i requisiti previsti prima del 31/12/2011 ma che ha scelto di rimanere in servizio e chi possiede gli attuali requisiti richiesti entro il 31/12/2015.

REQUISITI DA POSSEDERE ENTRO IL 31/12/2011

- **40 anni di servizio** sia uomini che donne.
- **61 anni di età se donne, 65 anni di età se uomini**, unitamente al requisito minimo di **anzianità contributiva** necessario: **20 anni** (oppure 15 per chi era in servizio al 31/12/92).
- **quota 96** sommando l'età anagrafica e l'anzianità contributiva in anni, mesi e giorni; ma avendo maturato **almeno 60 anni e almeno 35 anni** di anzianità.
- **Personale femminile** che ha maturato **57 anni d'età e 35 anni di anzianità contributiva** ed opta per il **calcolo contributivo**.
- **Personale femminile** che ha cominciato a lavorare dopo il 31/12/95 ed ha maturato 61 anni d'età e un'anzianità di almeno 5 anni, purché l'importo della pensione superi l'assegno sociale maggiorato del 20% (Pensione contributiva).
- **Personale maschile e femminile** che ha cominciato a lavorare dopo il 31/12/95 ed ha maturato 65 anni d'età e un'anzianità di almeno 5 anni (Pensione contributiva).

DECORRENZA DELLA PENSIONE 1° SETTEMBRE 2015.

REQUISITI DA MATURARE ENTRO IL 31/12/2015

PENSIONE DI VECCHIAIA:

Anni 66 e mesi 3 d'età anagrafica per uomini e donne (senza l'anzianità minima al 31/12/2011) unitamente a **20 anni di anzianità contributiva** oppure 15 anni se in servizio al 31/12/92

PENSIONE ANTICIPATA indipendentemente dall'età:

Uomini: 42 anni e 6 mesi di anzianità contributiva
Donne: 41 anni e 6 mesi di anzianità contributiva
DECORRENZA DELLA PENSIONE 1° SETTEMBRE 2015.

SOLO DONNE: PENSIONE CON OPZIONE CONTRIBUTIVA

Donne con 35 anni di anzianità contributiva unitamente a **57 anni e 3 mesi di età** da maturare **entro il 31/12/2014** (perciò con data di nascita entro al 30/09/1957).

DECORRENZA DELLA PENSIONE 1° SETTEMBRE 2015.

CASI PARTICOLARI

- In caso di **cessazione per motivi di salute**, la pensione decorre dalla data di cessazione, qualunque essa sia.

- In caso di **decadenza dal servizio per rinuncia** la pensione decorre dalla data di maturazione dei requisiti.

- Per il **personale non di ruolo** la pensione decorre dalla data di maturazione dei requisiti.

- Per la **pensione contributiva di quanti hanno cominciato a lavorare dopo il 31/12/95, dal 1/1/2012** l'anzianità minima è stata portata a 20 anni, pertanto **fino al 2016** potranno accedere alla pensione solo quanti al **31/12/2011** avevano maturato i requisiti richiesti a quella data.

PRESENTAZIONE DOMANDE ON LINE di PENSIONE e DIMISSIONI

SCADENZA PRESENTAZIONE DOMANDA DI DIMISSIONI: 15 GENNAIO 2015 definita dal MIUR

1) La domanda di DIMISSIONI da produrre on line tramite la specifica applicazione ISTANZE ON LINE dal sito del MIUR può essere presentata con la *consulenza Cisl Scuola presso la sede di BERGAMO o presso le altre sedi territoriali previo appuntamento.*

Chi non fosse ancora in possesso delle credenziali per l'accesso ad ISTANZE ON LINE può procedere alla registrazione ed al successivo riconoscimento fisico tramite la scuola di servizio, previa attivazione della casella di posta elettronica istituzionale, dal sito **www.istruzione.it**.

2) La domanda di PENSIONE va contestualmente completata e prodotta, sempre on line, tramite il patronato INAS CISL. Il servizio nella sede di BERGAMO è contemporaneo alla consulenza fornita dalla Cisl Scuola. Per il servizio nelle altre sedi INAS CISL è bene verificare gli orari di consulenza al pubblico ed eventualmente fissare un appuntamento.

ULTIMA ORA

Cessazioni dal servizio: domande entro il 15 gennaio

In data 1 dicembre il ministro Giannini ha firmato l'annuale decreto che fissa il termine per la presentazione delle domande di cessazione dal servizio.

Il termine per le domande per le cessazioni con decorrenza 1 settembre 2015 è fissato al 15 GENNAIO 2015

In considerazione del fatto che nella legge di stabilità approvata alla Camera e in discussione al Senato si stanno determinando alcune modifiche alle disposizioni vigenti in materia pensionistica, la Direzione del Personale intende al momento soprassedere all'emanazione della specifica circolare.



FORMAZIONE PROFESSIONALE: INACCETTABILE DIMEZZARE L'OFFERTA FORMATIVA. IN DISCUSSIONE TUTTO IL DIRITTO ALLO STUDIO

A rischio oltre 500 posti di lavoro nella formazione professionale lombarda. La Legge di Stabilità 2015 riduce le risorse regionali del bilancio e l'assessorato alla Formazione ha previsto tagli per 75,5 milioni di euro su istruzione, formazione e lavoro. In particolare, sul sistema della formazione professionale si prevede un taglio di 27 milioni di euro che, affermano Flc Cgil, Cisl Scuola e Uil Scuola della Lombardia, se attuato, andrebbe a dimezzare l'offerta formativa attuale, da 694 classi prime a poco più di 300, e farebbe perdere il posto di lavoro ad oltre 500 dipendenti delle agenzie formative, su un totale di 1700 adetti.

“Questa ipotesi di taglio è sconcertante - affermano i tre sindacati - se pensiamo che Regione Lombardia, nell'ultima versione del Programma Operativo Regionale Fse 2014-2020 trasmesso alla Commissione europea così si esprime sul sistema IeFP: “Tra le più grandi peculiarità lombarde vi è il ruolo fondamentale dell'Istruzione e formazione professionale come strumento di lotta all'abbandono precoce”.

Il sistema di formazione professionale lombardo è passato negli ultimi dieci anni dai 35 percorsi con 624 studenti a 2.500 corsi, per oltre 60.000 studenti nell'anno formativo 2014-2015. Sempre più giovani si iscrivono ai corsi di formazione professionale come prima scelta direttamente dalla scuola secondaria inferiore: nel 2014 sono oltre 18.000 i ragazzi di terza media che si sono iscritti nei percorsi di IeFP, pari al 18% del totale della classe di leva residente in Lombardia. “La Regione dichiara di non condividere i tagli previsti dalla Legge di stabilità - proseguono i sindacati lombardi di categoria - ma se confermerà la riduzione delle risorse per la formazione professionale dovrà assumersi la responsabilità della scelta politica”.

Flc Cgil, Cisl Scuola e Uil Scuola della Lombardia sollecitano la Regione “affinché predisponga un pia-

no complessivo per ripensare e razionalizzare l'offerta formativa degli enti di formazione pubblici e del privato sociale che utilizzano risorse pubbliche, partendo dal sistema di accreditamento che oggi non fa selezione”. Secondo i sindacati, occorre considerare la possibilità della differenziazione della quota capitaria, fissata a 4.500 euro come contributo per ogni allievo, uguale da 10 anni, come previsto dalla legge regionale 19/2007 e mai realizzata. Potrebbe essere un altro strumento che premia chi più investe su laboratori e didattica innovativa, oppure per incentivare settori poco rappresentati (esempio impianti termoidraulici, edili). Anche una parte delle risorse ministeriali per l'apprendistato (avanzano ad oggi oltre 3 milioni di euro del finanziamento del 2012) potrebbe essere destinata a finanziare un patto settoriale/territoriale fra associazioni d'impresе ed enti formativi per permettere ai ragazzi/e, oltre i 15 anni, di essere assunti con un contratto di apprendistato ex art. 3 e conseguire una qualifica professionale. Soprattutto necessita un ripensamento nella allocazione dei Fondi Europei con cui si potrebbero finanziare percorsi con una forte componente di tirocinio scuola/lavoro nell'ultimo anno.

I sindacati stanno incalzando in queste ore l'assessorato affinché scelga di non smantellare un sistema che ha saputo portare al successo formativo e all'inclusione sociale molti ragazzi lombardi, è apprezzato dalle imprese che hanno bisogno sempre più di formazione professionale adeguata e permette anche oggi alti tassi di sbocco occupazionale. “In caso contrario - avvertono Flc Cgil, Cisl Scuola e Uil Scuola della Lombardia - saremo costretti a mobilitarci ulteriormente, mettendo in campo specifiche forme di lotta a salvaguardia della tenuta occupazionale del comparto”.



Dossier. Analisi della Cisl Scuola sulle linee guida del governo. Per il sindacato cambiare è necessario ma valorizzando i lavoratori

È la scuola la fabbrica del futuro



La Cisl Scuola presenta un dettagliato dossier sulle linee guida del governo per la riforma della scuola. Il sindacato è convinto della necessità di un cambiamento ma auspica anche una approfondimento sui principali temi caldi: assunzioni e carriere del personale. Su questo e molto altro la Cisl Scuola chiede un confronto aperto e serio. Di seguito pubblichiamo ampi stralci del documento della Cisl Scuola che nella sua versione integrale è disponibile sul sito www.conquistelavoro.it.

...Che non esistano soluzioni semplici a problemi complessi sono gli stessi estensori delle linee guida a ricordarcelo, nella pagina conclusiva del Rapporto. Cambiare davvero la scuola, darle il valore e la centralità che merita sono obiettivi che si raggiungono attraverso una catena continua e precisa di atti, di scelte, di investimenti sia materiali che immateriali.

Non c'è problema che si risolva,

ne cambiamento che si realizzi, per semplice evocazione: un progetto e tale se e chiaro nei suoi obiettivi, credibile sotto il profilo della realizzabilità, coerente nella scelta degli strumenti da adottare, efficace per gli esiti che possono derivare dalla sua realizzazione. Requisiti che non sempre si ritrovano nelle linee guida, nonostante lo sforzo compiuto per ricondurre a unitarietà il complesso degli interventi illustrati con modalità di comunicazione di indubbia efficacia.

Ecco alcuni casi in cui, su temi

importanti, le soluzioni proposte non sono declinate con la dovuta coerenza:

Organici e assunzioni: l'obiettivo di un piano efficace di stabilizzazione del personale non può essere il solo svuotamento delle Gae, fermo restando che la scuola ha necessità di un organico rispondente al reale fabbisogno e i cui posti siano stabilmente occupati dal relativo personale. In questo connubio va declinato lo stop al precariato. Ma discorso analogo deve essere fatto anche per il personale Ata, che vive problemi di sottodimensiona-

mento e precarietà che ignora del tutto nel documento e per i quali non si prospetta nessuna soluzione.

Stipendi: la revisione delle retribuzioni del personale scolastico, con l'introduzione dei cosiddetti scatti di competenza, avviene facendo ricorso massiccio all'autofinanziamento. Di fatto, si attinge a retribuzioni già insufficienti, e per le quali si annunciano cinque anni di blocco totale, per recuperare i fondi necessari a dare i nuovi aumenti solo a una parte del personale. Così che ci sarà un 34% di personale

Il sindacato auspica anche un approfondimento sui principali temi caldi: a partire dalle assunzioni, dalla restituzione di valore sociale agli insegnanti e dalle carriere del personale. Su questo e molto altro la Cisl Scuola chiede all'esecutivo un confronto aperto e serio

che avrà addirittura una riduzione di stipendio.

Merito: è ancora da dimostrare l'efficacia di presunti processi emulativi, basati su strumenti tutti da inventare e su un'assurda opposizione ideologica al valore dell'anzianità. Il rischio è che ancora una volta prevalgano logiche di finta meritocrazia che enfatizzano la competizione tra i soggetti operanti nel sistema antiche favorirne la collegialità e la cooperazione.

Considerazioni.

Nelle pagine che seguono riportiamo, insieme a una sintesi dei capitoli del Rapporto sulla Buona Scuola presentato dal governo, alcune prime considerazioni che mettono in evidenza punti di interesse e di criticità rilevabili nelle diverse proposte in cui si articola il documento.

Su un piano di considerazioni più generali, due sono le questioni che possono risultare decisive in una valutazione complessiva della proposta del governo: **1.** Per quanto detto prima, e in



linea con le affermazioni che si ritrovano esplicitamente nelle pagine del Rapporto, e del tutto evidente che le modalità di consultazione non rappresentano un mero aspetto di metodo: da esse discende infatti la possibilità di affinare e migliorare il progetto attraverso l'apporto qualificato di soggetti diversi, ponendo in questo modo le premesse per renderlo quanto più possibile condiviso, e per questo ancor più efficace e produttivo di

risultati. La visibile assenza di ogni riferimento al confronto con le organizzazioni sindacali, specie tenuto conto che si affrontano spesso tematiche di natura eminentemente contrattuale, accresce la preoccupazione che ancora una volta si voglia intervenire sulla scuola senza alcun reale coinvolgimento dei lavoratori e di chi in larga parte li rappresenta.

2. Alle ripetute attestazioni di ap-

prezzamento e stima rivolte dal governo ai lavoratori della scuola, ai conclamati impegni di una giusta valorizzazione professionale, fanno riscontro scelte diametralmente opposte; in realtà ciò che si prospetta è un blocco totale delle retribuzioni fino a tutto il 2018, come effetto combinato del blocco dei contratti, cui si aggiungerebbe il contestuale ulteriore blocco delle progressioni di anzianità, e di una rinnovata struttura delle car-

L'ORGANICO DELLA SCUOLA ITALIANA

739.000 DOCENTI

210.470 A.T.A.
(personale amministrativo, tecnico, ausiliario)

Posti a orario intero. Dei posti di personale ATA 11.857 sono coperti da personale impiegato in Lavori Socialmente Utili (LSU)

Elaborazione Cisl Scuola su dati MIUR

POSTI OCCUPATI E POSTI LIBERI

	Occupati	Liberi	%
Docenti	648.952	90.048	12,2%
Personale ATA	184.481	14.132	7,7%

I valori indicano il numero di posti considerati a orario intero. Questo spiega perché il numero dei posti «liberi» risulti inferiore a quello dei precari in servizio. Il raffronto ci serve a indicare quale sia la quota di servizio per la quale si fa ricorso a lavoro precario, pur trattandosi di attività da rendere ordinariamente.

Elaborazione Cisl Scuola su dati MIUR

LAVORO STABILE E LAVORO PRECARIO

	Stabili	Precari	% precari
Docenti	648.952	138.000	17,5%
Personale ATA	184.481	18.428	9,1%

Il numero dei precari (relativo al 2013/14) indica la quantità di contratti stipulati, che non sono tutti a orario intero. Non sono compresi nei contratti a tempo determinato quelli stipulati in modo saltuario dai capi d'istituto per la copertura delle supplenze di breve durata. Stime MIUR considerano che tali contratti corrispondano all'incirca a 20.000 contratti di durata annuale.

Elaborazione Cisl Scuola su dati MIUR



riere che consentirebbe solo dopo quella data di conseguire - solo a due terzi - del personale il primo dei cosiddetti scatti di merito. Difficile, con queste premesse, che si possa assicurare alla nostra scuola, già oppressa da livelli quasi insopportabili di disagio, quelle condizioni di serenità e di forte motivazione indispensabili a svolgere il suo compito nei contesti sempre più carichi di difficoltà in cui si trova ad agire. Non è certo questo il modo giusto per riconoscere e so-

che: superi l'attuale distinzione tra diritto e fatto, preveda una quota di posti aggiuntiva (assegnata a reti di scuole), da utilizzare per il fabbisogno di attività ordinaria e straordinaria, ivi comprese le supplenze brevi. La consistenza numerica delle Gae definisce quindi anche il livello di consistenza che gli organici potranno raggiungere, al di là dei tetti oggi fissati per legge: sono infatti 148.000 (Gae più idonei concorso 2012) le assunzioni a tempo inde-

I PRECARI NON SONO TUTTI

	dalle GAE	da
Supplenti	71.000	

Dei 67.000 supplenti nominati dalle graduatorie molti sono anche iscritti nelle GAE; tuttavia, almeno 30.000 non vi risultano iscritti.

stenere la dedizione e l'impegno di quanti hanno fin qui consentito alla scuola italiana, col loro lavoro, di rendere un servizio di qualità. **Capitolo 1 Assumere tutti i docenti di cui la scuola ha bisogno (pagg. 11-42)**

L'obiettivo di svuotare col 1 settembre 2015 le attuali Gae, assumendo tutti coloro che vi sono iscritti (più gli idonei del concorso 2012), è il punto di partenza della proposta con cui si punta a costituire un organico dell'autonomia

terminato che il governo si dichiara disponibile ad autorizzare per il 1 settembre del 2015.

Per contenere i costi la legge di stabilità per il 2012 ha disposto che l'organico complessivo funzionante nell'anno scolastico 2011/2012, pari a 625.000 posti, non possa essere superato.

In presenza di un costante incremento degli alunni (33.000 in più in questo anno scolastico), il tetto è stato però incrementato di circa 4.000 posti, numero decisamente



di flessibilità nella gestione delle graduatorie rispetto alla tipologia (classe di concorso) e ai vincoli territoriali (provincia di inclusione): ciò significa che in relazione alla dislocazione e alla natura del fabbisogno agli interessati potrà essere chiesto, pena la cancellazione dalle graduatorie, la disponibilità ad essere assunti a tempo indeterminato in altra provincia o su altra tipologia di insegnamento o attività. L'eventualità che ciò determini una spontanea rinuncia all'assunzione è richiamata (verrebbe da dire auspicata) in modo molto esplicito, al punto che si individuano le possibili soluzioni di riserva indicando la tipologia di soggetti (congelati Ssis, laureati Sfp) che potrebbero subentrare ai rinunciari. L'obiettivo di svuotare entro un anno le Gae viene motivato con la necessità di procedere dal 2015 in poi ad assunzioni che coprano il turn over attraverso l'unica via di accesso costituita dai concorsi ordinari, senza alcuna riserva storica da cui attingere. Viene previsto già per il 2015 il primo bando per la copertura di circa 40.000 posti nel triennio 2016-2019.

Accanto a questa motivazione, si accenna anche al rischio di un imminente giudizio di illegittimità da parte della Corte di Giustizia Europea sulla reiterazione dei contratti a termine, che comporterebbe il pagamento di pesanti sanzioni. Commenti.

È di per se evidente l'interesse che può suscitare una proposta che viene presentata con grande enfasi come la soluzione definitiva della questione precariato. Dare alla scuola il numero di posti necessario al fabbisogno, superando la logica dei tetti, provvedere alla loro copertura con lavoro stabile, eliminando alla radice il ricorso a lavoro precario, sono obiettivi che da tempo la Cisl Scuola persegue, ma rispetto ai quali la proposta del governo, sicuramente di grande impatto, appare non pienamente risolutiva dei problemi, tutta da verificare nella sua praticabilità e con qualche limite da evidenziare.

Non è risolutiva pesche concentrandosi sulle Gae riguarda, per definizione, solo l'area dei docenti e non quella del personale Ata, di cui del resto poco o nulla viene detto in tutto il documento. Trascura inoltre il fatto che tra i precari da anni in servizio nella scuola ve ne sono decine di migliaia che nelle graduatorie non sono

LO STIPENDIO DEL PERSONALE SCOLASTICO



Per tutti esiste una **progressione per anzianità di servizio** con aumenti a determinate scadenze; il differenziale tra lo stipendio iniziale e quello di fine carriera va dal **30%** circa nel caso dei collaboratori scolastici al **57%** circa dei docenti delle superiori.

E' prevista una **retribuzione accessoria** legata allo svolgimento di attività aggiuntive. Per il personale Ata esiste anche un incremento stipendiale legato all'affidamento di mansioni aggiuntive a quelle ordinariamente previste dal profilo di appartenenza. Gli importi, a causa delle ridotte disponibilità, sono di consistenza piuttosto contenuta; l'attuazione degli accordi su queste voci retributive è di fatto bloccata a partire dal 2011.

Lo stesso art. 50 però vincola l'Organico dell'autonomia ad un tetto massimo di posti bloccandone di fatto lo sviluppo.

La distribuzione dei nuovi posti tra i diversi ordini di scuola viene definita tenendo conto della dislocazione degli aspiranti nelle graduatorie ad esaurimento, che porta a prevedere:

80.000 assunzioni complessivamente per la scuola dell'infanzia e la scuola primaria;
68.000 per la scuola secondaria di I e II grado.

Vengono indicati anche i costi di un'operazione per la cui copertura servono:

1 miliardo per sett./dic. 2015
3 miliardi da gennaio 2016 e per 10 anni
4 miliardi a regime.

Per procedere al piano di assunzioni, sarà fra l'altro necessario un intervento di legge che renda disponibile per le Gae il 90% delle assunzioni autorizzate per il 2015/16 (modificando l'attuale ripartizione 50-50 tra Gae e concorsi ordinari). Saranno inoltre introdotte forme

inferiore alle richieste delle scuole. Alle cattedre normali si aggiungono i posti di sostegno per un totale di oltre 110.000 di cui, oggi, 81.000 di diritto disponibili per docenti di ruolo e 29.000 di organico di fatto destinati ai supplenti. La proposta del governo Renzi prevede un organico totalmente disponibile per le assunzioni a tempo indeterminato superando la distinzione tra diritto e fatto con la creazione di un organico onnicomprensivo.

I NELLE GAE

alle grad. di istituto

67.000

e di istituto sicuramente altrettanto certamente

Elaborazione Cisl Scuola

Si tratta dell'Organico dell'autonomia già previsto dal D.L. n. 5 del 2012 (semplifica Italia) che all'art. 50 prevede un organico funzionale all'attività di insegnamento e al sostegno nonché un organico di rete che soddisfi l'integrazione degli alunni con bisogni educativi speciali, la prevenzione dell'abbandono, il contrasto all'insuccesso scolastico, la formazione permanente, il contrasto alla dispersione scolastica e ai fenomeni di bullismo.

TRA BLOCCO E NUOVA CARRIERA NESSUN AUMENTO FINO AL 2019....



"Sterilizzato" ai fini degli scatti il 2013, annunciato il blocco del 2014, dal 2015 partirebbero gli scatti di competenza, ma per il primo bando occorre attendere il 2018. E per il 34% di "incompetenti", altri tre anni di attesa....



.... E PER I "CATTIVI" FINO AL 2022





inseriti, ma la cui condizione e nei fatti del tutto assimilabile a quella di chi sta nelle Gae. Il richiamo che viene fatto ai rischi di sanzioni per reiterato ricorso al lavoro precario deve valere anche nel loro caso. È da verificare, pesche finora ipotesi anche molto più modeste hanno sempre visto emergere nella compagine di governo forti obiezioni di natura economica.

suali hanno portato alla situazione di oggi. Capitolo 2. Formazione e carriera docenti (pagg. 43-60) La proposta è quella di ripensare la carriera dei docenti, per introdurre elementi di differenziazione basati sul riconoscimento di impegni e meriti oltre che degli anni trascorsi dall'immissione in ruolo. A differenza di precedenti iniziative politico - parlamentari che

l'attuale Comitato per la valutazione) o esterno (come definito dal recente Regolamento sul Sistema Nazionale di Valutazione); ugualmente imprecisato il ruolo del Dirigente Scolastico. Tra i crediti il cui possesso consentirà a ciascun docente di accedere periodicamente agli scatti di competenza, oltre a quelli didattici e professionali, rientrano quelli formativi, acquisibili attraverso percorsi accre-

ditati, documentati, certificati e valutati.

Si punta molto, ai fini del riconoscimento del merito, sulla formazione in servizio, resa nuovamente obbligatoria da una recentissima legge (Carrozza), ma che intende rendere realmente obbligatoria.

È prevista una fase transitoria che esclude dal nuovo regime meritocratico il personale che ha raggiunto il 33esimo anno di servizio e si trova a 3 anni dal pensionamento. Per i neo assunti, vengono riconosciuti ai fini della ricostruzione di carriera i servizi utilmente prestati fino al 1 settembre 2015.

Viene introdotta la figura del Docente Mentor (scelto dal Nucleo di Valutazione, precisando in questo caso che si tratta del nucleo interno), ruolo che può essere affidato a un numero di docenti non superiore al 10% di quelli operanti a livello di singola scuola o rete di scuole, con compiti essenzialmente di coordinamento delle attività di formazione, di accompagnamento dei tirocinanti e di collaborazione con il DS per la valorizzazione delle risorse umane nell'ambito della didattica. Requisito per accedere alla figura di mentor e aver acquisito consecutivamente almeno tre scatti di competenza.

lativi della premialità meritocratica rende la proposta in linea con le contestatissime misure della legge Brunetta, peraltro ritenute allora non applicabili al comparto scuola.

Da sempre la Cisl Scuola sostiene che modalità anche retributive di valorizzazione professionale devono integrare, non sostituire, i benefici legati all'anzianità, previa destinazione di risorse aggiuntive. La proposta del governo si muove, invece, esclusivamente in una logica di autofinanziamento.

Anche se il documento non ne fa cenno, è inevitabile che la struttura di carriera ipotizzata per i docenti si estenda, con gli eventuali necessari adattamenti, al personale Ata. La preventiva definizione unilaterale della platea dei destinatari dei benefici economici (66%), e la stessa quantificazione indicativa dell'entità del beneficio (circa 60 euro netti al mese), si configura come esproprio delle attuali prerogative delle relazioni sindacali, visto che le norme di legge vigenti affidano espressamente alla sede contrattuale la definizione di tutte le questioni di natura salariale.

Sulla formazione in servizio, il documento resta assolutamente vago rispetto alla quantificazione delle risorse disponibili, al-

IN BUSTA PAGA OGNI MESE €....

	Iniziale	dopo 15 anni	a fine carriera
Collab. scolastico	1.027,33	1.173,85	1.260,11
Ass. amministrativo	1.129,73	1.281,06	1.427,23
Docente primaria	1.324,56	1.550,92	1.836,02
Doc. sec. II grado	1.408,80	1.707,52	2.036,25

Gli importi sono **netti «in busta»**, comprensivi degli 80 €. del governo Renzi. Dai valori indicati vanno sottratte le ritenute fiscali addizionali (regionali e comunali).

Viene pagata anche una **13ª mensilità**, il cui importo è sensibilmente più basso dello stipendio mensile perché sottoposto a una tassazione più forte (aliquota massima)

Il limite, di natura logica e politica, sta nel fatto che le attuali graduatorie, nella loro composizione e articolazione, vengono di fatto trasformate nel criterio da cui discende la struttura degli organici, con un tasso non trascurabile di casualità.

Non è di poco conto, per le implicazioni che ne discendono, la previsione delle cosiddette flessibilità territoriali e di tipologia, da introdurre per realizzare l'obiettivo dell'immediato svuotamento delle Gae, con i comprensibili disagi che si prospettano per i diretti interessati. Infine, sia chiaro che le graduatorie sono l'effetto - e non la causa - del troppo diffuso lavoro precario. E non sono mai state l'alternativa ai concorsi, ma una seconda via offerta a chi il concorso, pur non avendolo vinto, l'aveva superato. Questo almeno il senso originario. Decenni di tagli, di abnorme ricorso al lavoro precario, di cattiva gestione delle procedure concor-

prevedevano specifiche articolazioni professionali (Iniziale - Ordinario - Esperto), ci si muove esclusivamente sul terreno salariale, riconoscendo periodicamente (ogni 3 anni) scatti di competenza legati all'impegno e alla qualità delle prestazioni e una retribuzione accessoria e variabile annuale per lo svolgimento di attività aggiuntive e di progetti legati a funzioni obbiettive o per competenze specifiche.

I primi (scatti di competenza) vengono riconosciuti al 66% dei docenti e finanziati con fondi tratti dagli attuali scatti automatici di anzianità; la retribuzione accessoria viene invece finanziata dal Fondo d'Istituto. L'individuazione del 66% dei beneficiari è genericamente demandata a un Nucleo di Valutazione di cui al momento risultano del tutto incerti i criteri di costituzione e le modalità di funzionamento, né si chiarisce se si tratti di un organismo interno (come

QUALCHE CONFRONTO CON ALTRI PAESI

Paese	Primaria		Sec. I grado		Sec. II grado		in anni...
	iniziale	finale	iniziale	finale	iniziale	finale	
Italia	22.394	32.934	24.141	36.157	24.141	37.799	35
Germania	38.395	51.168	42.873	56.864	46.374	63.944	28
Francia	20.649	51.168	23.029	41.898	23.219	42.107	34
Spagna	30.061	39.385	33.662	47.190	33.662	47.190	38
Austria	26.426	50.738	29.074	61.181	29.074	61.181	34
Belgio	25.120	43.333	25.120	43.333	31.423	54.974	27
Portogallo	25.758	52.441	25.758	52.441	25.758	52.441	34
Finlandia	25.617	33.317	27.666	35.983	29.338	38.843	16
Media UE	25.249	42.599	26.852	45.280	27.582	46.745	24

Fonte: Eurydice. Stipendio annuo in euro rapportato al costo della vita. La tabella evidenzia come in **tutti** i Paesi vi sia una incidenza dell'anzianità, per lo più con **incrementi maggiori** rispetto all'Italia e ottenuti in un **tempo minore**.

ORARIO SETTIMANALE DI INSEGNAMENTO

Paese	Scuola primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
Media UE	19	18	16
Italia	22	18	18
Germania	20	18	18
Francia	24	17	14
Regno Unito	32*	32*	32*
Spagna	25	18-21	18-21
Austria	18	17	17
Belgio	21	19	18
Olanda	40**	40**	40**
Finlandia	18	16	15

(*) Disponibilità complessiva di ore a scuola
(**) Numero totale di ore di lavoro

Commenti.

Il Governo pone l'accento sul fatto che la scansione triennale degli scatti offre l'opportunità di un percorso più breve dell'attuale e di una più forte rivalutazione salariale: è però altrettanto evidente che il prezzo lo paga un terzo dei docenti che ne resterà fuori. L'impostazione appare molto rigida nel contrapporre ideologicamente anzianità e merito, con una forzatura di cui non si vedono la ragione e l'opportunità, e risalta immediatamente l'anomalia di un sistema in cui si preveda strutturalmente la presenza di una quota del 34% di docenti non meritevoli. Più che rimettere in discussione la progressione di anzianità, si punta al suo azzeramento, in difformità rispetto a quanto avviene praticamente in tutti gli altri Paesi. L'enfasi sui presunti effetti emu-

la collocazione logistica e temporale delle iniziative e all'individuazione dei soggetti preposti alla gestione delle attività, ivi compresa la responsabilità delle relative certificazioni e valutazioni. Si rimane, pertanto, sul piano delle enunciazioni di principio, in gran parte condivisibili, ma che in assenza di precise garanzie circa le condizioni di fattibilità rendono troppo generico e scarsamente credibile il progetto delineato. Sulla figura del docente mentor: la delicatezza dei compiti affidati alla nuova figura esige una più puntuale declinazione delle procedure di individuazione e di nomina, che dovrebbe vedere coinvolta l'intera comunità professionale della scuola...

ATTIVITA' DI FORMAZIONE/AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE SCOLASTICO

I permessi per la formazione e l'aggiornamento sono previsti dall'art. 64 del CCNL 2006/2009 comparto Scuola. Il comma 1 specifica che la partecipazione ad attività di formazione e di aggiornamento costituisce un diritto per il personale in quanto funzionale alla piena realizzazione e allo sviluppo delle proprie professionalità.

Tale diritto spetta a tutto il personale della scuola senza alcuna differenza tra dipendenti in servizio assunti a tempo determinato o indeterminato. Pertanto, i permessi per formazione/aggiornamento spettano a tutto il personale della scuola: docenti, educatori ed ATA di ogni ordine e grado assunti a tempo indeterminato e determinato (anche se per "supplenza breve" o "fino avente titolo") compreso il personale in regime di part time.

Il comma 3 dell'art. 64 stabilisce che il personale che partecipa ai corsi di formazione organizzati dall'amministrazione a livello centrale o periferico o dalle istituzioni scolastiche è **CONSIDERATO IN SERVIZIO A TUTTI GLI EFFETTI**.

PERSONALE ATA

Il comma 4, specifico per il personale ATA, stabilisce che "il personale amministrativo, tecnico e ausiliario, può partecipare, previa autorizzazione del capo d'istituto, in relazione alle esigenze di funzionamento del servizio, ad iniziative o di aggiornamento organizzate dall'amministrazione o svolte dall'Università o da enti accreditati. La partecipazione alle iniziative di aggiornamento avviene nel limite delle ore necessarie alla realizzazione del processo formativo, da utilizzare prioritariamente in relazione all'attuazione dei profili professionali. In quest'ultimo caso il numero di ore può essere aumentato secondo le esigenze, tenendo conto anche del tempo necessario per raggiungere la sede dell'attività di formazione"

Per il personale ATA, a differenza dei docenti, non è definito il numero di giorni di permesso consentiti per partecipare alle attività di formazione.

Inoltre il personale ATA ha diritto al recupero delle ore di partecipazione al corso se tenuto fuori dall'orario di servizio.

Le modalità di recupero potranno essere richiamate dalla contrattazione di istituto.

Sulla questione del recupero non ha dubbi nemmeno l'ARAN, che in un Orientamento applicativo per il Comparto scuola (4 aprile 2013) in cui si chiede se al personale ATA spetti il recupero delle ore prestate per la partecipazione ad un corso per il conseguimento della patente europea, risponde:

"Questa Agenzia ritiene utile chiarire che ai sensi

dell'art. 64, comma 4, del CCNL del 29.11.2007 del comparto scuola, il personale amministrativo, tecnico e ausiliario, previa autorizzazione del capo d'istituto, in relazione alle esigenze di funzionamento del servizio, può partecipare ad iniziative di aggiornamento organizzate dall'amministrazione o svolte dall'Università o da enti accreditati. La partecipazione avviene nel limite delle ore necessarie alla realizzazione del processo formativo, da utilizzare prioritariamente in relazione all'attuazione dei profili professionali.

Nel caso specifico, se rispettate tutte le condizioni previste, **LE ORE ECCEDENTI L'ORARIO DI SERVIZIO PRESTATE DAL PERSONALE ATA PER PARTECIPARE AL CORSO PER IL**

CONSEGUIMENTO DELLA PATENTE EUROPEA, SARANNO CONSIDERATE COME ORARIO DI LAVORO DA RECUPERARE ATTRAVERSO RIPOSI COMPENSATIVI.

PERSONALE DOCENTE

Per il personale docente sono previsti 5 giorni in un anno scolastico (art. 64 comma 5).

Art. 64 comma 5: Gli insegnanti hanno diritto alla fruizione di cinque giorni nel corso dell'anno scolastico per la partecipazione a iniziative di formazione con l'esonero dal servizio e con sostituzione ai sensi della normativa sulle supplenze brevi vigente nei diversi gradi scolastici. Con le medesime modalità, e nel medesimo limite di 5 giorni, hanno diritto a partecipare ad attività musicali ed artistiche, a titolo di formazione, gli insegnanti di strumento musicale e di materie artistiche.

Art. 64 comma 6: Il dirigente scolastico assicura, nelle forme e in misura compatibile con la qualità del servizio, un'articolazione flessibile dell'orario di lavoro per consentire la partecipazione a iniziative di formazione anche in aggiunta a quanto stabilito dal precedente comma 5.

ATTIVITA' DI FORMAZIONE

Vi rientrano tutte le iniziative di formazione promosse e realizzate da un Ente accreditato/qualificato riconosciuto dal Ministero, cioè che ha ottenuto il riconoscimento di erogare formazione per il personale della scuola sul territorio nazionale.

I docenti che partecipano all'attività di formazione di un Ente accreditato/qualificato hanno diritto all'esonero dal servizio, secondo le disposizioni vigenti. Le iniziative di formazione/aggiornamento **ATTUALMENTE** non danno diritto a crediti formativi in quanto la normativa vigente non prevede modalità di sviluppo professionale del personale docente.



LA SCUOLA... IN SICUREZZA

FORMAZIONE OBBLIGATORIA DEI LAVORATORI, DEI PREPOSTI E DEI DIRIGENTI

La formazione congiuntamente all'informazione costituiscono le attività attraverso le quali viene data concreta attuazione al principio di attiva partecipazione al sistema della sicurezza e prevenzione dai rischi. La formazione è obbligatoria per i dirigenti, per i preposti, per i lavoratori, per gli studenti equiparati ai lavoratori, per il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS), per i dirigenti-RSPP, per gli addetti antincendio e al primo soccorso.

La formazione è assicurata dal datore di lavoro, di norma, all'assunzione, al trasferimento o cambiamento di mansioni, per variazione dell'organizzazione del lavoro o per introduzione di nuove attrezzature e/o tecnologie.

Il 21 dicembre 2011 sono stati approvati i due Accordi Stato-Regioni sulla formazione di lavoratori, preposti, dirigenti e datori di lavoro-RSPP. I documenti, entrati in vigore il 26 gennaio 2012, stabiliscono il percorso, i contenuti e il monte ore di formazione necessari a ogni singolo ruolo per adempiere al proprio **obbligo formativo**.

LAVORATORI

Ai sensi dell'art. 2 del Dlgs 81/08 sono lavoratori tutte le persone che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolgono attività lavorativa con o senza retribuzione; nelle istituzioni scolastiche sono i dirigenti, i docenti, il personale ATA e gli studenti.

Formazione generale 4 ore (si può svolgere anche in e-learning)

Formazione specifica

Sulla base del grado di rischio rilevato a valle della valutazione dei rischi e riportata nel Documento di Valutazione dei Rischi (DVR), la durata "**minima**" dei percorsi formativi è di:

- 4 ore, per i lavoratori/trici delle aziende del settore della classe di rischio basso;
- 8 ore, per i lavoratori/trici delle per le aziende dei settori della classe di rischio medio;
- 12 ore, per i lavoratori/trici delle per le aziende dei settori della classe di rischio alto. Si svolge esclusivamente in presenza.

I lavoratori hanno l'obbligo di "*partecipare ai programmi di formazione e addestramento organizzati dal datore di lavoro*" (art. 20 punto 2 lettera h) del Dlgs 81/08). In caso di inosservanza sono soggetti alle specifiche sanzioni previste dal Dlgs 81/08.

Ai sensi dell'art 6 comma 2, lettera k) del CCNL 2006-2009 le modalità di partecipazione ai programmi di formazione obbligatoria sono oggetto di contrattazione integrativa a livello di istituzione scolastica. Il CCNI di scuola potrà precisare che le azioni formative sono organizzate, prioritariamente, durante l'orario di lavoro; qualora ciò non fosse possibile le ore impegnate sono considerate tempo di lavoro con possibili-

tà di recupero o compensate con le risorse del finanziamento per la sicurezza e/o con il fondo d'istituto.

PREPOSTI

Si definiscono preposti le persone che in ragione delle competenze professionali e nei limiti delle deleghe conferite, sovrintendono all'attività lavorativa e garantiscono l'attuazione delle direttive ricevute.

Nelle istituzioni scolastiche sono preposti i DSGA nei confronti del personale ATA, i Docenti nei confronti degli alunni, i Responsabili di plesso o sezioni staccate con specifico incarico, gli ITP e gli Assistenti Tecnici nell'attività didattica di laboratorio, i Collaboratori scolastici nella vigilanza sulla permanenza degli studenti nell'edificio.

Il Dlgs 81/08 per la prima volta ha previsto l'obbligo specifico di sottoporre tale figura (al pari del dirigente) a particolare formazione, a carico del datore di lavoro, adeguata allo svolgimento del ruolo.

La formazione del preposto, deve comprendere quella per i lavoratori, integrata da una **formazione aggiuntiva** la cui durata "**minima**" è di **8 ore**.

Essa prevede un modulo articolato in 8 punti di cui i primi 5, di formazione comune a tutte le macrocategorie di rischio aziendale, sono erogabili anche in modalità e-learning. I successivi 3 punti del modulo sono da svolgere esclusivamente con una formazione in presenza (ad ogni punto corrisponde 1 ora).

DIRIGENTI

Dirigenti sono le persone che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati, sovrintendono all'attività lavorativa, esercitando un funzionale potere di iniziativa; nella scuola il dirigente è datore di lavoro.

Per il **dirigente** viene delineato un percorso formativo specifico: infatti è prevista una formazione strutturata in quattro moduli (giuridico-normativo; gestione ed organizzazione della sicurezza; individuazione e valutazione dei rischi; comunicazione, formazione e consultazione dei lavoratori) con una durata "**minima**" di **16 ore**.

OBBLIGO DI AGGIORNAMENTO

Per le suddette categorie (lavoratori, preposti e dirigenti) è previsto anche l'**obbligo di aggiornamento**, con una **periodicità quinquennale** e una durata "**minima**" di **6 ore**, per tutti i livelli di rischio aziendale.

DIRIGENTE-RSPP

Ai sensi dell'art. 34 del Dlgs 81/08 il dirigente/datore di lavoro può svolgere direttamente il ruolo di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP). In tal caso il dirigente avrà l'obbligo di frequentare **32 ore di formazione** (il settore istruzione

è individuato a rischio MEDIO dalla classificazione ATECO 2002-2007) e un **aggiornamento obbligatorio**, con periodicità quinquennale, di **10 ore**.

RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA (RLS)

Particolare rilievo è dato alla formazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS). La formazione e l'aggiornamento del RLS sono oggetto di contrattazione collettiva nazionale, nel rispetto dei contenuti minimi determinati dalla legge. Attualmente la durata "**minima**" è **32 ore di cui 12 ore su rischi specifici presenti in azienda**. Il CCNL disciplina anche le modalità dell'**obbligo di aggiornamento periodico**, la cui durata non può essere inferiore a 4 ore annue per le imprese che occupano dai 15 ai 50 lavoratori e a **8 ore annue** per le imprese con più di 50 lavoratori.

ADDETTI

Sono i lavoratori incaricati dell'attività di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave ed immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, co-

munque, di gestione dell'emergenza, i quali devono ricevere un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico.

La durata "minima" delle attività di formazione degli **addetti antincendio** è di:

16 ore per il rischio antincendio ELEVATO

8 ore per il rischio antincendio MEDIO

4 ore per il rischio antincendio BASSO

Le istituzioni scolastiche con più di 300 persone presenti sono classificati a rischio ELEVATO. L'aggiornamento periodico, in attesa dell'emanazione delle nuove disposizioni, è disciplinato da una circolare dei VVFF che prevede tre tipologie di corsi: corso A di 2 ore, corso B di 5 ore (2h di teoria e 2h di pratica) e corso C di 8 ore (3h di teoria e 5h di pratica).

La formazione degli **Addetti al Primo Soccorso** previsti nella Scuola deve essere svolta da personale medico e deve rispettare contenuti e tempi minimi previsti per le aziende di gruppo B (in pratica almeno 12 ore di formazione, di cui 8 ore di teoria e 4 di interventi pratici) ed un aggiornamento con periodicità triennale di 4 ore. Agli Addetti al Primo Soccorso devono anche essere garantiti Dispositivi di Protezione Individuali (DPI) (guanti, mascherine, ecc.).



MOBILITÀ 2015/2016: TRASFERIMENTI E PASSAGGI

Il Contratto Nazionale Integrativo relativo alla mobilità del personale docente, educativo ed A.T.A. e l'Ordinanza Ministeriale che stabiliscono modalità, termini e modulistica dei movimenti provinciali e interprovinciali del personale (sia trasferimenti che passaggi di cattedra, di ruolo e/o di profilo) sono emanati annualmente. Dalla pubblicazione dell'Ordinanza decorrono generalmente **30 giorni** utili per produrre le domande con modalità esclusivamente **on-line tramite la procedura informatica Polis (Istanze On Line)** disponibile sul sito **www.istruzione.it**.

Trasferimento di sede

Tutto il personale a tempo indeterminato può produrre domanda per chiedere una diversa sede di servizio.

Il personale neo assunto in ruolo nell'a.s. 2014/15 con decorrenza giuridica ed economica a.s. 2014/2015 ha l'obbligo della presentazione della domanda al fine di ottenere la sede definitiva di titolarità per l'a.s. 2015/16, poiché la sede di servizio scelta al momento della nomina a tempo indeterminato è assegnata in

via provvisoria per l'anno scolastico in corso.

Il personale neo assunto in ruolo con decorrenza giuridica 01/09/2014 ed economica 01/09/2015 ha l'obbligo della presentazione della domanda al fine di ottenere la sede di titolarità per l'a.s. 2015/16.

Inoltre i docenti nominati per l'a.s. 2014/2015, ma anche per l'a.s. 2013/14, sono tenuti a produrre domanda di movimento nella provincia di immissione in ruolo (con esclusione di coloro che godono della legge 104/92) avendo il **vincolo triennale di titolarità nella medesima provincia** (legge n. 128/2013).

Mobilità professionale

E' consentito produrre domanda di passaggio di cattedra, di ruolo o di profilo per una diversa classe di concorso o posto anche di grado diverso, al personale che possiede l'abilitazione o l'idoneità prevista come titolo di accesso (titolo di studio per il personale ATA) e che abbia superato il periodo di prova.

Il diploma di maturità magistrale è valido come titolo di accesso verso la scuola primaria (anche in assenza di concorso abilitante).

CCNI Mobilità per l'a.s. 2015/16: siglata l'ipotesi

Dopo la conclusione del breve confronto tra organizzazioni sindacali ed Amministrazione, è stato sottoscritto il 27 novembre 2014 l'ipotesi di "CCNI mobilità per l'a.s. 2015/16". Per accordo unanime del "tavolo negoziale" sono state apportate minime integrazioni e modifiche al fine di recuperare il ritardo di avvio della trattativa.

Parte ora la "consistente" trafila relativa alla procedura autorizzativa: rilascio della certificazione sulle relazioni illustrativa e tecnico-finanziaria da parte della competente articolazione presso il MIUR del MEF (UCB, Ufficio Centrale Bilancio); visto del Dipartimento della Funzione Pubblica; valutazioni di competenza da parte della Ragioneria Generale dello Stato per il successivo rilascio del prescritto parere. Solo al termine dell'iter e in caso di parere favorevole, sarà possibile la sottoscrizione definitiva del CCNI e la pubblicazione da parte del MIUR degli specifici provvedimenti con i termini e le modalità di presentazione delle domande.

Le novità più significative

Art. 3 - mobilità professionale docenti: Per i passaggi di ruolo si estende alla scuola dell'infanzia, integrando la specifica nota, il riconoscimento del valore abilitante del diploma magistrale acquisito entro l'a.s. 2001/02.

Art. 3 bis - personale docente e a.t.a. transitato nei ruoli statali: Si recepisce il transito nei ruoli statali del personale docente e a.t.a. proveniente dal ruolo comunale dell'Istituto tecnico Aldini Valeriani-Siriani di Bologna e dal ruolo provinciale del liceo linguistico Lincoln di Enna. I posti eventualmente vacanti in tali istituti non sono disponibili per la mobilità territoriale e professionale dell'a.s. 2015/16.

Art. 9 - certificazione provvisoria dello stato di disabilità: All'art. 9, comma 1, lettera a), si recepisce la modifica apportata dal decreto-legge 90/2014 che ha previsto la possibilità di avvalersi di certificazione provvisoria dopo 45 giorni dalla presentazione della domanda qualora la competente commissione medica non si sia ancora pronunciata.

Art. 30 - sostegno nella scuola secondaria di II° grado: Viene recepito il testo della sequenza contrattuale sottoscritta lo scorso 22 luglio in relazione all'unificazione delle aree di sostegno.

Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA): In tutto l'articolo sono state adeguate le previsioni relative ai centri territoriali che si riorganizzeranno nei CPIA. Al fine della mobilità a domanda e d'ufficio la sede di riferimento è rimasta quella del centro territoriale in

cui rimane incardinata la titolarità del **personale docente e a.t.a.**

Unica eccezione riguarda i **DSGA** che potranno acquisire a domanda (esprimendo il codice puntuale), ed eventualmente d'ufficio, la titolarità del CPIA.

I DSGA già utilizzati nell'a.s. 2014/15 possono chiedere la titolarità del CPIA con precedenza assoluta.

Successivamente, è riconosciuta analoga precedenza, a domanda e in base al punteggio, ai DSGA titolari delle istituzioni scolastiche che amministravano i Centri territoriali riorganizzati nei CPIA.

In entrambi i casi le assegnazioni di sede sono effettuate manualmente dall'ufficio territoriale prima della mobilità.



LA CISL SCUOLA FORNIRA' TEMPESTIVE INFORMAZIONI SULLE SCADENZE PREVISTE

In ogni sede sarà predisposta specifica consulenza riservata agli iscritti ed a chi si iscrive, previo appuntamento da concordare anche telefonicamente. È importante verificare l'accesso ad "Istanze on-line" e munirsi delle credenziali d'accesso (username e password) e del codice personale.

ASSEGNAZIONE PROVVISORIA ANNUALE

A giugno/luglio 2015, dopo la pubblicazione di tutti i movimenti, sarà emanata l'Ordinanza relativa all'Assegnazione Provvisoria, richiedibile per esigenze familiari o motivi di salute, anche da parte di coloro che hanno ottenuto un movimento di trasferimento o di passaggio per l'a.s. 2015/16.

ASPETTATIVA PER RICONGIUNGIMENTO AL CONIUGE ALL'ESTERO

Il CCNL/2007 comparto Scuola non prevede espressamente l'aspettativa per ricongiungimento al coniuge all'estero, tuttavia stabilisce che il dipendente ha diritto, qualora ne ricorrano le condizioni, ad altri permessi retribuiti previsti da specifiche disposizioni di legge (art. 15 comma 7).

La cosiddetta "Legge Signorello" prevede aspettativa non retribuita per ricongiungimento al coniuge all'estero.

RIFERIMENTI NORMATIVI

I riferimenti normativi che disciplinano tale aspettativa sono, oltre alla Legge n. 26/1980, anche la Legge n. 33/1985, il Decreto Legislativo n.184/1997 e alcuni orientamenti applicativi dell'ARAN.

- LEGGE 11 febbraio 1980, n. 26 Norme relative al collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato il cui coniuge, anche esso dipendente dello Stato, sia chiamato a prestare servizio all'estero.

"1. L'impiegato dello Stato, il cui coniuge - dipendente civile o militare della pubblica amministrazione - presti servizio all'estero, può chiedere di essere collocato in aspettativa qualora l'amministrazione non ritenga di poterlo destinare a prestare servizio nella stessa località in cui si trova il coniuge, o qualora non sussistano i presupposti per un suo trasferimento nella località in questione.

2. L'aspettativa, concessa sulla base dell'art. 1 della presente legge, può avere una durata corrispondente al periodo di tempo in cui permane la situazione che l'ha originata. Essa può essere revocata in qualunque momento per ragioni di servizio o in difetto di effettiva permanenza all'estero del dipendente in aspettativa. L'impiegato in aspettativa non ha diritto ad alcun assegno.

3. Il tempo trascorso in aspettativa concessa ai sensi dell'art. 1 della presente legge non è computato ai fini della progressione di carriera, dell'attribuzione degli aumenti periodici di stipendio e del trattamento di quiescenza e previdenza. L'impiegato che cessa da tale posizione prende nel ruolo il posto di anzianità che gli spetta, dedotto il tempo passato in aspettativa.

4. Qualora l'aspettativa si protragga oltre un anno, l'amministrazione ha facoltà di utilizzare il posto corrispondente ai fini delle assunzioni. In tal caso, l'impiegato che cessa dall'aspettativa occupa - ove non vi siano vacanze disponibili - un posto in soprannumero da riassorbirsi al verificarsi della prima vacanza."

- LEGGE 25 giugno 1985, n. 333 Estensione dei benefici di cui alla legge 11 febbraio 1980, n. 26, ai di-

pendenti statali il cui coniuge presti servizio all'estero per conto di soggetti non statali.

"Articolo unico. - Il dipendente statale, il cui coniuge presti servizio all'estero per conto di soggetti non statali, può chiedere il collocamento in aspettativa a norma della L. 11 febbraio 1980, n. 26. La presente legge, munita del sigillo di Stato, sarà inserita nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato".

- DECRETO LEGISLATIVO 30 aprile 1997, n. 184 Attuazione della delega conferita dall'articolo 1, comma 39, della Legge 8 agosto 1995, n. 335 in materia di ricongiunzione, di riscatto e di prosecuzione volontaria ai fini pensionistici.

Art. 3, comma 2 "Ai lavoratori, collocati in aspettativa ai sensi della legge 11 febbraio 1980, n. 26, come integrata dalla legge 25 giugno 1985, n.333, è data facoltà di procedere al riscatto, in tutto o in parte, dei periodi di fruizione dell'aspettativa medesima che non siano coperti da contribuzione obbligatoria, volontaria o figurativa presso forme di previdenza obbligatoria."



INCOMPATIBILITA'/VINCOLI

Anche chi fruisce dell'aspettativa non retribuita è soggetto al regime delle incompatibilità che vincolano i pubblici dipendenti, che sono regolate dall'art. 60 del TU 3/1957, dall'art. 53 del D.Lgs. 165/2001 e, per i docenti, dall'art. 508 del D.Lgs. 297/1994.

Il personale scolastico, che intenda avvalersi dell'aspettativa per destinazione all'estero del coniuge, deve presentare al dirigente scolastico della scuola di titolarità un'apposita richiesta scritta adeguatamente documentata.

L'aspettativa spetta di diritto e può essere revocata in qualunque momento per ragioni di servizio o in difetto di effettiva permanenza all'estero del dipendente collocato in aspettativa. Ai sensi delle leggi citate, può durare per tutto il periodo di servizio all'estero del coniuge e non ha un limite legale di durata. Il periodo di aspettativa è subordinato al tempo in cui il coniuge presta servizio all'estero (anche per conto di soggetti non statali), perciò non deve necessariamente durare per l'intero anno scolastico ma può essere anche frazionato. Si interrompe se vengono meno i presupposti per cui è stata concessa.

L'organo competente a disporre il collocamento in aspettativa è il dirigente scolastico, il provvedimento adottato viene trasmesso alla Ragioneria Provinciale dello Stato.

VALUTAZIONE, DEFINITE LE PRIORITÀ STRATEGICHE TRA ERRORI ED OMISSIONI

E' stata pubblicata in data 21 ottobre la circolare ministeriale n. 47, a firma del Direttore Generale per gli Ordinamenti, con cui si trasmette la Direttiva n. 11 del 18 settembre 2014 della quale la circolare definisce le modalità applicative per il triennio scolastico che va dal 2014/15 al 2016/17.

Già commentando l'informativa resa il 18 settembre scorso al MIUR sui contenuti della Direttiva avevamo avuto modo di esprimere le nostre valutazioni fortemente critiche, rivolte sia ad aspetti di merito che di metodo. Considerazioni che abbiamo in gran parte riproposto anche rispetto alla bozza di circolare su cui siamo stati chiamati a esporre le nostre osservazioni, ribadendo in premessa, anche in tale circostanza, come il ruolo attribuito all'Invalsi nella Direttiva e nella Circolare vada oltre il compito che l'impianto del Sistema nazionale di valutazione gli ha conferito. Infatti, affidando all'Invalsi la competenza della redazione del format del Rapporto di Autovalutazione (RAV), gli si attribuiscono di fatto anche precisi compiti di indirizzo politico sul sistema scolastico che dovrebbero invece essere in capo al Ministero e in parte alle Regioni, stante la modifica del Titolo V della Costituzione.

Entrando nel merito della circolare, abbiamo espresso la nostra contrarietà alla pubblicazione del RAV sul portale "Scuola in Chiaro" e sul sito di ciascuna Istituzione scolastica, pubblicazione peraltro assolutamente non prevista nel DPR 80/2013 (Regolamento del SNV). Non si contesta, anzi si ritiene doverosa la massima trasparenza nell'utilizzo delle risorse umane e finanziarie, ma la pubblicazione dei livelli di 1 apprendimento e comunque di tutto il RAV si rivela del tutto inopportuna in quanto fortemente esposta a generare effetti di impropria classificazione delle scuole, producendo di conseguenza un impatto potenzialmente negativo sull'utenza e sullo stesso corpo docente, con il rischio di demotivarlo rispetto ad un coinvolgimento propositivo nei confronti di un'operazione che è cruciale per il nostro sistema scolastico. Resta essenziale, per noi, la funzione che i processi autovalutativi e valutativi rivestono ai fini della messa in atto di strategie di miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'azione formativa: un'eccessiva piegatura del sistema sul versante classificatorio è stato invece a nostro avviso un errore ricorrente nel recente passato, e come tale andrebbe assolutamente evitato.

Non privo di contraddizioni ci pare quanto previsto nella Circolare, laddove si afferma che le singole scuole procederanno all'inserimento nel RAV di dati di loro competenza. Ipotizzando che questi dati rispecchino la specifica risposta ai bisogni del territorio e l'inserimento nel tessuto sociale dell'istituzione scolastica autonoma, non si può ignorare che essi rappresentino un elemento di flessibilità destinato a vanificarsi nel momento in cui si sia costretti a rapportarlo ad un benchmark di riferimento omogeneo.

Rispetto alla sua primitiva formulazione, il testo della CM 47 tiene in qualche misura conto delle nostre osservazioni riguardo alla necessità di considerare, nelle procedure autovalutative, il segmento della Scuola dell'infanzia, che rappresenta un passaggio cruciale per i processi di apprendimento, come più volte richiamato dalle ultime indagini Ocse e dalle Raccomandazioni della Commissione europea, che la definiscono luogo d'eccellenza per l'inclusività e per il recupero dello svantaggio socio culturale.

Restano invece inascoltate le nostre richieste di fornire indicazioni più puntuali, in una fase così importante come quella di indicazione delle priorità e di avvio delle procedure valutative, per quanto riguarda:

- la costituzione dei nuclei
- gli specifici indicatori in base ai quali individuare il primo contingente di istituzioni scolastiche per la valutazione esterna
- le modalità per avvalersi del supporto di soggetti pubblici e privati

Si rivela del tutto inopportuna e incomprensibilmente riduttiva, considerato che ogni innovazione dovrebbe essere sostenuta quanto più possibile da condivisione e consapevolezza, la previsione di coinvolgere nei piani di formazione (per di più on line e senza risorse) solamente i dirigenti scolastici e un unico docente referente per ogni Istituto.

Il fatto che manchino precise indicazioni circa la tempistica del processo formativo né vi sia alcun riferimento al coinvolgimento delle OO.SS. per quanto riguarda le modalità organizzative e l'impatto sui carichi e sull'orario di lavoro dei soggetti coinvolti costituiscono infine ulteriori motivazioni per ribadire il nostro giudizio fortemente critico su quella che abbiamo già definito "una partenza col piede sbagliato".

SERVIZI E AGEVOLAZIONI RISERVATI AI SOCI CISL SCUOLA

Per vedere tutte le convenzioni consulta: www.noicisl.it

Tessera valida anche per il 2015



I VANTAGGI DELLA TUA NUOVA TESSERA

- 1 Servizi agevolati in materia di previdenza, assistenza, fisco e vertenze da parte degli Enti Cisl.
- 2 Agevolazioni e sconti offerti dalle convenzioni Cisl in campo bancario, assicurativo, energetico ed alimentare.
- 3 Condizioni vantaggiose all'interno del Circolo. Noi Cisl in continua espansione e costituito già da migliaia di esercizi e punti vendita presenti su tutto il territorio nazionale.

LA VALUTAZIONE DEL SISTEMA SCOLASTICO: IL "RAPPORTO DI AUTOVALUTAZIONE"

Con la direttiva 11 del 18.9.2014, e la successiva circolare 47 del 21.10.2014, l'Amministrazione ha dettato le prime istruzioni sull'applicazione delle disposizioni contenute nel DPR 80/2013, il regolamento sul Sistema Nazionale di Valutazione (SNV) in materia di istruzione e formazione, che all'articolo 6 indica e descrive le quattro fasi nelle quali si articolerà il procedimento di valutazione delle scuole: a) autovalutazione; b) valutazione esterna; c) azioni di miglioramento; d) rendicontazione sociale.

Riguardo la prima fase del procedimento (autovalutazione), il 26 novembre, presso la Direzione degli ordinamenti del MIUR, si è svolto un incontro di "informativa" sul modello del Rapporto di Autovalutazione (RAV), rapporto che tutte le istituzioni scolastiche saranno chiamate ad elaborare, redigere e pubblicare nel corso del primo semestre 2015, attraverso un modello on line, arricchito da una sezione appositamente dedicata all'individuazione di priorità strategiche e dei relativi obiettivi di miglioramento. Presenti all'incontro, il Direttore dell'Invalsi, esponenti ministeriali e del corpo ispettivo, la dott.ssa Palumbo, direttore generale per gli ordinamenti scolastici e per l'autonomia scolastica.

La comunicazione dell'Amministrazione si è incentrata su alcuni elementi, più volte ribaditi:

- l'intenzione di evitare graduatorie tra le scuole e di ricondurre l'intera operazione ad un mezzo per indurre processi di avanzamento;

- la volontà di recuperare le migliori esperienze dei progetti sperimentali attuati in questi anni e di mantenere uno stretto coordinamento tra tutte le parti del SNV;

- l'intento di semplificare gli adempimenti e di facilitare il lavoro delle istituzioni scolastiche.

RAV: Il format del RAV, del quale non è stata consegnata alcuna copia, prevede undici aree di indicatori.

Le scuole utilizzeranno una rubrica articolata in sette livelli per definire la propria autovalutazione, sulla base di dati che in parte saranno forniti direttamente dai sistemi centrali, in parte dovranno essere integrati dagli istituti, sulla base di modelli predefiniti e l'utilizzo di un "questionario scuola".

Gli istituti scolastici definiranno il proprio progetto di mi-

glioramento, individuando alcuni obiettivi ritenuti strategici nel settore degli esiti di apprendimento e in quello dei processi. Questi obiettivi dovranno essere conseguiti nell'arco di un triennio. L'uso del format sarà facilitato da specifiche "linee guida".

La Cisl Scuola

- ha rilevato che l'informativa è stata resa immediatamente prima della prevista presentazione pubblica del RAV (avvenuta oggi, 27 novembre) e che non si è voluto in alcun modo un confronto con le organizzazioni sindacali né il loro contributo;

- ha sottolineato l'estrema vaghezza dell'Amministrazione anche sul tema della specifica formazione, momento centrale per sostenere l'intero processo innovativo;

- ha ancora una volta ritenuto estremamente inopportuna la scelta di far pubblicare alle scuole il Rapporto già a luglio 2015, senza attendere l'esito dei piani di miglioramento, come peraltro previsto dal DPR 80/2013; su quest'ultimo punto l'Amministrazione è stata elusiva, affermando che ancora non è stato definito se saranno oggetto di pubblicazione tutti i dati del RAV oppure se sarà fatta una selezione.

Le organizzazioni sindacali, altresì, hanno rilevato

- che sembra difficile fugare i sospetti che l'intera operazione sia divenuta strumentale alla valutazione dei dirigenti scolastici e dei docenti, anche per le dichiarazioni a più riprese rilasciate dalla Ministra e per i contenuti del documento governativo sulla "Buona scuola".

- che i dati che dovranno fotografare la situazione di partenza delle scuole non sono tutti sempre disponibili.

Rimangono anche dubbi sull'integrazione di diverse "banche dati" e sul fatto che il format è uguale per tutti i livelli e gradi di scuola: circostanza, questa, che potrebbe non essere del tutto rispondente alle speci-

ficità dei singoli istituti. Cisl Scuola si riserva una valutazione più approfondita una volta esaminati i contenuti del format.

In Valutando, il blog sui temi della valutazione di Irsef-Irfead Lombardia trovi la comunicazione ministeriale e il collegamento al Protale della Valutazione con guida e documentazione del processo autovalutativo.





SENTENZA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA: AZIONI LEGALI

Come ormai noto, in data 26 novembre la Corte di Giustizia ha emesso la sentenza relativa alla reiterazione dei contratti dei docenti a tempo determinato.

Nel merito, dagli argomenti riportati nel testo della sentenza, si evince che per la Corte di Giustizia non è illegittimo che uno Stato abbia una casistica speciale che consenta il rinnovo dei contratti, ma questo rinnovo deve essere giustificato da "ragioni obiettive" (fattispecie di bisogni concreti quali ad esempio il caso di una supplenza in caso di assenza del titolare) e che devono sussistere nella normativa che disciplina il rapporto di lavoro a tempo determinato specifiche regole che consentano un adeguato controllo dell'esistenza delle ragioni obiettive. Tali ragioni obiettive non sussistono nel caso di rinnovi di contratti (**30 giugno, 31 agosto**) per più di 36 mesi complessivi.

Nella sentenza la Corte di Giustizia afferma a chiare lettere che la normativa italiana è totalmente sprovvista di una regolamentazione che disciplini la stipula di rapporti di lavoro a tempo determinato che garantisca i lavoratori dall'abuso della reiterazione dei contratti e che tale normativa non prevede nemmeno l'ipotesi del risarcimento del danno, pertanto contrasta con le clausole del trattato.

Occorre distinguere tra soggetti che hanno già presentato ricorso al giudice del lavoro da coloro i quali non hanno ancora presentato ricorso per réclamer il riconoscimento del diritto.

Nello specifico, rispetto alla prima tipologia, ricordiamo che per:

- I soggetti che sono parti in ricorsi attualmente

pendenti in primo grado/appello/Cassazione devono attendere la pronuncia di merito, che presumibilmente dovrebbe tener conto della posizione espressa dalla Corte di Giustizia.

- I soggetti nei cui confronti è stata pronunciata una sentenza di primo/secondo grado di rigetto non ancora passata in giudicato gli avvocati di parte dovranno proporre l'appello/ricorso in Cassazione chiedendo l'applicazione del principio affermato nella sentenza (conversione del contratto a termine in contratto a tempo indeterminato/risarcimento del danno).

- I soggetti nei cui confronti è stata pronunciata una sentenza di primo/secondo grado di rigetto passata in giudicato potrà essere proposto ricorso solo avverso nuovi contratti a tempo determinato che comportino nuovamente il superamento del limite di trentasei mesi.

Rispetto alla seconda tipologia: il personale che non ha ancora presentato il ricorso, può avviare un contenzioso nei seguenti casi:

- I soggetti che non hanno ancora presentato ricorso, ma che sono attualmente titolari di un contratto a tempo determinato, nel caso in cui abbiano superato il termine dei trentasei mesi previsto dalla normativa comunitaria. In questo caso tali soggetti possono impugnare il contratto al fine di chiedere la conversione del contratto a termine in contratto a tempo indeterminato/risarcimento del danno;

- I soggetti che sono stati titolari di contratti a tempo determinato, con rinnovi che nel tempo abbiano superato complessivamente i trentasei mesi, e non abbiano ad oggi ancora impugnato l'ultimo contratto.

Le nostre sedi territoriali mettono a disposizione il servizio di consulenza per informazioni e avvio della procedura di contenzioso. Si raccomanda di accedere al servizio offerto agli iscritti con la documentazione necessaria a sostenere il diritto reclamato: copie contratti a tempo determinato, copia carta d'identità e codice fiscale, copia di una busta pag.a per ogni anno di servizio, copia dell'atto di impugnazione inviato al MIUR e copia della ricevuta della raccomandata.



www.conquistedelavoro.it

conquiste del lavoro

Scuola, sentenza storica: illegittimo il rinnovo illimitato dei contratti a termine. Scrima: governo si muova

Ue boccia il precariato pubblico all'italiana

Il rinnovo illimitato dei contratti a tempo determinato per gli insegnanti italiani è illegittimo rispetto alle norme europee. I precari che hanno superato i trentasei mesi di insegnamento a scuola devono essere assunti oppure risarciti. È una sentenza storica e potenzialmente dirompente quella arrivata ieri dalla Corte di giustizia europea e sollecitata da alcune cause di lavoro partite dall'Italia. Cause presentate da un gruppo di lavoratori precari assunti da istituti pubblici con contratti a tempo determinato. Contratti rinnovati per anni; tutti i lavoratori in causa, infatti, avevano lavorato non meno di 45 mesi su un periodo di 5 anni. Sostenendo l'illegittimità dei loro contratti, i lavoratori precari hanno chiesto giudizialmente la riqualificazione dei loro contratti in rapporto di lavoro a tempo indeterminato. L'immissione in ruolo, il pagamento degli stipendi corrispondenti ai periodi

di interruzione tra i contratti nonché il risarcimento del danno subito. E dalla Corte Ue - che risponde al quesito posto (con rinvio pregiudiziale) dalla Corte costituzionale e dal Tribunale di Napoli - è arrivata una pesante bocciatura del sistema italiano. I giudici italiani hanno chiesto "se la normativa italiana sia conforme all'accordo quadro dell'Ue sul lavoro a tempo determinato e, in particolare, se quest'ultimo consenta il rinnovo di contratti di lavoro a tempo determinato per la copertura di posti vacanti e disponibili". In attesa dell'espletamento delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale di ruolo delle scuole statali, senza la previsione di tempi certi per l'espletamento dei concorsi ed escludendo qualsiasi risarcimento del danno subito a causa di un siffatto rinnovo". Secondo i giudici di Lussemburgo la normativa italiana non prevede alcuna misura diretta a

prevenire il ricorso abusivo ad una successione di contratti di lavoro a tempo determinato. La Corte Ue evidenzia come "l'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato non ammette una normativa che, in attesa dell'espletamento delle procedure concorsuali dirette all'assunzione di personale di ruolo delle scuole statali, autorizzi il rinnovo di contratti a tempo determinato per la copertura di posti vacanti e disponibili di docenti e di personale amministrativo, tecnico e ausiliario, senza indicare tempi certi per l'espletamento delle procedure concorsuali ed escludendo il risarcimento del danno subito per tale rinnovo". Inoltre, la legge italiana "non prevede criteri obiettivi e trasparenti al fine di verificare se il rinnovo risponda ad un'esigenza reale, sia idonea a conseguire l'obiettivo perseguito e sia necessario a tal fine". E "non contempla neanche altre misure dirette a prevenire e a sanzionare il ricorso abusi-

vo a tali contratti". Trattandosi di un rinvio pregiudiziale, e cioè di quel meccanismo che consente ai giudici degli Stati membri di interpellare la Corte in merito all'interpretazione del diritto dell'Unione, la Corte non risolve la controversia nazionale. Spetta infatti al giudice del Paese Ue risolvere la causa conformemente alla decisione della Corte europea.

Le conseguenze di questa sentenza europea potrebbero cambiare il volto della scuola, accelerando il percorso ipotizzato dalla riforma messa in cantiere dal governo: ossia quello della stabilizzazione del precario. La riforma Renzi-Giannini, che dovrebbe diventare decreto a gennaio, prevede 148mila stabilizzazioni. Ma il bacino degli insegnanti precari che sono stati in cattedra più di tre anni è tra le 250 e le 300 mila persone. Se si rivolgeranno a un tribunale del lavoro italiano, con questa sentenza europea che fa giurisprudenza, la strada

della loro assunzione diventerà certa. Chi nel frattempo ha già trovato un impiego al di fuori della scuola potrà chiedere un risarcimento. La sentenza, che interessa anche il personale amministrativo (Ata) della scuola italiana, prevede un risarcimento anche per gli scatti d'anzianità fin qui non riconosciuti. La sentenza, però, non è circoscrivibile alla scuola, può essere applicata a tutto il pubblico impiego. Chi ha un'anzianità di lavoro superiore ai tre anni non potrà più avere contratti a tempo determinato. L'interpretazione della Corte europea è vincolante per tutti i giudici. Ed è per questo che la Cisl Scuola torna a chiedere che il Governo si muova nella direzione giusta, "lavoro stabile su tutti i posti di cui le scuole hanno bisogno per funzionare, a partire da una politica degli organici legata al reale fabbisogno e non vincolata dal rispetto di tetti rigidamente prefissati".

"Si tratta - sottolinea il segretario ge-

nerale della Cisl scuola, Francesco Scrima - di consolidare situazioni già oggi esistenti che non vi è alcuna ragione di continuare ad affidare a lavoro precario. Si rafforza invece un'obiezione che abbiamo rivolto alla proposta di assunzioni contenuta nel rapporto Buona Scuola, che trascura la situazione di migliaia di precari al lavoro da più di tre anni i quali, non essendo inseriti nella graduatoria a esaurimento, non avrebbero titolo a essere assunti a tempo indeterminato. Un'incongruenza che oggi risalta ancor di più e che va senz'altro rimossa". Scrima ricorda che la sentenza è un documento complesso "dal quale non scaturiscono di per sé effetti immediati, essendo rinviata alla giurisdizione nazionale l'applicazione dei principi richiamati nel dispositivo della decisione" e assicura che la Cisl continuerà ad assicurare agli interessati la necessaria assistenza nelle vertenze individuali "intensificando nel frattempo il suo impegno sul versante del confronto, dell'iniziativa e della mobilitazione sindacale". "Contrasto alla precarietà e stabilizzazione del lavoro sono del resto, insieme alla richiesta di rinnovare il contratto - conclude Scrima - precisi obiettivi dello sciopero del lavoro pubblico del prossimo 1 dicembre".

Liana Storti

L'intervista

Scrima: la situazione? È frutto della miopia degli ultimi governi



«**U**na situazione che si poteva e doveva evitare, se il governo non fosse stato miope». Non usa mezzi termini Francesco Scrima, segretario nazionale della Cisl-scuola per commentare la sentenza della Corte europea. «Da anni come Cisl scuola, ma anche assieme alle altre organizzazioni sindacali – prosegue – andiamo dicendo al ministero dell'Istruzione che occorre affrontare il tema della stabilizzazione dei precari. Ma ogni volta, con il forte no del ministero dell'Economia, ci è stato risposto che non si poteva fare diversamente e che le risorse non c'erano. Eppure con il ministro Giuseppe Fioroni venne pensato a un piano di stabilizzazione, che poi non si è concretizzato».

E ora siamo a questa sentenza. Un verdetto annunciato?

Direi di sì. La sentenza condanna l'abuso del sistema dei contratti a tempo determinato senza alcun termine entro il quale trasformarlo in tempo indeterminato. E noi da tempo andavamo dicendo che occorre dare risposta concreta a diritti reali maturati da questi lavoratori.

Come sindacato ritengo che questa sentenza sia anche il frutto di una miopia del governo italiano che in questi anni non ha voluto affrontare con un piano vero il problema e non si è voluto confrontare con le organizzazioni sindacali. È una condanna politica al governo.

Ma ora il piano di assunzioni annunciato dal governo Renzi dovrà essere rivisto?

Una risposta alla sentenza il governo dovrà darla. Ma ricordo che quel piano di assunzioni riguarda i docenti inseriti nelle graduatorie ad esaurimento (Gae), ma già quel piano dimentica ben 30mila persone che da tempo insegnano nella scuola, ma non sono entrati nelle graduatorie ad esaurimento. Sono i cosiddetti «invisibili».

Che scenario dobbiamo attenderci?

Ripeto il governo deve dare risposta alla sentenza e questo non permetterà di affrontare il tema con chiarezza e programmazione che, al contrario, sarebbero necessari per dare una risposta definitiva a questo problema. Credo nello stesso tempo che non sia giusto affrontare il problema per via giudiziaria, ma attraverso una trattativa con le organizzazioni sindacali che conoscono la scuola e quanto vi accade all'interno. La stabilizzazione è da sempre una nostra battaglia, che la sentenza rende difficile da affrontare.

Se si arriverà all'assunzione di 250mila precari, che futuro per quei giovani che aspirano a diventare a loro volta docenti?

Un futuro nerissimo. Se le porte erano chiuse, già con l'assunzione di 150mila docenti precari, l'eventuale assunzione di 250mila precari rischia di sbarrarle.



**Il leader Cisl Scuola:
verdetto atteso, ma
l'emergenza si poteva
affrontare prima. Ora
è tutto più complesso**

Enrico Lenzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDENNITA' DI DISOCCUPAZIONE ASPI E MINI ASPI

Il personale precario docente ed ATA **al termine del rapporto di lavoro** può presentare alle sedi territoriali dell'INPS la domanda per il pagamento dell'**indennità di disoccupazione ASpI** (*Assicurazione Sociale per l'Impiego*) o **Mini ASpI**. Per l'espletamento della pratica e per richieste di chiarimento, ti puoi rivolgere alla sede più vicina dell'**INAS CISL**, il patronato che da oltre 60 anni assiste, tutela ed offre consulenza a tutti i cittadini, dentro e fuori i luoghi di lavoro.

La **DOMANDA** per il riconoscimento dell'indennità di disoccupazione ASpI o Mini ASpI deve essere presentata all'INPS **entro il termine di due mesi dalla data di inizio del periodo indennizzabile, esclusivamente in via telematica**, attraverso uno dei seguenti canali:

- **WEB**: servizi telematici accessibili direttamente dal cittadino tramite PIN attraverso il portale dell'Istituto;

- **Patronati/Intermediari dell'Istituto**: attraverso i servizi telematici offerti dagli stessi;

- **Contact Center multicanale**: numero verde 803164 gratuito da rete fissa o il numero 06164164 da rete mobile a pagamento secondo la tariffa del proprio gestore telefonico;

La **DECORRENZA DELL'INDENNITÀ** di disoccupazione sia ASpI che Mini ASpI è:

- **dall'ottavo giorno successivo alla data di cessazione del rapporto di lavoro**, se la domanda è presentata entro l'ottavo giorno;

- **dal giorno successivo a quello di presentazio-**

ne della domanda, se la domanda è stata presentata dopo l'ottavo giorno.

ATTENZIONE

L'indennità di disoccupazione è un reddito che va dichiarato nella apposita sezione del Mod 730 o Mod Unico riservata ai redditi assimilabili al lavoro dipendente.

DICHIARAZIONE ON LINE DELLO STATO DI DISOCCUPAZIONE

Con la **Circolare INPS n. 154 del 28.10.2013** l'Istituto comunica l'**implementazione delle funzioni per la presentazione** - nell'ambito della domanda di disoccupazione ASpI e Mini-ASpI - della "**Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro**" (DID), dichiarazione necessaria per attestare lo stato di disoccupazione, operazione propedeutica alla fruizione delle azioni e dei servizi dei Centri per l'Impiego. **Il lavoratore disoccupato** non dovrà più recarsi al Centro dell'Impiego del proprio domicilio per la presentazione delle dichiarazioni relative all'eventuale attività lavorativa precedentemente svolta, nonché per l'immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa, ma **potrà fornire tali dichiarazioni mediante l'utilizzo dei canali telematici di presentazione della domanda di ASpI e Mini-ASpI** e con la modulistica aggiornata di richiesta delle relative prestazioni (ASpI, mod. SR134 - Mini-ASpI, mod. SR133).

RINNOVO ISCRIZIONE PER L'ANNO 2015

Per il **PERSONALE CON RAPPORTO DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO PER SUPPLENZE**, iscritto a quota forfetaria, l'iscrizione scade il 31 dicembre 2014 e pertanto occorre rinnovarla per l'anno solare 2015.

Raccomandiamo di provvedere al più presto

- per poter continuare a fruire dei nostri servizi di consulenza e assistenza
- per mantenere attivi l'indirizzo e la mail, ai fini dell'invio della stampa sindacale e delle informative on line (CislScuolaInforma)
- per beneficiare delle coperture assicurative comprese nell'iscrizione.

Il versamento, previa compilazione del modulo di iscrizione, può essere fatto direttamente presso le nostre sedi oppure con versamento tramite bollettino postale.

Ricordiamo infine che la modalità di iscrizione "a quota forfetaria" non è utilizzabile per il **PERSONALE SUPPLENTE Pag.ATO DAL TESORO** e per il **PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO nelle scuole statali e non statali**, che è invitato ad iscriversi mediante sottoscrizione della delega con tenuta mensile sullo stipendio.

MANCATA RETRIBUZIONE DEL PERSONALE ASSUNTO A TEMPO DETERMINATO PER SUPPLENZE BREVI E SALTUARIE

Roma, 20 novembre 2014

Al Capo di Gabinetto dr. Alessandro Fusacchia

Capo dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali dott.ssa Sabrina Bono

Al Direttore Generale della Direzione generale per le risorse umane del Ministero, acquisti e affari generali dott. Jacopo Greco

Oggetto: Mancata retribuzione del personale assunto a tempo determinato per supplenze brevi e saltuarie.

Dopo i ripetuti solleciti delle scorse settimane a codesta Amministrazione da parte delle Organizzazioni Sindacali affinché provvedesse alla distribuzione dei fondi necessari al pagamento del personale in oggetto (una percentuale di detto personale, infatti, non ha ancora percepito dall'inizio scolastico lo stipendio pur "vantando" anche un servizio di due mesi), continuano a pervenire a questa Segreteria Nazionale segnalazioni e proteste da varie Regioni per specifiche comunicazioni agli Uffici periferici del MIUR di ulteriori decurtazioni delle risorse assegnate per le supplenze.

Si segnala a tal proposito, la nota prot. n. 16230 del

19.11.2014 della Direzione Generale per la politica finanziaria e per il bilancio, Uff. Settimo, indirizzata alle istituzioni scolastiche, con la quale si comunica che "l'importo già assegnato, per esigenze di capienza dei capitoli di bilancio, ha subito una decurtazione rispetto al fabbisogno desunto". Non si potranno pagare, conseguentemente almeno non subito, i supplenti, determinando comprensibili pesanti disagi agli interessati.

Da parte di codesta Amministrazione non può essere ignorato che il differimento anche di tre/quattro mesi della corresponsione delle retribuzioni fa venire meno l'elementare dovere di garantire in tempi certi il pagamento degli stipendi.

Si chiede, pertanto, un immediato intervento al fine di assicurare con qualunque forma utile allo scopo e adeguatamente pubblicizzata, la corresponsione in tempi brevissimi delle retribuzioni ed evitare l'attivazione di contenzioso a salvaguardia di un credito certo ed esigibile nonché di un diritto fondamentale dei lavoratori.

Si resta in attesa di urgente riscontro.

Distinti saluti

Il Segretario Generale
Francesco Scrima

TFA SOSTEGNO: AVVIATE LE PROCEDURE

Con il **DM 832 del 10/11/2014** sono state definite le procedure per l'avvio dei **percorsi di specializzazione per il sostegno**.

Il provvedimento, in sintesi, prevede che:

- le offerte formative presentate dalle diverse università per i percorsi di specializzazione sul sostegno sono trasmesse alla Direzione generale per il personale scolastico per il successivo inoltro agli Uffici scolastici regionali a cui compete, tenendo conto delle necessità di personale specializzato, l'individuazione dei contingenti distinti tra i vari gradi di scuola;

- l'istituzione dei corsi, anche in modalità interateneo, è subordinata al parere favorevole del Comitato regionale di coordinamento che d'intesa con il Direttore dell'USR valuta la coerenza della proposta con il D.M. n. 249/2010 e con il **D.M. 30 settembre 2011**;

- i Comitati procedono ad allineare l'offerta formativa ai contingenti e alla suddivisione per gradi di scuola disposta dagli USR e trasmettono la delibera alla Direzione generale del personale scolastico per l'emanazione del de-

creto del Ministro che autorizza l'attivazione dei percorsi;

- venga confermata la distinzione dei percorsi tra scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di primo grado, scuola secondaria di secondo grado;

- sono ammessi in soprannumero i candidati inseriti nelle graduatorie di merito del I ciclo dei percorsi di specializzazione sul sostegno che non si sono collocati in posizione utile per la frequenza;

- coloro che, per qualsiasi motivo, hanno sospeso la frequenza del corso possono riprenderla in un ciclo successivo col riconoscimento dei crediti già acquisiti.

Ricordiamo che il DM 30/11/2011 prevede che le modalità di iscrizione ai corsi, riservati ai docenti abilitati - ivi compresi i diplomati delle scuole e istituti magistrali entro l'a.s. 2000/2001 - sono definite dalle singole università che predisporranno le prove di accesso (test preliminare, una o più prove scritte o pratiche, prova orale). E' prevista la valutazione di titoli culturali e professionali posseduti. E' necessario controllare la pubblicazione del relativo bando da parte delle università.

Tabella riassuntiva offerta formativa specializzazione sul sostegno Regione LOMBARDIA deliberata ai sensi dell'articolo 2, commi 1, 2 e 3 del D. M. 832/2014

Denominazione Ateneo	Posti sostegno scuola dell'infanzia	Posti sostegno scuola primaria	Posti sostegno scuola secondaria di primo grado	Posti sostegno scuola secondaria di secondo grado
Cattolica	31	173	176	20
Bergamo	81	173	196	20
Bicocca Milano	31	123	161	20

SENZA SERVIZI PER LE FAMIGLIE LE CARRIERE DELLE DONNE VENGONO SACRIFICATE

Spesso le donne svolgono lavori con qualifiche che non vengono riconosciute e l'inadeguatezza dei servizi sociali pesa soprattutto sulle donne, perché sono loro a sobbarcarsi quasi tutti i carichi familiari: questo mette un freno alla progressione delle carriere.

Ci vuole una politica dei servizi completamente diversa. Più asili nido ed altre strutture per i bambini ed anche più assistenza agli anziani visto che le donne si fanno carico degli uni e degli altri.

Anche la contrattazione andrebbe riorientata per ot-

tenere, ad esempio, asili aziendali ed orari di lavoro più flessibili che aiutino le donne a conciliare l'impegno con la famiglia.

La situazione delle donne nel mondo del lavoro è peggiorata anche perché i tagli ai bilanci pubblici non hanno ridotto gli sprechi ma i servizi essenziali, così le donne hanno sempre meno sostegno nella cura dei bambini e degli anziani.

Annamaria Furlan
Segretario Generale CISL

CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE: UNA QUESTIONE DI EDUCAZIONE, NON SOLO IL 25 NOVEMBRE!

Le immagini di donne piangenti col volto tumefatto e gli slogan che ogni anno vediamo nella Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne del 25 novembre non bastano a risolvere un problema culturale. (di Giorgia Serughetti, sociologa, per *Pagina99.it*)

Per un italiano su tre, la violenza domestica sulle donne è un fatto privato da risolvere dentro le mura domestiche, per uno su quattro se una donna resta con il marito che la picchia diventa corresponsabile della violenza.

Sono alcuni dei dati desolanti che emergono dalla ricerca Rosa Shocking. Violenza, stereotipi... e altre questioni del genere, realizzata da Intervita con il supporto di Ipsos. Di vero shock si può parlare quando si scopre che il 79% delle intervistate, donne, ritiene che se un uomo viene tradito è normale che possa diventare violento, il 77% che se ogni tanto gli uomini diventano violenti è per il troppo amore e il 78% che per evitare di subire violenza le donne non dovrebbero indossare abiti provocanti.

Stereotipi triti, luoghi comuni secolari che sembrano duri a morire, di cui evidentemente non è possibile sbarazzarsi con qualche immagine di donna dal volto tumefatto e con gli slogan - tutti uguali - che dicono no alla violenza sulle donne in occasione della Giornata mondiale del 25 novembre. Ma non deve sorprendere più di tanto. Perché la radice del problema sta nella serie di risposte che riguardano

il matrimonio ("il sogno di tutte le donne" per circa un uomo su due), la famiglia (per sette intervistati su dieci è più facile per una donna che per un uomo fare dei sacrifici), la casa e i figli (un intervistato su tre ritiene che la maternità sia l'unica realizzazione per le donne).

Quando si dice che la violenza è un fenomeno culturale si intende proprio questo: il sostrato che la alimenta è fatto di rappresentazioni della disponibilità femminile: affettiva, materiale, sessuale. Disponibile è qualcuno o qualcosa di cui ci si può servire, in vari modi. Ed è così che sono troppo spesso rappresentati e interpretati in Italia i ruoli femminili di moglie, amante, madre. Complici anche le politiche governative, quando per esempio premiano con 80 euro

le mamme in quanto mamme, senza una visione che riguardi i nuovi ruoli che possono svolgere i padri nelle famiglie, o il rapporto con il mondo del lavoro e il sistema dei servizi.

Se non si coglie questo nodo profondo tra violenza e vita quotidiana, moltiplicare ogni anno gli eventi del mese di novembre contro il femminicidio non serve a granché. Se la violenza sulle donne si riduce alla conta delle uccise, alle immagini di occhi neri e corpi nudi rannicchiati in un angolo buio, e intanto i progetti e i soldi per l'educazione di genere nelle scuole restano nei cassetti, non fa che rinsaldarsi quell'immagine di donna subalterna e fragile, bisognosa di protezione, che è alla radice dello stesso sistema secolare di disuguaglianze.



ASSENZE PER MATERNITA' DEL PERSONALE DOCENTE E ATA



Tabelle riassuntive
CONGEDO DI MATERNITA' E PATERNITA'
(ex Astensione Obbligatoria)

DESCRIZIONE	RIFERIMENTI NORMATIVI	RETRIBUZIONE	NOTE
Interdizione anticipata dal lavoro per gravi complicanze della gestazione o rischio ambientale	Per periodi precedenti all'estensione obbligatoria su disposizione dell'ASL o dell'ispettorato al lavoro (rischio ambientale) D.lgs 26/3/2001 n.151, artt. 6, 12, 17 art. 12 CCNL29/11/2007	100% dell'ultimo stipendio in godimento	Il servizio è valido a tutti gli effetti
Durata dell'astensione prima del parto	2 mesi prima la data presunta del parto. La flessibilità dell'astensione obbligatoria consente di fruire in modo diverso: 1 mese prima del parto e 4 mesi post partum a condizione che lo specialista ASL attesti la mancanza di pregiudizio alla salute della mamma e del nascituro. D.lgs 26/3/2001 n.151, art. 12, comma 2 CCNL 29/11/2007	100% dell'ultimo stipendio in godimento	Il servizio è valido a tutti gli effetti. Il giorno del parto non va considerato né nei due mesi antecedenti né nei tre mesi successivi.
Durata dell'astensione dopo il parto	3 mesi dopo il parto, decorrenti dal giorno successivo alla nascita o 4 mesi se è stata chiesta la flessibilità. art. 12, comma 2 CCNL 29/11/2007	100% dell'ultimo stipendio in godimento	Il servizio è valido a tutti gli effetti. Il giorno del parto non va considerato né nei due mesi antecedenti né nei tre mesi successivi.
Parto prematuro	In caso di parto prematuro l'astensione obbligatoria si proroga dopo il parto dei giorni di anticipo. art. 12, comma 3 CCNL 29/11/2007 Art. 16, lettera d, d.lvo 151/2001	100% dell'ultimo stipendio in godimento	Il servizio è valido a tutti gli effetti. I giorni non goduti prima del parto si aggiungono dopo

Congedo di maternità in caso di "adozione e affidamento"

Il congedo di maternità, o in via subordinata di paternità, spetta alla madre o padre adottivo o affidatario; si tratta dell'analogo beneficio del congedo di 3 mesi post-partum di cui all'art. 26, D.L. 26 marzo 2001, n. 151 e successive modificazioni.

Benefici

- **Adozione nazionale:** alla madre adottiva 5 mesi per bambino da fruire nei primi 5 mesi successivi all'effettivo ingresso del minore nella famiglia.
- **Adozione internazionale:** il congedo di maternità spetta per 5 mesi da fruire dal momento dell'ingresso del minore in Italia, ma può essere fruito anche parzialmente nel periodo di permanenza all'estero a scopo di adozione prima dell'ingresso del minore in Italia.
- **Affidamento:** 3 mesi da fruire entro 5 mesi dalla data di affidamento temporaneo.

Tale congedo può essere fruito contemporaneamente dai due genitori quando sia necessario ai fini dell'adozione.

Documentazione da presentare al datore di lavoro: certificazione da enti autorizzati a gestire le adozioni.

Retribuzione: 100% dell'ultimo stipendio in godimento.

Riferimenti normativi: artt. 16 e 26, D.L. 26 marzo 2001, L. 24/12/2007 n. 244

CONGEDO PARENTALE

(ex astensione facoltativa)

DESCRIZIONE	MADRE	PADRE	GENITORI	UNICO GENITORE
Astensione facoltativa dal lavoro	6 mesi (continuativi o frazionati) dopo l'astensione obbligatoria	7 mesi (continuativi o frazionati) dalla nascita del figlio	11 mesi periodo complessivo	10 mesi (continuativi o frazionati)
Periodo utile (età del figlio)	Entro l'8° anno di età	Entro l'8° anno di età	Entro l'8° anno di età	Entro l'8° anno di età
Periodi astensione retribuita entro il 3° anno di età	6 mesi	6 mesi	6 mesi totali	6 mesi
Retribuzione 1° mese di astensione facoltativa (primi 30 giorni)	100% dell'ultima retribuzione in godimento	100% dell'ultima retribuzione in godimento	Il 100% è retribuito una sola volta per i genitori	100% dell'ultima retribuzione in godimento
Retribuzione dal 2° al 6° mese di astensione facoltativa	30% dell'ultima retribuzione in godimento	30% dell'ultima retribuzione in godimento	5 mesi totali	30% dell'ultima retribuzione in godimento
Retribuzione dopo il 3° anno e fino all'8° anno di età	30% Solo se il reddito individuale è inferiore al 2,5 l'importo annuo del trattamento minimo di pensione	30% Solo se il reddito individuale è inferiore al 2,5 l'importo annuo del trattamento minimo di pensione		30% Solo se il reddito individuale è inferiore al 2,5 l'importo annuo del trattamento minimo di pensione
Effetti dell'astensione facoltativa	I primi 30 gg. di astensione con retribuzione intera sono validi a tutti gli effetti; i successivi periodi sono validi ai fini dell'anzianità di servizio ad eccezione delle ferie e 13a mensilità.	I primi 30 gg. di astensione con retribuzione intera sono validi a tutti gli effetti; i successivi periodi sono validi ai fini dell'anzianità di servizio ad eccezione delle ferie e 13a mensilità.		I primi 30 gg. di astensione con retribuzione intera sono validi a tutti gli effetti; i successivi periodi sono validi ai fini dell'anzianità di servizio ad eccezione delle ferie e 13a mensilità.

Il Congedo parentale spetta anche in caso di adozione nazionale, internazionale e affidamento temporaneo, qualunque sia l'età del minore e può essere utilizzato entro 8 anni dall'ingresso in famiglia del bambino e comunque non oltre il raggiungimento della maggiore età

FARMACI A SCUOLA

Frequentemente accade che alunni debbano assumere dei farmaci in orario scolastico.

Con la **Nota n° 2312 del 25/11/2005 il Ministero dell'Istruzione**, d'intesa con quello della salute, ha emanato le "Linee guida per la definizione degli interventi finalizzati all'assistenza di studenti che necessitano di somministrazione di farmaci in orario scolastico, al fine di tutelare il diritto allo studio, la salute ed il benessere all'interno alla struttura scolastica".

Ora va premesso che negli ultimi anni si stanno moltiplicando le casistiche, tra gli alunni, che richiedono la somministrazione di farmaci (anche salvavita) in orario scolastico. Si complica la casistica e spesso per le scuole diventa arduo rispondere con sollecitudine alla legittima richiesta della famiglia.

La prassi indicata dalle linee guida, in sintesi, impone al dirigente scolastico di individuare, per la somministrazione, personale docente e non docente che **abbia effettuato formazione e sia disponibile**.

I farmaci a scuola potranno essere somministrati agli studenti solo nei casi **autorizzati dai genitori**, fermo restando che la somministrazione potrà avvenire in caso di assoluta necessità e, soprattutto, se risulterà indispensabile durante l'orario scolastico.

Tale somministrazione richiede alcuni passaggi:

a) *richiesta formale da parte della famiglia* a fronte di un certificato di un certificato medico attestante lo stato di malattia aggiunto al modulo di autorizzazione, sottoscritto dal soggetto esercitante la patria potestà, contenente in modo chiaramente leggibile, senza possibilità di equivoci e/o errori:

- nome e cognome dello studente;
- nome commerciale del farmaco;
- descrizione dell'evento che richiede la somministrazione del farmaco;
- dose da somministrare;
- modalità di somministrazione e di conservazione del farmaco.

b) *Verifica del Dirigente Scolastico della struttura e della disponibilità degli operatori* in servizio nel plesso (docenti e collaboratori scolastici) che possono essere individuati tra il personale che abbia seguito i corsi di primo soccorso ai sensi del D. L. 626/94 o debitamente formato dall'Istituzione scolastica, anche attraverso corsi in rete con altre enti formativi.

c) *Formale autorizzazione del Dirigente Scolastico*.

Solo dopo questi tre passaggi è possibile procedere **alla somministrazione del farmaco prescritto che dovrà essere consegnato agli operatori scolastici interessati in confezione integra, da conservare a scuola per tutta la durata del trattamento**.

Per le terapie farmacologiche brevi, resta invariata l'assoluta necessità della somministrazione durante l'orario scolastico e la richiesta/autorizzazione della famiglia comunicandola poi al personale scolastico incaricato della somministrazione dei farmaci, dopo la formale autorizzazione del Dirigente Scolastico.

Se il personale della scuola non è preparato o non se la sente di dare disponibilità per i casi più "complessi" il dirigente, in teoria, può rivolgersi all'ASL, al comune o ad associazioni territoriali che non operino a scopo di lucro.

Se sei iscritto alla CISL Scuola Bergamo - Sebino Bergamasco e vuoi ricevere la News Letter CislScuolaInforma

inoltraci la richiesta all'indirizzo e-mail quesiti.scuola@cislbergamo.it indicando l'indirizzo di posta elettronica al quale desideri riceverla.

Se lo hai già fatto e non la ricevi, controlla che la tua casella di posta elettronica non sia "piena"; in caso contrario inviati nuovamente la richiesta.

Per essere sempre più vicino all'iscritto e assicurare un servizio di consulenza più tempestivo abbiamo creato uno specifico indirizzo e-mail al quale è possibile inviare quesiti ed avere risposte:

quesiti.scuola@cislbergamo.it

Tramite la stessa e-mail è possibile prenotare un appuntamento nelle sede di Bergamo; in tal caso è necessario segnalare un proprio recapito telefonico per essere contattati.

Il servizio è rivolto agli iscritti Cisl Scuola e a chi intende iscriversi

Rimane possibile ricevere brevi consulenze o fissare appuntamenti telefonicamente allo **035 324636**. Il servizio è assicurato durante gli stessi orari di consulenza al pubblico... ma bisogna "armarsi" di pazienza, perché le vostre necessità sono molte!

PART TIME: DOMANDE ENTRO IL 15 MARZO 2015

In base all'art. 25 comma 6 del CCNL 2007/2009 l'assunzione a tempo determinato e a tempo indeterminato può avvenire con rapporto di lavoro anche a tempo parziale. **Il personale già in servizio a tempo indeterminato entro il 15 marzo può presentare domanda di trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale.** E' prevista inoltre la

possibilità di tornare al tempo pieno o di modificare la modalità e/o il numero delle ore settimanali di servizio presentando la relativa richiesta sempre **entro il 15 marzo**. Possono essere accolte domande nel limite massimo del 25% della dotazione organica complessiva di personale a tempo pieno di ciascuna classe di concorso, posti o profilo professionale.

CHI PUO' CHIEDERE IL PART-TIME	Hanno titolo a chiedere la trasformazione del rapporto di lavoro: <ul style="list-style-type: none"> • i docenti delle scuole di ogni ordine e grado; • il personale educativo; • il personale A.T.A., con l'esclusione dei DSGA; • il personale utilizzato in altri compiti per motivi di salute. Può essere chiesto anche all'atto dell'assunzione.
TIPOLOGIE	Il tempo parziale può essere realizzato in diverse tipologie: <ul style="list-style-type: none"> - orizzontale: con articolazione della prestazione di servizio ridotta in tutti i giorni lavorativi; - verticale: con articolazione della prestazione su alcuni giorni della settimana, del mese o di determinati periodi dell'anno; - misto: con articolazione della prestazione risultante dalla combinazione delle due precedenti modalità.
COME SI ARTICOLA	Per il solo personale A.T.A. , inoltre, la tipologia verticale deve essere realizzata in misura tale da rispettare la media della durata del lavoro settimanale prevista per il tempo parziale nell'arco temporale preso in considerazione (settimana, mese o anno). Per il personale Docente il limite della prestazione a tempo parziale deve essere osservato <i>compatibilmente con la scindibilità dell'orario di cattedra e la salvaguardia del principio dell'unicità del docente</i> per ciascun insegnamento e in ciascuna classe o sezione di scuola dell'infanzia. Gli insegnanti di scuola dell'infanzia con rapporto di lavoro a tempo parziale non possono essere assegnati alle sezioni funzionanti con il solo turno antimeridiano, in quanto occorre assicurare l'unicità di insegnante per sezione; per quanto attiene alle sezioni funzionanti dalle otto alle dieci ore giornaliere è possibile prevedere l'applicazione della disciplina del tempo parziale limitatamente ad una delle due insegnanti assegnate alle sezioni per garantire la stabilità di una figura di riferimento. (O.M. 446/ 1997 art. 7 comma 3)
DURATA	Per i primi due anni il personale con rapporto di lavoro a tempo parziale non può richiederne la trasformazione in rapporto a tempo pieno; successivamente il dipendente è confermato in regime di part-time finché non ne chiede espressamente la modifica. Prima della scadenza del biennio, eventuali domande in tal senso possono essere accolte sulla base di motivate esigenze ed anche in relazione alla situazione organica complessiva.
DOMANDA	La domanda, su apposito modello, va inoltrata all'Ambito Scolastico Territoriale della provincia di titolarità tramite il Dirigente Scolastico della sede di servizio, entro il 15 marzo .
OBBLIGHI DI SERVIZIO DEL PERSONALE DOCENTE	Il personale docente in regime di part-time deve adempiere (così come, di seguito, indicato) alle attività di carattere individuale e collegiale: <ul style="list-style-type: none"> • preparazione delle lezioni e delle esercitazioni; correzione degli elaborati; rapporti individuali con le famiglie (<i>per intero</i>); • collegio dei docenti, attività di programmazione e di verifica iniziale e finale, informazioni periodiche alle famiglie (<i>40 ore per intero</i>); • svolgimento di scrutini ed esami, compresa la compilazione degli atti (<i>per intero</i>); • partecipazione ai consigli di classe, interclasse, intersezione (<i>il "tetto" delle 40 ore deve essere rapportato in proporzione all'orario effettuato</i>). (O.M. 446/ 1997 art. 7 comma 3)
ATTIVITA' COMPATIBILI	Al personale interessato è consentito, previa motivata autorizzazione del dirigente scolastico , l'esercizio di altre prestazioni lavorative che non arrechino pregiudizio alle esigenze di servizio e non siano incompatibili con le attività d'istituto (art. 39 comma 9 CCNL 2007/2009). L'attività lavorativa subordinata, non può, in alcun caso, essere costituita con altra Amministrazione Pubblica. Lo svolgimento di attività di lavoro subordinato, o comunque di altra attività non ammessa per il personale a tempo pieno, comporta che il relativo rapporto a tempo parziale non può venir costituito con orario superiore al 50 per cento di quello previsto per l'analogo personale a tempo pieno. Il personale è tenuto a comunicare lo svolgimento dell'attività aggiuntiva, a pena di decadenza dell'impiego. (Legge 662/1996 art. 1 comma 61)
TRATTAMENTO ECONOMICO	Il trattamento economico è proporzionale alla prestazione lavorativa . Il personale in part-time può accedere ad eventuali trattamenti accessori previsti dalla contrattazione integrativa d'istituto , mentre è escluso dalle attività aggiuntive avente carattere continuativo, né può fruire di benefici che comunque comportino riduzioni dell'orario di lavoro (art. 39 CCNL 2007/2009).
FERIE E FESTIVITA' SOPPRESSE	Il personale a tempo parziale orizzontale ha diritto ad un numero di giorni di ferie e di festività soppresse pari a quello del personale a tempo pieno. Il personale a tempo parziale verticale ha diritto ad un numero di giorni proporzionato alle giornate prestate nell'anno (art. 39 comma 11 CCNL 2007/2009).
VALIDITA' AI FINI PENSIONISTICI	Ai fini del diritto di quiescenza e di previdenza gli anni di servizio prestati tempo parziale sono utili per intero. Ai fini, invece, della determinazione dell'importo di pensione e dell'indennità di buonuscita , gli anni trascorsi in regime di part-time sono proporzionalmente ridotti in rapporto all'orario effettivamente svolto. Per ovviare a tale riduzione, dovuta all'assenza di copertura assicurativa per la parte di orario non prestato è possibile ricorrere all'istituto del riscatto (piuttosto oneroso), in alternativa alla prosecuzione volontaria.
NORMATIVA DI RIFERIMENTO	Normativa di riferimento: <ul style="list-style-type: none"> • legge 28.12.1996, n. 662, art. 1 (commi da 56 a 65) • circolare 19.2.1997, n. 3, del Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri • legge 28.5.1997, n. 140, art. 6 (di conversione del decreto-legge 28.3.1997, n. 79), di integrazione della suindicata legge 662/96 • O.M. n. 446 del 22.7.1997 (trasmessa dalla C.M. n. 449 del 23.7.1997) • O.M. n. 55 del 13.2.1998 (trasmessa dalla C.M. n. 62 del 18.2.1998) di integrazione della predetta O.M. 446/97 • decreto legislativo n. 61 del 25.2.2000 • nota prot. n. 1584 del 29.7.2005 • CCNL 29.11.2007: art. 37 (personale docente) e art. 58 (personale ATA) • Legge 6.08.2008, n. 133, art. 73 • Decreto legge 25.06.2008 n. 122 • circolare n. 9 del 30.6.2011 del Dipartimento Funzione Pubblica

RETRIBUZIONE ORE ECCEDENTI DOCENTI

TIPOLOGIA	CRITERI E CONDIZIONI DI Pag.AMENTO DAL 1 LUGLIO 2010							
CATTEDRA COSTITUITA CON PIU' DI 18 ORE	Per ogni ora settimanale Fino ad un massimo di 6 ore (fino al 31 agosto)		Retribuzione lorda mensile per 1 ora settimanale					
	Fascia	Diplomati II Grado	I Grado	II Grado				
CLASSI COLLATERALI	1/18 dello stipendio tabellare in godimento		Fascia 0 - 2	90.14	97.83	97.83		
	Fascia 3 - 8	92.55	100.51	103.33	<p>Le ore eccedenti sono ore prestate dai docenti oltre l'orario d'obbligo (18, 22, 25) che non rientrano tra le attività aggiuntive di insegnamento pagate con il Fondo di Istituto (art. 30 e 88 CCNL 2007).</p> <p>La retribuzione varia in rapporto alla tipologia.</p> <p>Il CCNL 2003, all'art. 76, ha previsto il conglobamento dell'I.I.S nella voce stipendio tabellare; ciò si riflette sull'ammontare della retribuzione delle ore eccedenti.</p> <p>La Direzione Provinciale dei Servizi Vari (ex DPT) liquida le competenze delle ore aggiuntive relative a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. cattedra costituita con più di 18 ore 2. classi collaterali <p>La scuola, in applicazione dell'art.2 c. 197 della legge 191/2009 (cd. Cedolino unico), trasmette alla SPT che provvederà alla liquidazione, entro i limiti della dotazione assegnata dal MIUR., per ore eccedenti relative a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. sostituzione docenti assenti 2. ore di approfondimento negli istituti professionali (quota di 1/78) 3. attività complementari di educazione fisica 4. corsi integrativi nei licei artistici 			
CORSI INTEGRATIVI NEI LICEI ARTISTICI	Per ogni ora settimanale (per la durata effettiva dei corsi) 1/18 dello stipendio tabellare in godimento		Fascia 9-14	100.00			109.27	112,13
			Fascia 15-20	108.69			119.35	122.99
			Fascia 21-27	121.27			129.15	136.82
			Fascia 28-34	129.53			138.76	145.89
Fascia da 35	135.80	145.88	153.10					
SOSTITUZIONE DOCENTI ASSENTI	Per ogni ora effettuata		Retribuzione oraria lorda		<p>La Direzione Provinciale dei Servizi Vari (ex DPT) liquida le competenze delle ore aggiuntive relative a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. cattedra costituita con più di 18 ore 2. classi collaterali 			
	Scuola dell'Infanzia	1/90 retribuzione iniziale	18.03					
	Scuola Primaria	1/87 retribuzione iniziale	18.65					
	Scuola Secondaria	1/65 retribuzione iniziale	I Grado e II Grado	27.09			diplomati	24.96
ORE DI APPROFONDIMENTO NEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI	Per ogni ora effettuata		Retribuzione Oraria lorda					
	1/78 dello stipendio tabellare in godimento		Fascia	Diplomati II Grado	I Grado	II Grado		
ATTIVITA' COMPLEMENTARI DI EDUCAZIONE FISICA	A carico del fondo d'istituto la differenza tra 1/78 ed euro 35,00		Fascia 0 - 2	20.80	22.58	22.58		
	Fascia 3 - 8	21.36	23.19	23.85	<p>La scuola, in applicazione dell'art.2 c. 197 della legge 191/2009 (cd. Cedolino unico), trasmette alla SPT che provvederà alla liquidazione, entro i limiti della dotazione assegnata dal MIUR., per ore eccedenti relative a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. sostituzione docenti assenti 2. ore di approfondimento negli istituti professionali (quota di 1/78) 3. attività complementari di educazione fisica 4. corsi integrativi nei licei artistici 			
	Fascia 9-14	23.07	25.22	25.88				
	Fascia 15-20	25.08	27.54	28.38				
	Fascia 21-27	27.99	29.80	31.57				
	Fascia 28-34	29.89	32.02	33.66				
Fascia da 35	31.28	33.66	35.33					

N.B.: Sugli importi indicati vengono effettuate le ritenute INPDAP (8,80%) e Fondo Credito (0,35%), nonché IRPEF nell'ali-quota massima individuale (mediamente il 27%)

IN BREVE: DOMANDE E RISPOSTE

■ Sono un docente: ho sottoscritto un contratto di lavoro dal martedì al venerdì. Il lunedì successivo il titolare si è riassentato. Devo essere pagato il sabato e la domenica?

Il pagamento della domenica ed eventualmente del sabato è previsto dall'art. 40 del CCNL 2007 e dal regolamento delle supplenze D.M. 131/07 art. 7/4. I lavoratori che completano tutto l'orario settimanale (25 h infanzia, 24 h primaria, 18 h scuola secondaria e 36 h ATA) hanno diritto al pagamento della domenica e del sabato se non lavorativo.

La retribuzione deve essere assegnata anche se l'orario viene svolto in più scuole.

Il pagamento deve avvenire anche nel caso in cui, pur non completando l'orario settimanale, il titolare proroga l'assenza dal lunedì successivo anche se con diversa tipologia.

■ Ho richiesto congedo per malattia dal venerdì al sabato. Il lunedì successivo ho chiesto n. 3 gg di permesso L. 104/92. L'Amministrazione mi chiede il rientro in classe il lunedì per poter poi inoltrare la richiesta di permesso L. 104

Nessuna norma impone ad un lavoratore della scuola il rientro al lavoro tra un'assenza e l'altra anche se cambia la tipologia dell'assenza.

■ Sono stato nominato coordinatore di classe. Posso rifiutare l'incarico? Un mio collega è stato nominato Segretario del Consiglio di Classe. Può rifiutare?

Non è previsto alcun riferimento normativo per la figura di Coordinatore di classe; mentre l'art. 5/5 del Lgs n. 279/1996 prevede la figura del Segretario.

Coordinatore di classe: bisogna che ci sia una delega da parte del D.S. al docente individuato a svolgere l'incarico, ma a sua volta la delega per essere valida ha bisogno dell'accettazione da parte dell'interessato. La proposta dovrà contenere i compiti da svolgere, la durata dell'incarico e la retribuzione. La proposta può essere accettata o rifiutata.

Il Segretario è nominato dal D. S. e la verbalizzazione non è considerata attività "SUPPLEMENTARE". Il nominato non potrà, a meno di motivate eccezioni, rifiutare l'incarico anche se non retribuito

■ Chi è esentato dal rispetto delle fasce orarie di reperibilità durante l'assenza per malattia (dalle ore 9.00 alle ore 13.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00)?

Per i lavoratori della scuola che hanno patologie gravi che richiedono terapia salvavita sono esclusi dalla visita di controllo: i giorni di ricovero ospedaliero, i day-hospital o l'effettuazione delle terapie salvavita (inclusa la chemioterapia), i giorni di assenza dovuti

alle conseguenze certificate delle terapie, i giorni di assenza per l'effettuazione delle periodiche visite specialistiche/ambulatoriali di controllo delle (certificate) gravi patologie.

- I lavoratori della scuola che hanno subito un infortunio sul lavoro, se riconosciuto dell'INAIL.
- I lavoratori della scuola che hanno malattie dipendenti da causa di servizio, se riconosciute dal Comitato di Verifica per le cause di servizio.
- I lavoratori della scuola per i quali è stata già effettuata la visita fiscale per il periodo di prognosi indicato nel certificato; la visita fiscale non può essere prevista per due volte per lo stesso evento morboso. Ogni prolungamento della malattia può prevedere una successiva visita medica di controllo.

■ Come si calcola la trattenuta dello stipendio fino a 10 GIORNI a seguito di malattia?

L'art. 71 comma 1 del decreto n. 112/08 convertito in legge n. 133/08 prevede che per gli eventi morbosi di durata inferiore o uguale a 10 gg di assenza, sia corrisposto esclusivamente il trattamento economico fondamentale con decurtazione di ogni indennità o emolumento aventi carattere fisso e continuativo, nonché di ogni altro trattamento economico. Ai fini della decurtazione si fa riferimento ad ogni episodio di malattia che colpisce il dipendente, anche della durata di un solo giorno.

La decurtazione retributiva opera in tutte le fasce retributive previste dal CCNL in caso di assenze per malattia.

Le trattenute giornaliere lorde per ogni giorno di malattia fino al decimo sono le seguenti:

DOCENTI	ATA
da 0 a 14 anni RPD € 164,00 (164,00/30) Decurtazione retributiva lorda giornaliera € 5,47	AREA B/C C.I.A. € 64,50 (64,50/30) Decurtazione retributiva lorda giornaliera € 2,15
da 15 a 27 anni RPD € 202,00 (202,00/30) Decurtazione retributiva lorda giornaliera € 6,73	AREA A/As C.I.A. € 58,50 (58,50/30) Decurtazione retributiva lorda giornaliera € 1,95
da 28 anni RPD € 257,50 (257,00/30) Decurtazione retributiva lorda giornaliera € 8,58	

■ Qual è il trattamento economico per un periodo di assenza per malattia superiore a 10 giorni?

Nel caso di assenza protratta per un periodo superiore a dieci giorni (ad esempio per undici giorni o più) i primi dieci giorni debbono essere assoggettati alle ritenute prescritte, mentre per i giorni successivi occorre applicare il regime giuridico/economico dai CCNL ed accordi di comparto per le assenze per malattia.

Per un periodo superiore a 10 giorni di assenza, a partire dall'undicesimo giorno sarà ripristinata l'erogazione di tutti gli emolumenti e le indennità aventi ca-

rattere fisso e continuativo, con esclusione del solo trattamento accessorio variabile. Se l'evento morboso supera i 15 giorni lavorativi, a partire dall'undicesimo giorno di assenza sarà altresì erogato il trattamento accessorio variabile.

■ Se l'assenza per malattia è giustificata da più certificati, qual è il trattamento economico?

La trattenuta opera fino ai primi dieci giorni, anche se l'assenza per malattia viene giustificata con uno o più certificati medici continuativi.

Le proroghe sono quindi escluse dalla decurtazione. Se ad un primo evento morboso (primo certificato medico) segue un'eventuale prosecuzione dello stesso (secondo certificato, e così via), **senza soluzione di continuità**, il secondo periodo di malattia non è considerato come una nuova assenza ai fini della decurtazione stipendiale.

L'evento morboso, dunque, si considera unico sia nel caso di assenza attestata mediante un solo certificato, sia nel caso di assenza continuativa attestata con più certificati che prorogano la prognosi originariamente formulata.

Si considera altresì unico anche l'evento morboso che scaturisce da prognosi diverse, purché l'assenza si protragga senza soluzione di continuità.

■ Qual è il trattamento economico in caso di assenza per malattia dovuta a gravi patologie?

Spetta l'intera retribuzione nei casi previsti dall'art. 17 comma 9 del CCNL Scuola:

“In caso di gravi patologie che richiedano terapie temporaneamente e/o parzialmente invalidanti sono esclusi dal computo dei giorni di assenza per malattia, di cui ai comma 1 e 8 del presente articolo, oltre ai giorni di ricovero ospedaliero o di day hospital anche quelli di assenza dovuti alle conseguenze certificate delle terapie”.

■ Ci sono altre situazioni in cui spetta l'intero trattamento economico in caso di assenza per malattia?

Non si procede alla decurtazione economica nei seguenti casi:

- Assenze dovute ad infortuni sul lavoro riconosciuti dall'INAIL;
- Assenze per malattia dovute a causa di servizio riconosciuta dal Comitato di Verifica per le cause di servizio;
- Ricovero ospedaliero, in strutture pubbliche o private. Per “ricovero ospedaliero” si intende la degenza in ospedale per un periodo non inferiore alle 24 ore (comprensivo della notte). L'assenza su prognosi rilasciata da un Pronto Soccorso non è assimilabile al ricovero e pertanto sarà soggetta alle trattenute;
- Ricovero domiciliare certificato dall'ASL o struttura sanitaria competente, purché sostitutivo del ricovero ospedaliero;
- Day-hospital
- Periodi di assenza per convalescenza che seguono senza soluzione di continuità un ricovero o un intervento effettuato in regime di day-hospital.



CI VOLEVA EDUARDO...

Proponiamo il corsivo che Michele Serra scrive per la sua consueta rubrica su Repubblica (L'amaca, 1 novembre 2014). Breve e di grande efficacia...

Ci voleva Eduardo perché un'aula della politica - il Senato - assumesse, almeno per poche ore, l'aspetto di una comunità raccolta, silenziosa, unita. Nessun berlusconiano si è alzato per dire che con la cultura non si mangia. Nessun renziano ha rivendicato al governo il merito di avere versato ottanta euro cadauno ai figli di Filumena Marturano. Nessuno della Lega ha gridato “Forza Vesuvio”. Nessuno dei Cinque Stelle ha accusato Eduardo di essere stato favorito dalla lobby del Banco di Napoli a scapito di altri meritevoli commediografi operanti sul web. Nessuno della minoranza del Pd oppure di Sel ha protestato perché la commemorazione di Eduardo non era stata concordata anche con la Fiom. Nessuno del Nuovo Centro Destra si è sentito in dovere di difendere Alfano. E nessuno della SVP ha chiesto chiarimenti sulla mancanza di traduzione simultanea in tedesco mentre Lina Sastri recitava la scena madre di Filumena. Tutti zitti e tutti seduti, e tutti sembravano emozionati anche a nome nostro. Non c'eravamo e avremmo voluto esserci, ma ci siamo sentiti, una volta tanto, rappresentati dai rappresentanti. E c'è ancora chi si chiede a cosa serve la cultura, a cosa l'arte.

BORGCVIAGG

ESPERIENZE DA VIVERE

ESTATE 2015

PROMOZIONI E SCONTI RISERVATI AGLI ISCRITTI
CISL SCUOLA PER TANTISSIME DESTINAZIONI:

*PUGLIA, CALABRIA, SICILIA, SARDEGNA, ISCHIA,
TOSCANA, TOURS, CROCIERE E TANTE ALTRE
DESTINAZIONI.*

PER SCOPRIRE TUTTE LE OFFERTE VISITA IL SITO

www.borgoviaggi.it



BORGOVIAGGI
di UNET VIAGGI s.r.l.

Via Carnovali 88/A
24126 Bergamo
Tel. 035 388 25 00
info@borgoviaggi.it
www.borgoviaggi.it

Le sedi della CISL SCUOLA BERGAMO sono sempre disponibili non solo per aiutarvi a risolvere problemi che il quotidiano di certo non vorrà risparmiare a nessuno, ma anche a prendere in considerazione le proposte che vorrete farci pervenire per migliorare la qualità dei servizi e per esservi vicini anche dal punto di vista professionale e progettuale.

ORARI di CONSULENZA PER L'ANNO SCOLASTICO 2014/2015

SEDE di BERGAMO (035 324 636)

via Carnovali, 88/A

LUNEDÌ

10.00 - 12.00
15.00 - 18.00

MARTEDÌ

15.00 - 18.00

MERCOLEDÌ

10.00 - 12.00
15.00 - 18.00

GIOVEDÌ

10.00 - 12.00
15.00 - 18.00

VENERDÌ

15.00 - 18.00

SABATO

mattina
su appuntamento
in periodo di scadenze

Consulenza **SCUOLA STATALE** (ricostruzioni di carriera - pensioni/fondo pensionistico - stipendi) fissare un appuntamento con i nostri esperti ai numeri **035 324 636** - **3201612900**.

Consulenza **SCUOLA NON STATALE** nella sedi di Bergamo (lunedì e martedì alla mattina e al pomeriggio), Treviglio (venerdì pomeriggio), Romano di Lomb. (mercoledì pomeriggio).

ORARI DIVERSI SU APPUNTAMENTO

SEDI di ZONA

TREVIGLIO

via Pontirolo, 13

tel. 0363 426 800 - fax 0363 418 41

Martedì, Venerdì **15.00 - 18.00**


 orari diversi su appuntamento telefonico

LOVERE

via Tadini, 42

tel. / fax 035 960 418

Lunedì, Giovedì **15.00 - 18.00**

 orari diversi su appuntamento telefonico

GAZZANIGA

via V.Veneto, 24

tel. 035 711 492 - fax 035 720 406

Martedì **15.30 - 18.00**

PONTE S.PIETRO

via Piazzini, 54

tel. 035 611 421 - fax 035 460 058

Mercoledì **15.00 - 18.00**

ROMANO DI L.

via Tadini, 64

tel. 0363 910 476 - fax 0363 903 058

Mercoledì **15.00 - 18.00**

CLUSONE

via De Bernardi, 35

tel. 0346 253 12

Mercoledì **15.00 - 18.00**

GRUMELLO

via Martiri della Libertà, 47

tel. 035 830 426 - fax 035 833 383

1° e 3° Venerdì del mese **15.00 - 18.00**

ZOGNO

via Cavagnis, 6

tel. 0345 943 71 - fax 0345 942 68

Lunedì **15.00 - 18.00**

SARNICO

viale della Libertà, 40/F

tel. 035 911 268 - fax 035 426 1221

2° e 4° Venerdì del mese **15.00 - 18.00**